Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

No

No 74

guglielmi

Cinto d'affanni il core sop. ——— 4
va dal furor portata. Contratt. ——— 8
Raccogli quall'acciaro. sop. ——— 18
al mio fedele amante. sop. ——— 27
superbo in faccia, a morte si fiero. sop. ——— 42
sposa mi lasci. Duetto ——— 50

6

4613 B

L'Ezio

guglielmi

Atto Secondo

BIBLIOTHEQUE
GIACIANGARROS
MUSICALE

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE
27091
BIBLIOTHÈQUE

D.5107

BIBLIOTHEQUE GRACIAN CARROS MUSICALE

Atto Secondo

Scena I

Massimo, e Ful:

Qual silenzio è mai questo, e tutto in pace l'Imperiale Albergo. In Oriente ros-
seggia il nuouo giorno eppur ancor d'intorno suon di voci non odo, alcun non miro. Do-
urebbe pure Emilio auer compito il colpo ei mi promise nel Ti-ran-no pu-
nir tutti i miei torti, e pigro... Ah Genitor! Fuluia che porti! che mai facesti! Io nulla

Ful Mas Ful Mas

Ful

feci. oh Dio! fu Cesare assa- lito. Io già comprendo donde nasce il pensier. Padre tu

Mas

Ful

sei, che spingi, avendicarti, la man, che l'assalì ma Cesare morì? Pensa a sal-

Mas

varti già di Guerrieri, e d'armi tutto il soggiorno è cinto dimmi se viva, o

Ful

Mas

se rimase estinto. Nol so nulla di certo compresi nel timor sei pur co-

Scena II

Val

darda vado a chiederlo io stesso

Val: Onor: e detti

Ogni via custodita, e d'ogni in-

Mas Val

gresso | egli viue, o destin! | Massimo, Fulvia, dichi deggio fi- darmi, e miei più

Mas

fidi m'insidiano la vita | ardir | come! e potrebbe un anima si rea trovarsi mai

Val Mas Val

Massimo, eppur si troua, e tu lo sai. Io? Sì, mai il Ciel difende la vita dei Mo-

narchi. Emilio in vano trafiggermi sperò, nel sonno immerso crede a trovarmi, e s'ingannò. L'intesi

del mio notturno albergo l'ingresso pene trar ai dubbj passi, al tentar delle piume preui di un tradi-

mento. In piè balzai strinsi l'acciar: contro il fellon, che fugge fra l'ombre i colpi affretto: accorse al

grido stuol di custodi, e dall'aperta logge mi vedo al lume inaspettato, e nuouo, sanguigno il

Mas

ferro, e il traditor non trouo. oh Dio! lascia, ch'io vada in traccia del fellon

Val

Cura è di

Mas

varo, tu n'partirà Ah son perduto! Io forse meglio di lui portò

Val

Massimo, Amico, non la-

Mas

sciarmi così, se tu mi lasci, donde spero consiglio, e donde aita? Dubbi disco, io res-

Ful On Val

piro | Io torno in vita. Ma chi del tradimento tu credi autor? Puoi dubitarne? in esso, e zio non rico=

Ful

nosci? ah se mai posso convincer abbastanza I giorni suoi l'error mi pagheranno. | Mancava all'alma

On

mia quest'altro affanno. | Io non so figurarmi in Zio un traditor d'esserlo almeno non ha ragion Be-

Val

nignamente accolto, applaudito da te come avercore Onoria lo difende? e chi dovrebbe più di

On

te condannarlo ei ti disprezza, ricusa la tua mano contesa da Monarchi. ogni altra avria Ah

#4

dell'ingiuria mia non si parli, o Germano, ora non sono la mia priuata offesa la maggior cura. In

si crudel vicenda altro bramar non oso che la salvezza tua, il tuo riposo

L'Aria

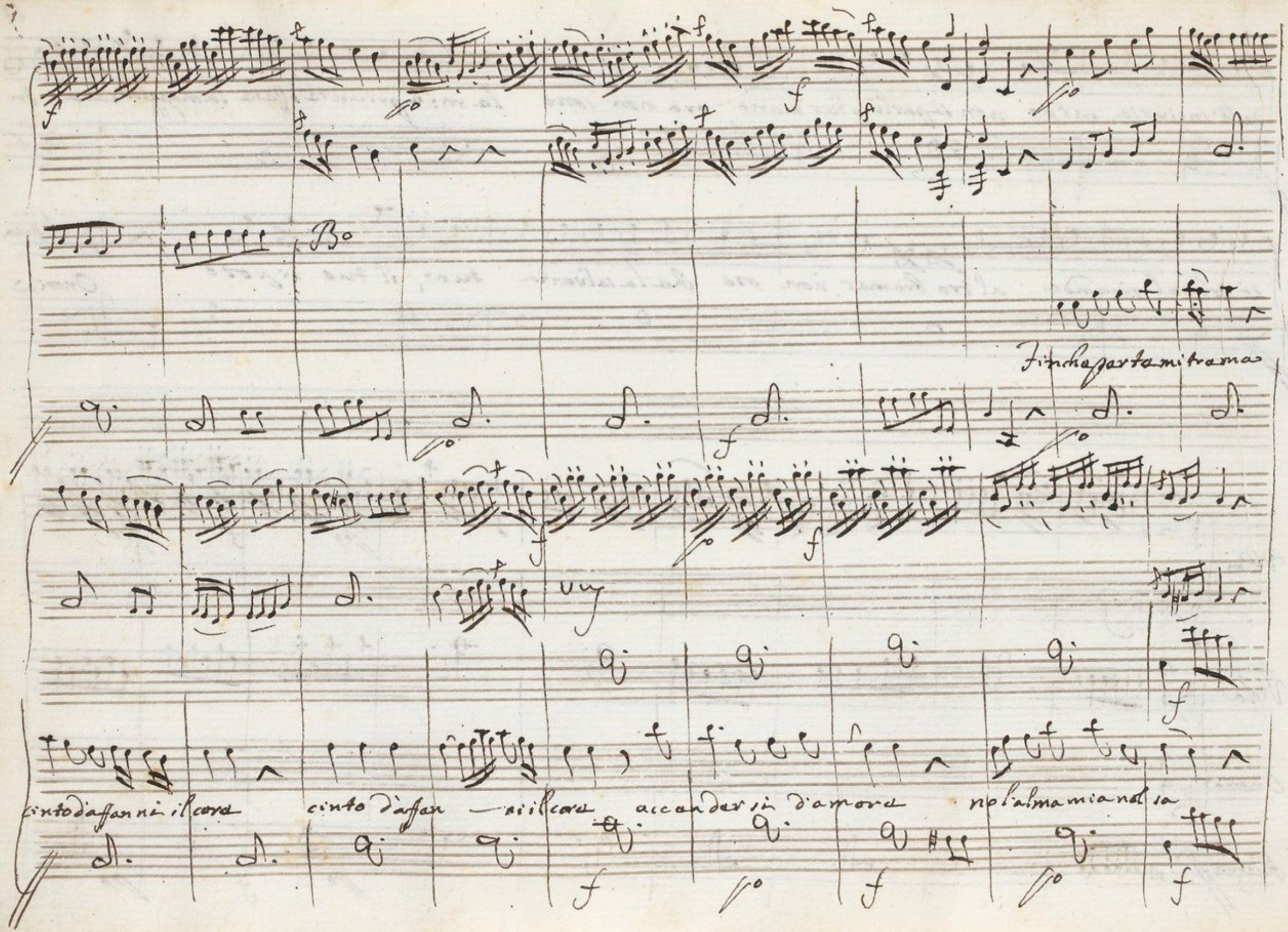
Onoria

Vlni

Viola

Onoria

Allegro


Bo
Finche parte mi trama
cinto d'affanni il core
cinto d'affan — ni il core
accender si d'amore
no l'alma mia nol sa

accen — der si d'amore nò l'alma mia non sa — — l'almamian

Colla Parte

vuo

sa — — — l'almamian sa no l'alma mia non sa

Non può d'amor la face — rasserenar al cor la pace — se calma il

cor non ha — se calma il cor non ha — finchè a parlarmi trama — cinto d'affanni il cor — accan — dar —

simili

Bo

sì d'a-mora no l'alma mia non sà accender-si d'amore n'l'alma

collaudar

mia non sà — — l'almamiandsa — — — l'almamiandsa

po

no l'alma mia non ha

po f

Scena III Valent.o Massimo, Fulvia, poi Varo

Val

Massimo, Fulvia, e doue Principe mai vedeste di me più sventurato! ogni altro acquista amici al-

men cō beneficij suoi Io cō miei beneficij altro n.o fo, che procurar nemici

Mas

Signor d'Ezio non

Var Val Var

sai... Cesare invano il traditor cercai ma dove si celò la nostra cura nõ potè rinve=

Val mas

nirlo e deggio in questa incertezza restar! di chi fidarmi? deh t'assicura... un colpo che vuoto andò, dal

#4

Val Parte

traditor scompone tutta la trama. Io veglierò. tu puoi... deh mi assistete, io mi riposo in voi

Scena IV Jul mas

Mass: e Fulvia E puoi d'un tuo delitto Ezio incolpar? chi ti consiglia o Padre? Folle: la sua ruina è ri=

paro alla mia, dalla vendetta m'agevola il sentier, lasciane il peso a chi di te più visse, e più saggio è di

Ful

Mas

te Dunque ti renda l'età più giusto, e dil sapper vorresti ch'ora tutto servisse al tuo debole amor? Fulvia, raf-

Ful

frena i tuoi labri loquaci, e in avvenire n'irritarmi, e taci Ch'io taccia, e n'irriti allorche

Mas

veggo il Monarca assalito, te reo del gran misfatto, e zio tradito Ah per fida conosco, che vuoi sagrifi-

carmi al tuo desio. Va dell'affetto mio, che nulla ti nascose, Empia t'abusa, e per salvar l'amante, e

per salvar l'amante il Padre accusa

Segue Aria

Vlni

Viola

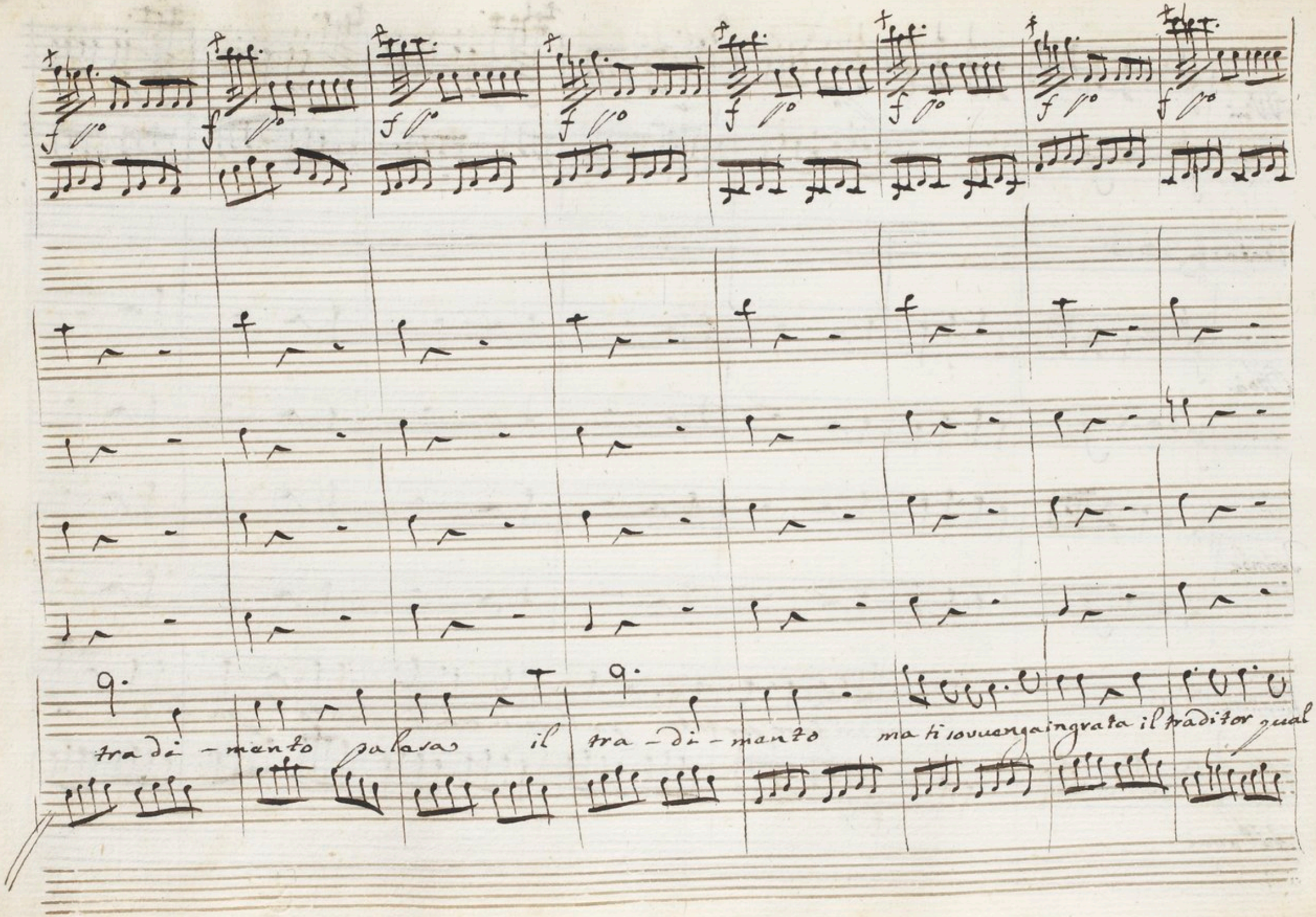
Oboè

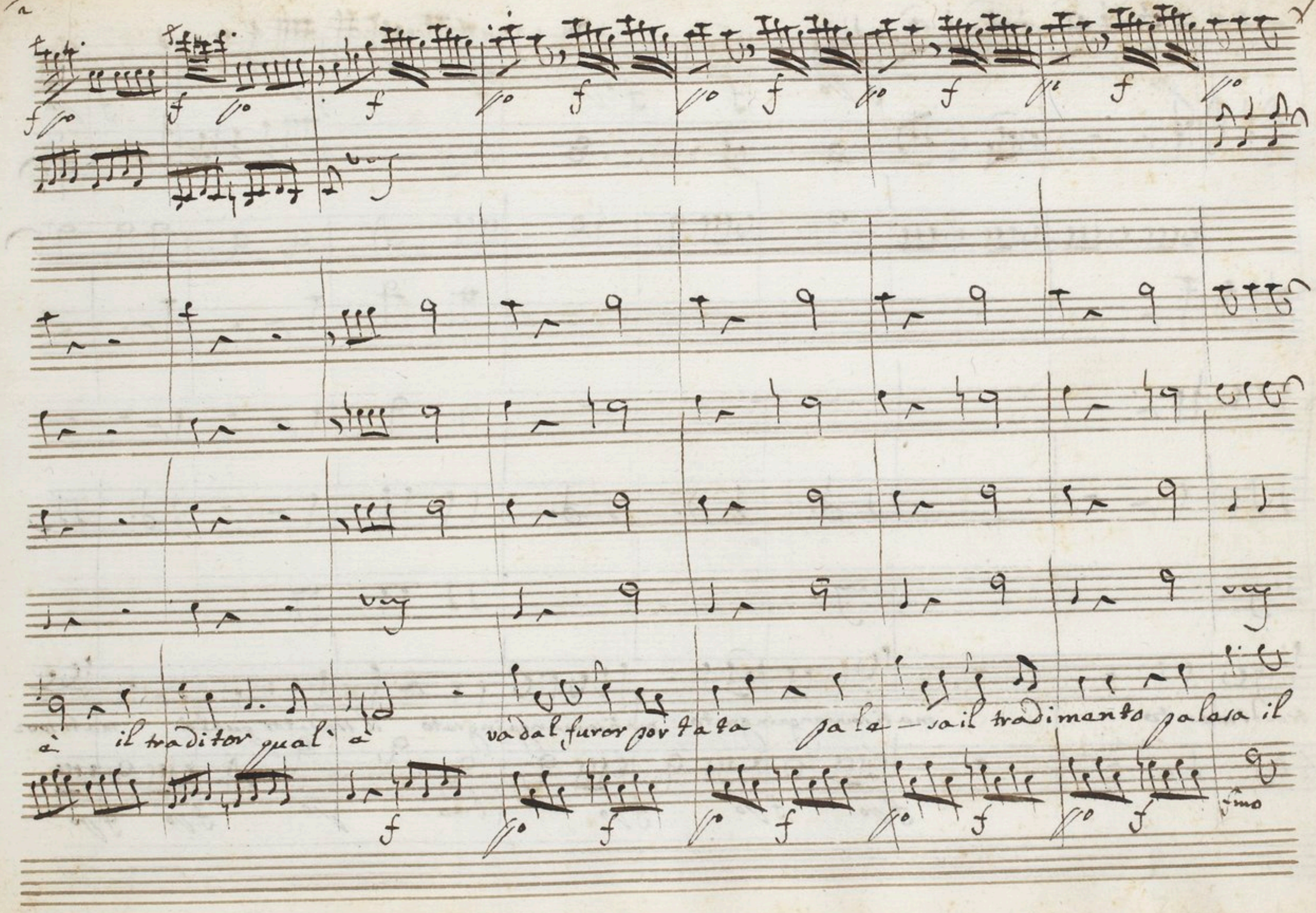
Tromba

Massimo

va dal furor portata pa lesa il tradi-mento pa lesa il

All.o assai


tra di - mento palasa il tra - di - mento ma ti sovvenga ingrata il traditor qual


è il traditor qual' è
va dal furor portata
pala-sa il tradimento palesa il
fmo

tradimento

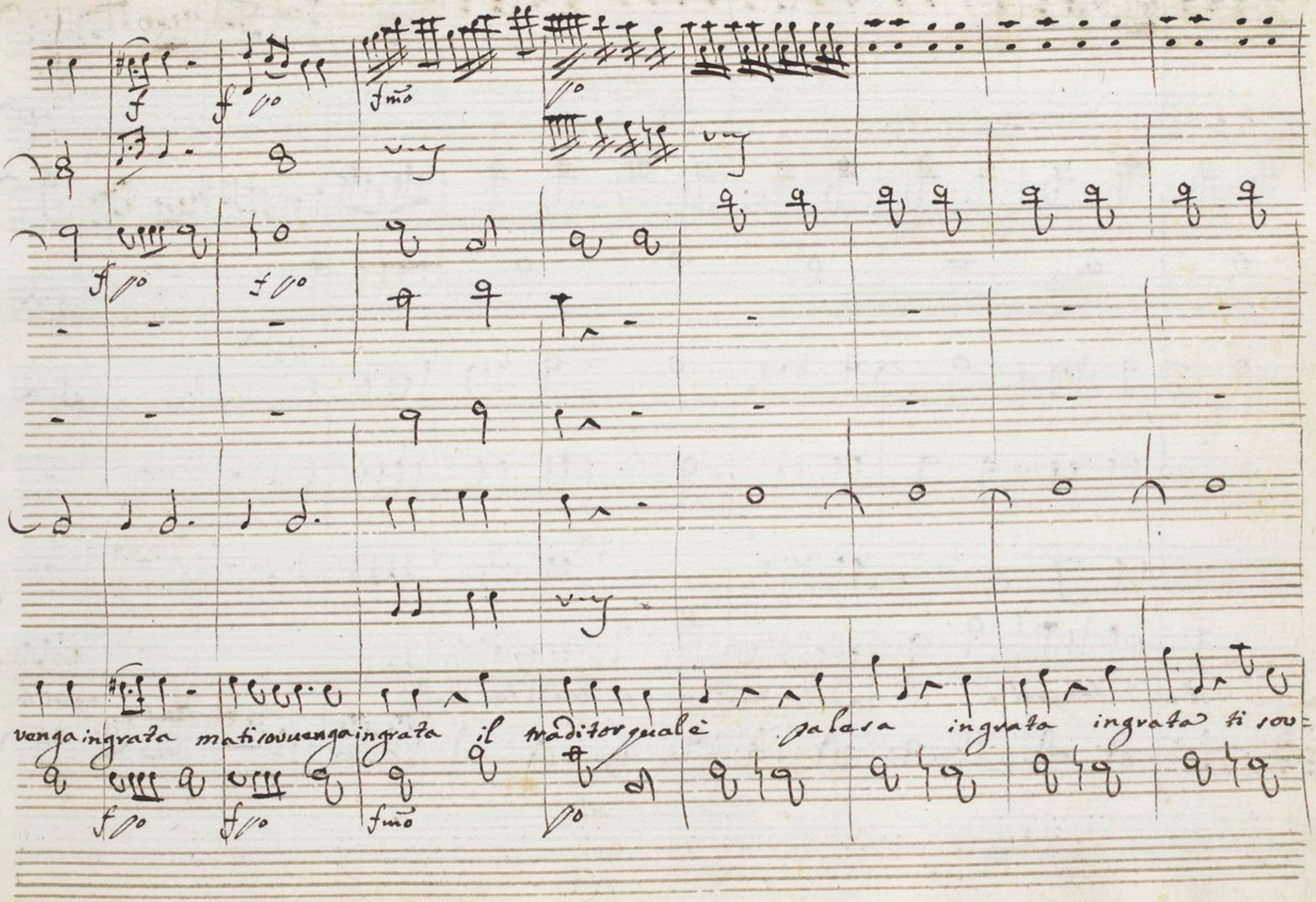
ma ti sovvenga ingrato

ma ti sovvenga ingrato

ma ti sovvenga ingrato

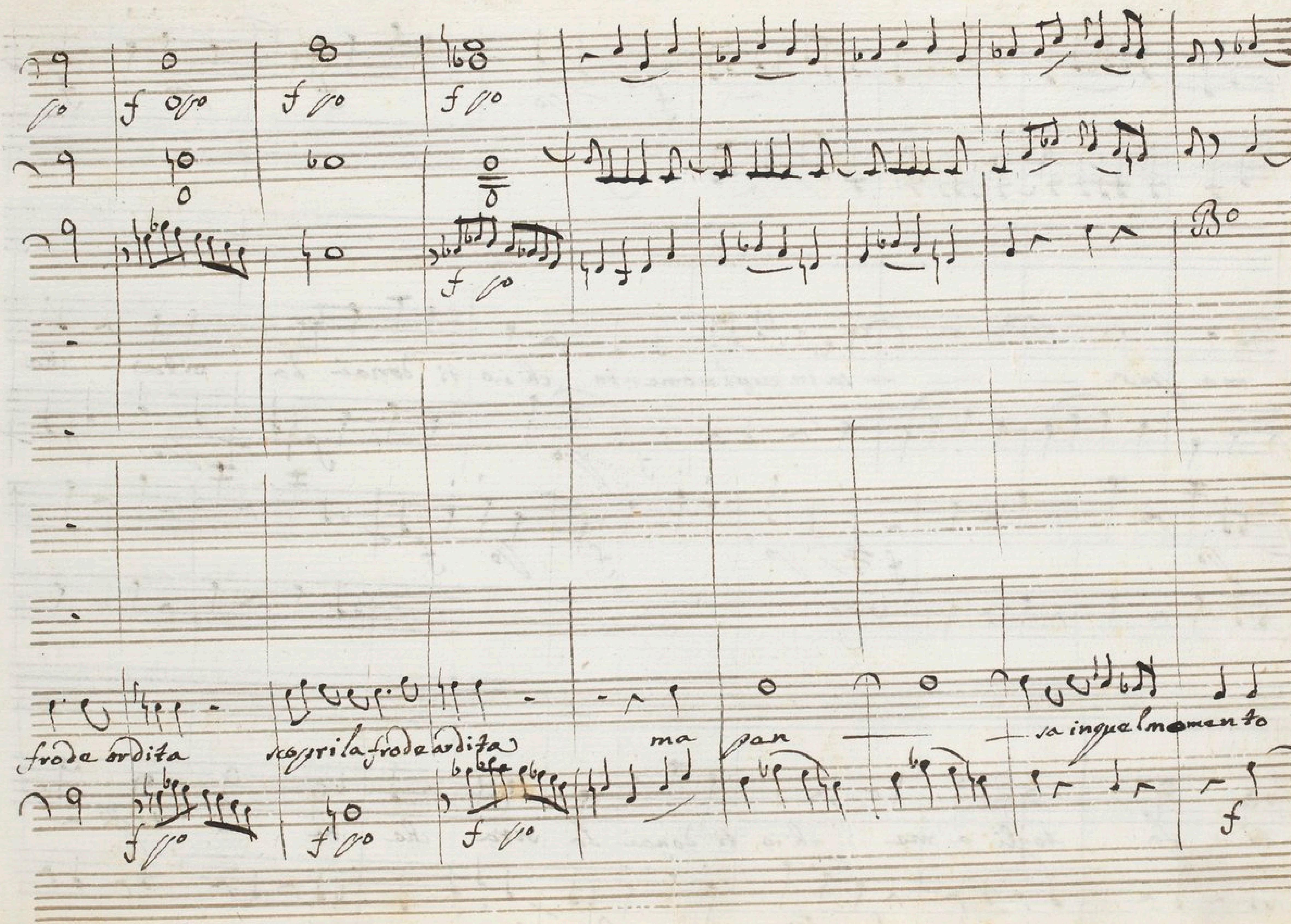
il traditor qual'è

ma ti sov=



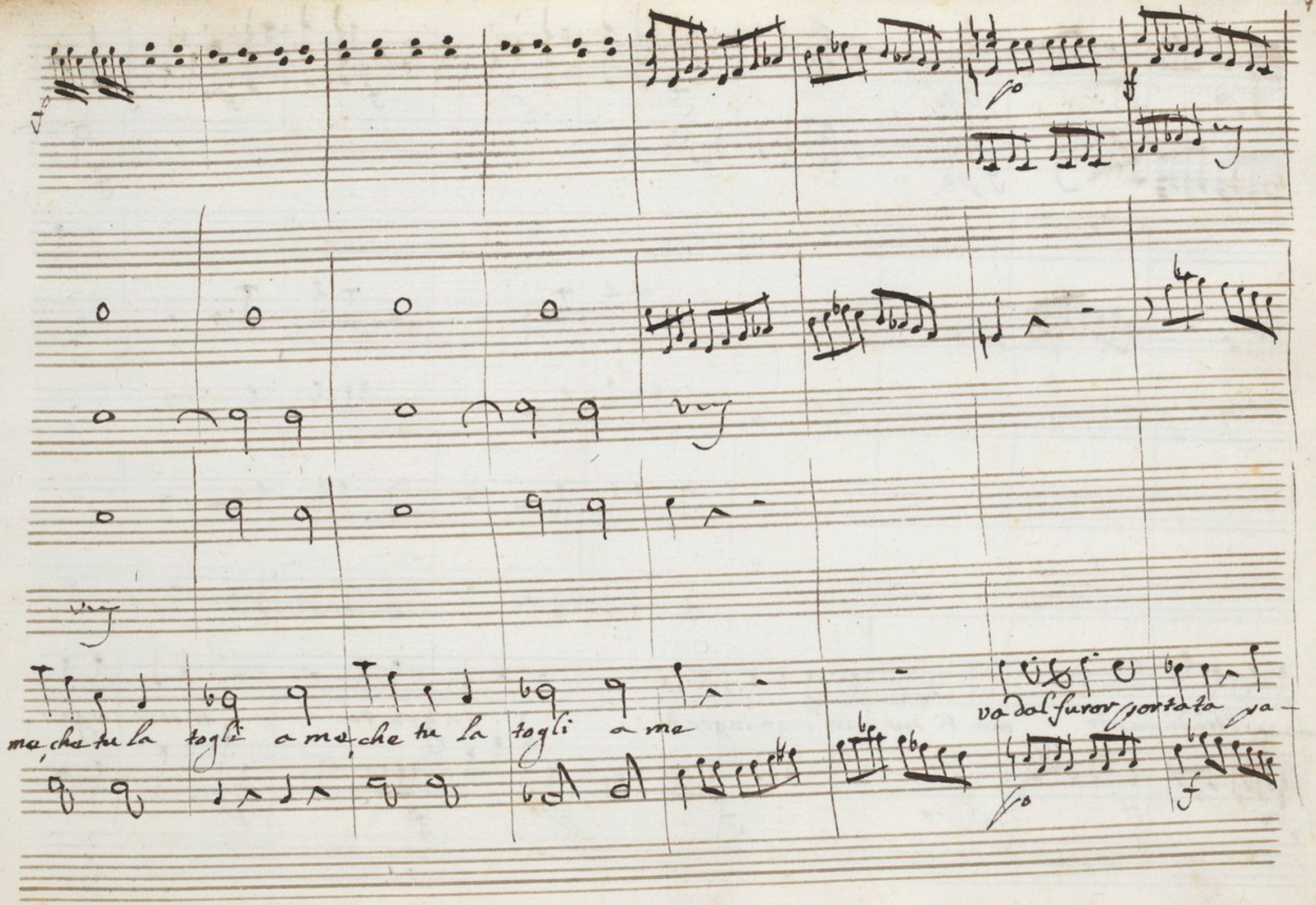
venga ingrata mati sovvenga ingrata il traditor qual è palesa ingrata ingrata ti sov=

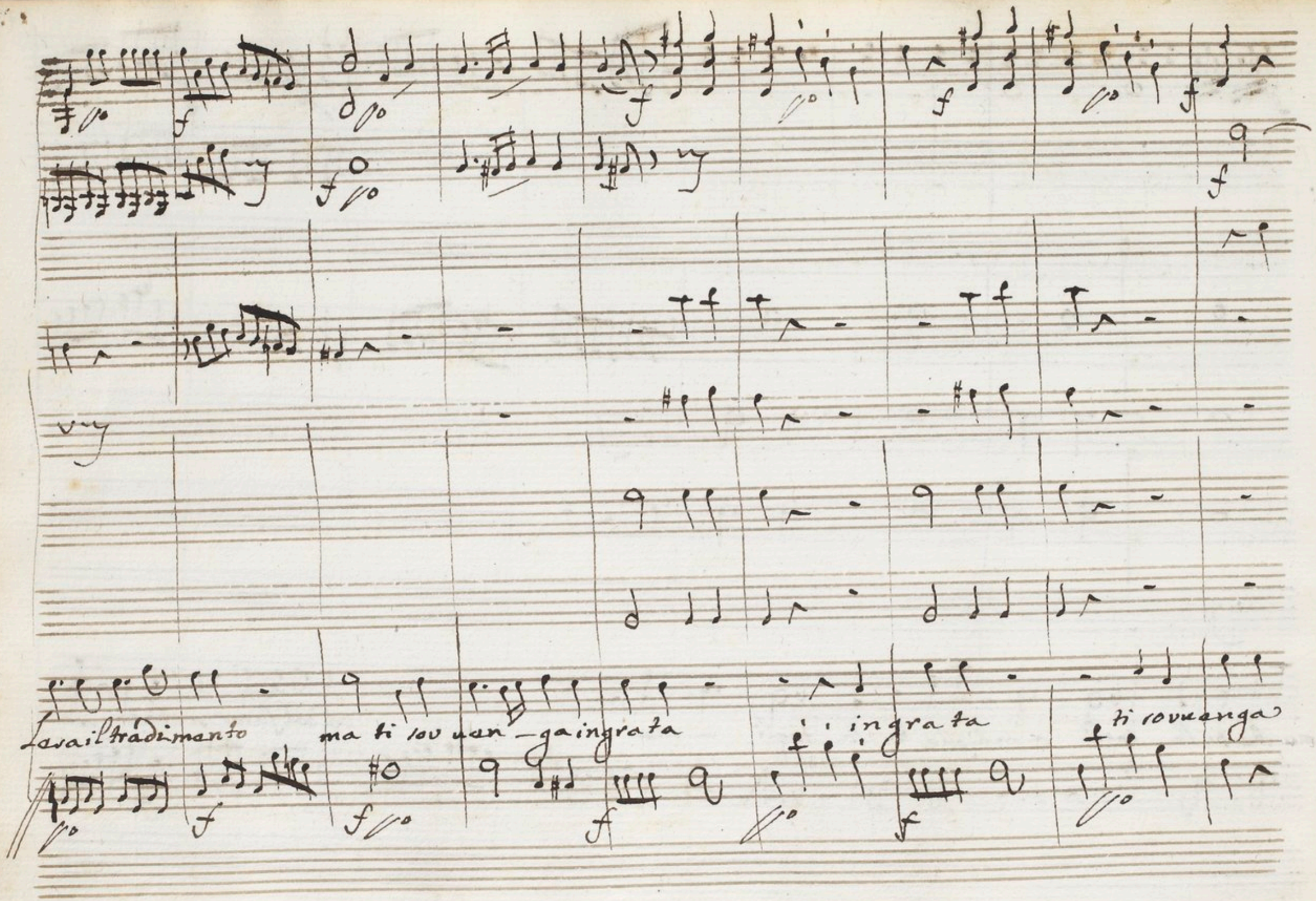
vanga il traditor qual'è il traditor qual'è il traditor qual'è scopri la


froda ardita
scoprila froda ardita
ma
pan
sa in quel momento

ma per — — — sa in qual momento ch'io ti donai la vita cha

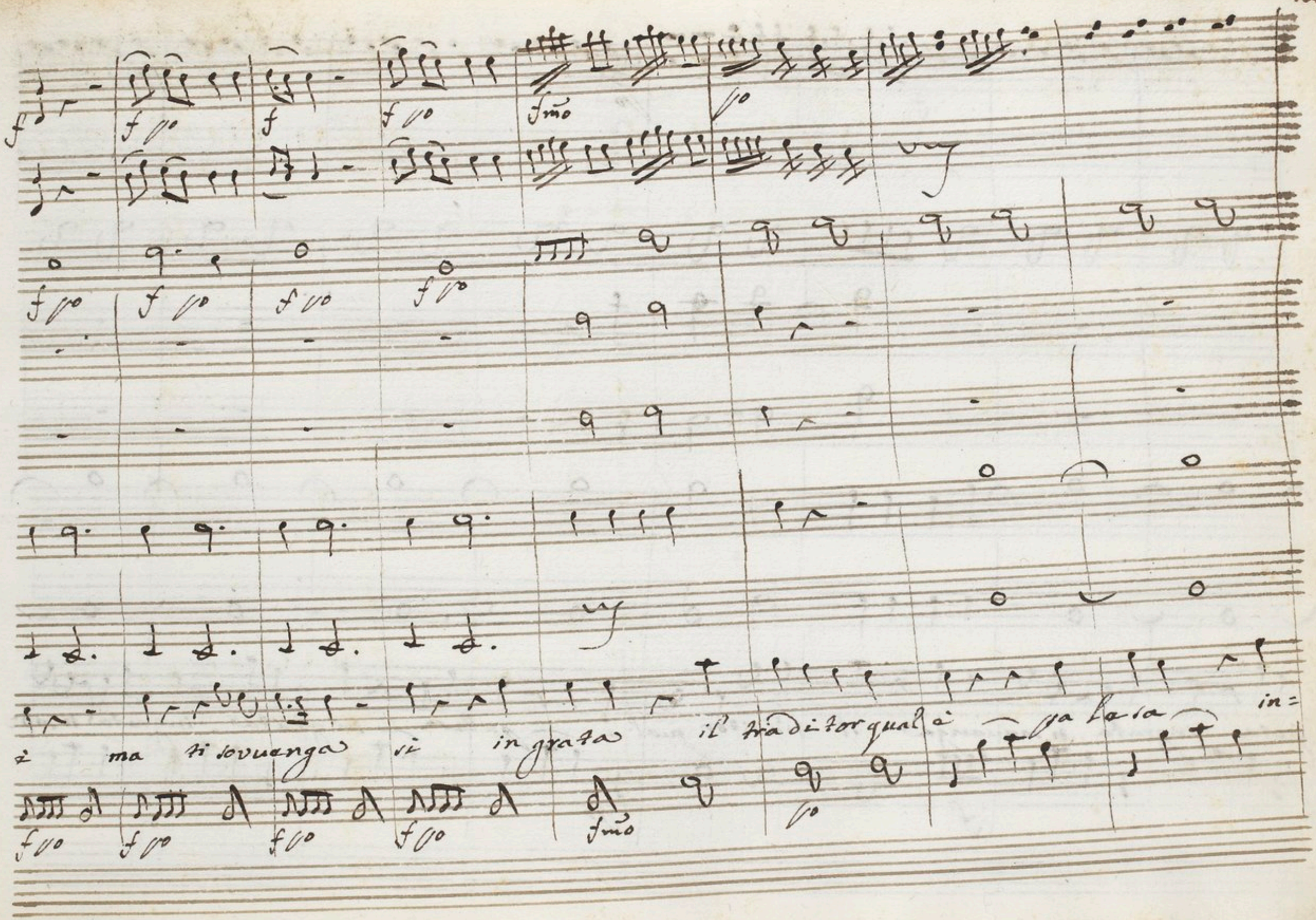
tu La togli a me ch'io ti donai la vita cha tu La togli a

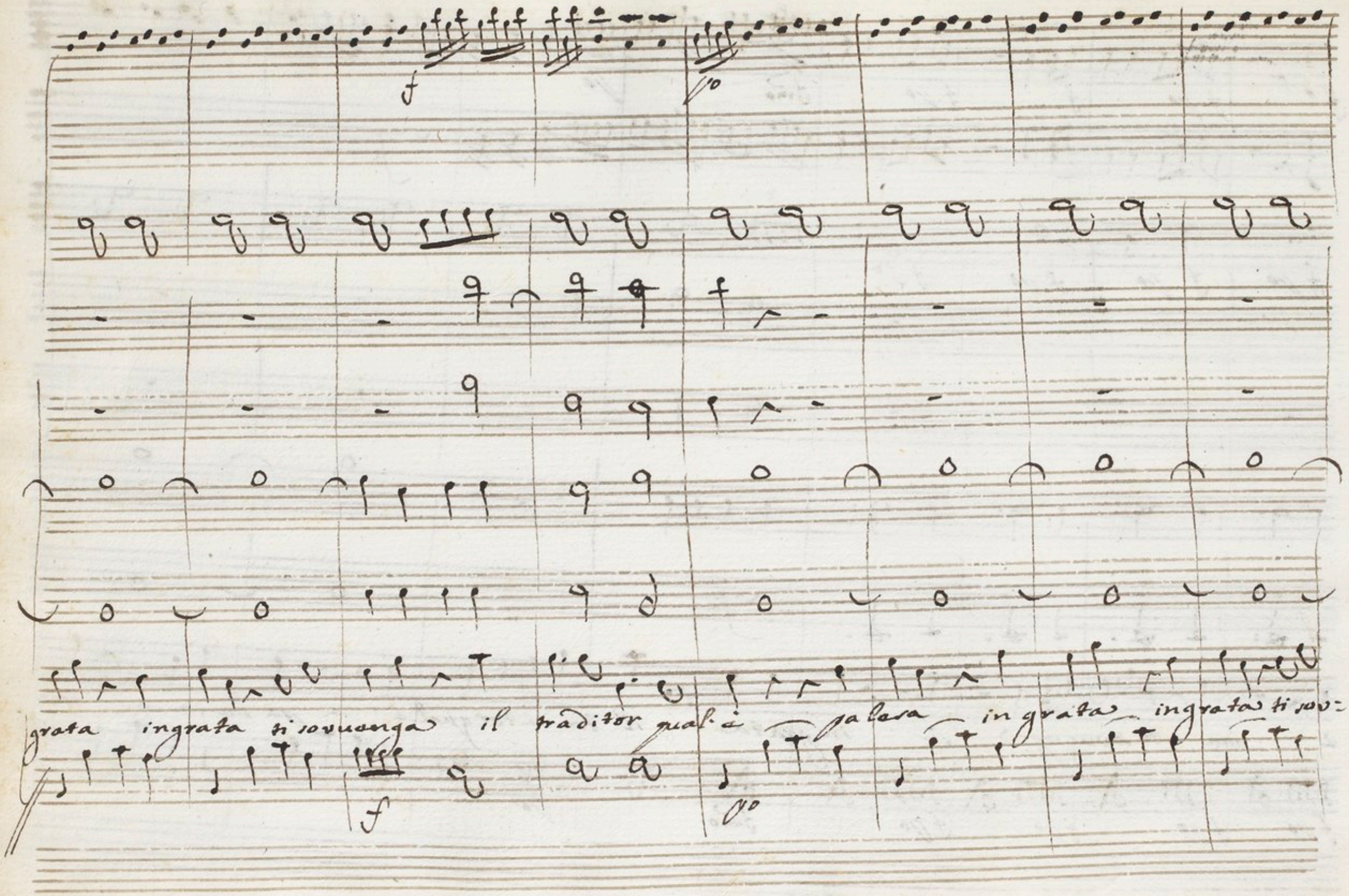

me, che tu la togli a me, che tu la togli a me
va dal furor portata pa-


Lesa il tradimento
ma ti sovvenga ingrata
ingrata
ti sovvenga

manto pa la sa il tradimento

ma ti sovvenga ingrata ma ti sovvenga ingrata il traditor qual-


è ma ti sovvenga sì in grata il traditor qual è pa la sa in=


grata ingrata ti sovuenga il traditor qual è palesa ingrata ingrata ti sov=

f

B°

venga il tradi tor qual è il tradi tor qual è il tradi tor qual è qual è, qual è

f

Scena V

Ful

Ful: poi Val:

Che fo? dove mi volgo! e qual delitto è il parlare, è il tacer. se parlo oh Dio! son parricida, e

nel pensarlo io tremo. se taccio, al giorno estremo giunge il mio bene. ah che all'idea funesta s'agghiaccia il sangue, e in-

torno al cor s'arresta. Augusto, ove t'inoltri? ah rassicura i miei timori è il traditor palese! è in

Val

Ful

salvo la tua vita? e Fulvia ha tanta cura di me? Puoi dubitarne! adoro in Cesare una

Val

mante, a cui fra poco con soave catena annodarmi saprò sodirlo appena. Ah se d'Ezio non

Ful

Era la fellonia sarestigiamia sposa Il grandelitto è vero, tu deuivendicar, machidall'ira del

Popolo, che l'ama assicurarci può! pensaci Augusto per te mi trema il cor

Val

Ah cara in questo fortu-

4

nato momento, in cui tanta pietà per me dimostri s'è ver, che senti amore, io scordo il tradi-

mento, e il traditore

Scena VI

Fulvia poi Ezio

indi varo

Ful

Quant'è difficil mai gli affetti simular Ezio per-

dona, se in tua difesa osai del rivale al deliro spargere in questo di qualche sospiro

Ezio

Cara date Lon-

Ful

tano mille angustie prouai. m'attendi. Io deggio in difesa d'Augusto. In tesi Ah

Ezi

fuggi in te del tradimento cade il sospetto. In me i Fulvia t'inganni ha troppe prove il Tebro della

Ful Ezio Ful

mia fedeltà Cesare istesso Reo ti vuol, reo ti chiama Augusto il dica ma crederlo non può Ma dove

fondi questa tua sicurezza: forse nel merto ah caro io tel predico, il merto appunto, e il tuo maggior ne-

Ez Ful

mico La sicurezza mia Fulvia è riposta nel cor candido, e puro, che rimorsi non ha. Varo che

Ez Var

rechi? è salva di Cesare la vita? al suo riparo può giovar l'opra mia? che fa? Cesare ap=

Ez Var

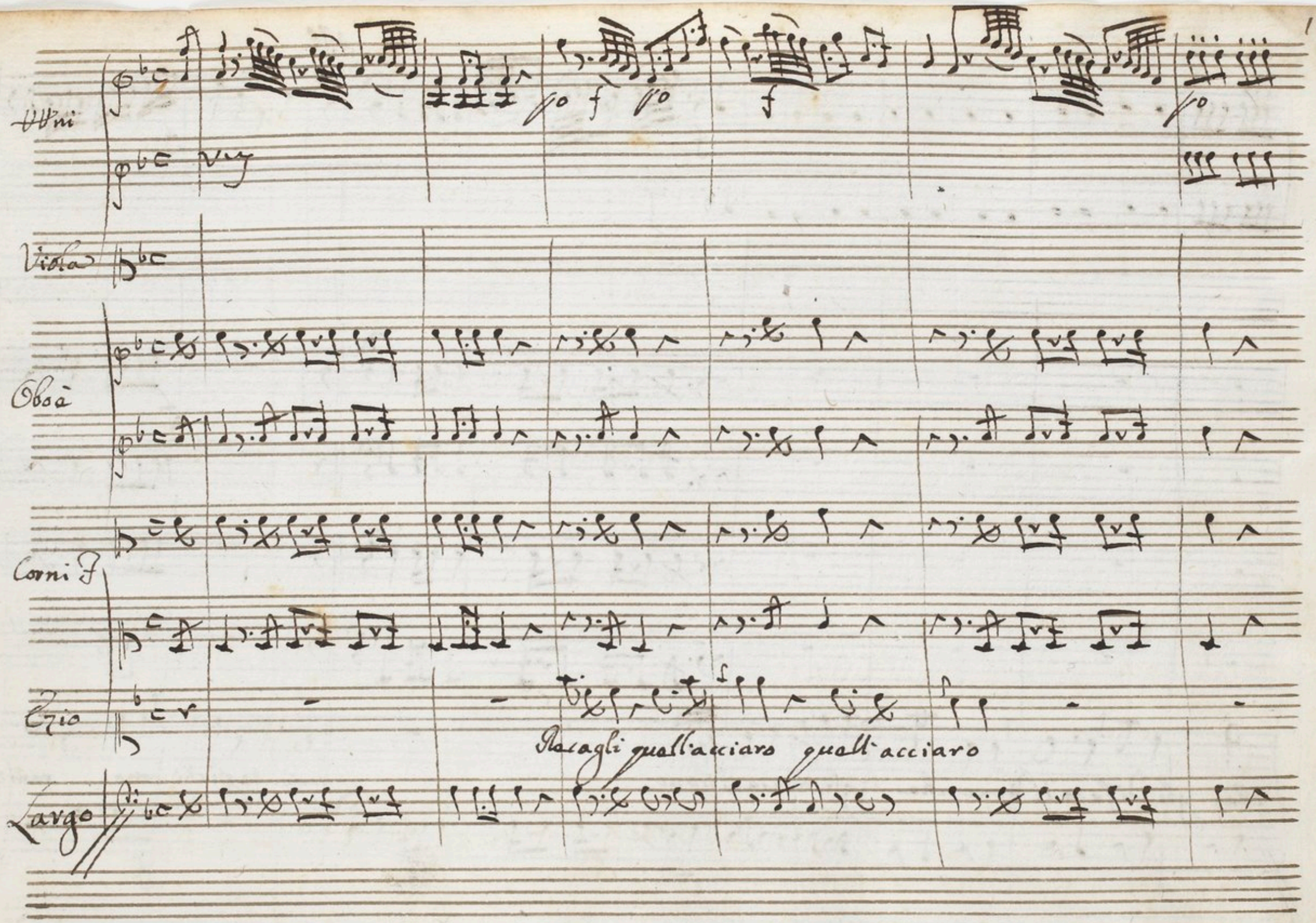
punto a te m'invia. a lui dunque si vada n' vuol questo da te vuol la tua spada

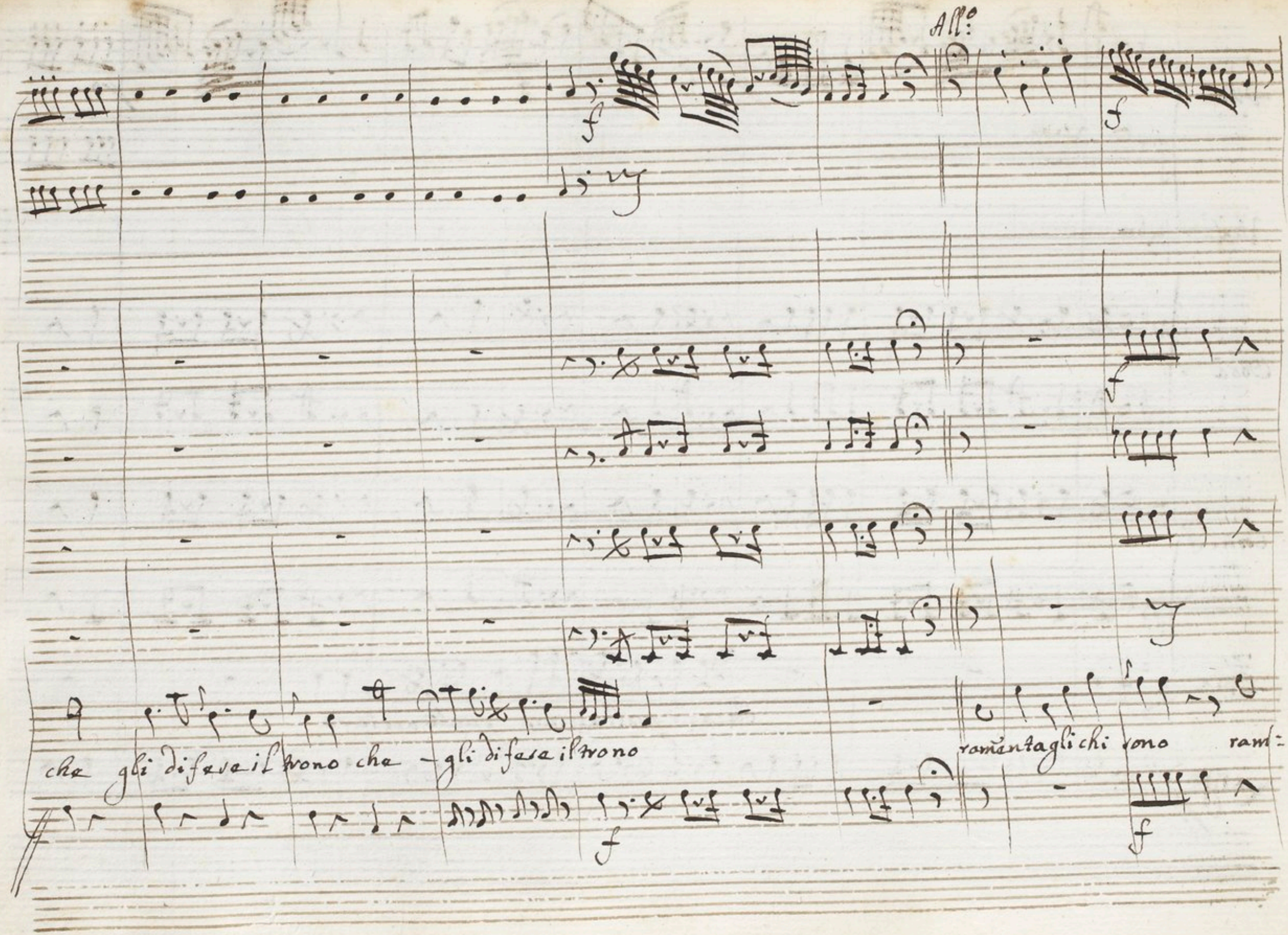
Ez Ful Ez Var

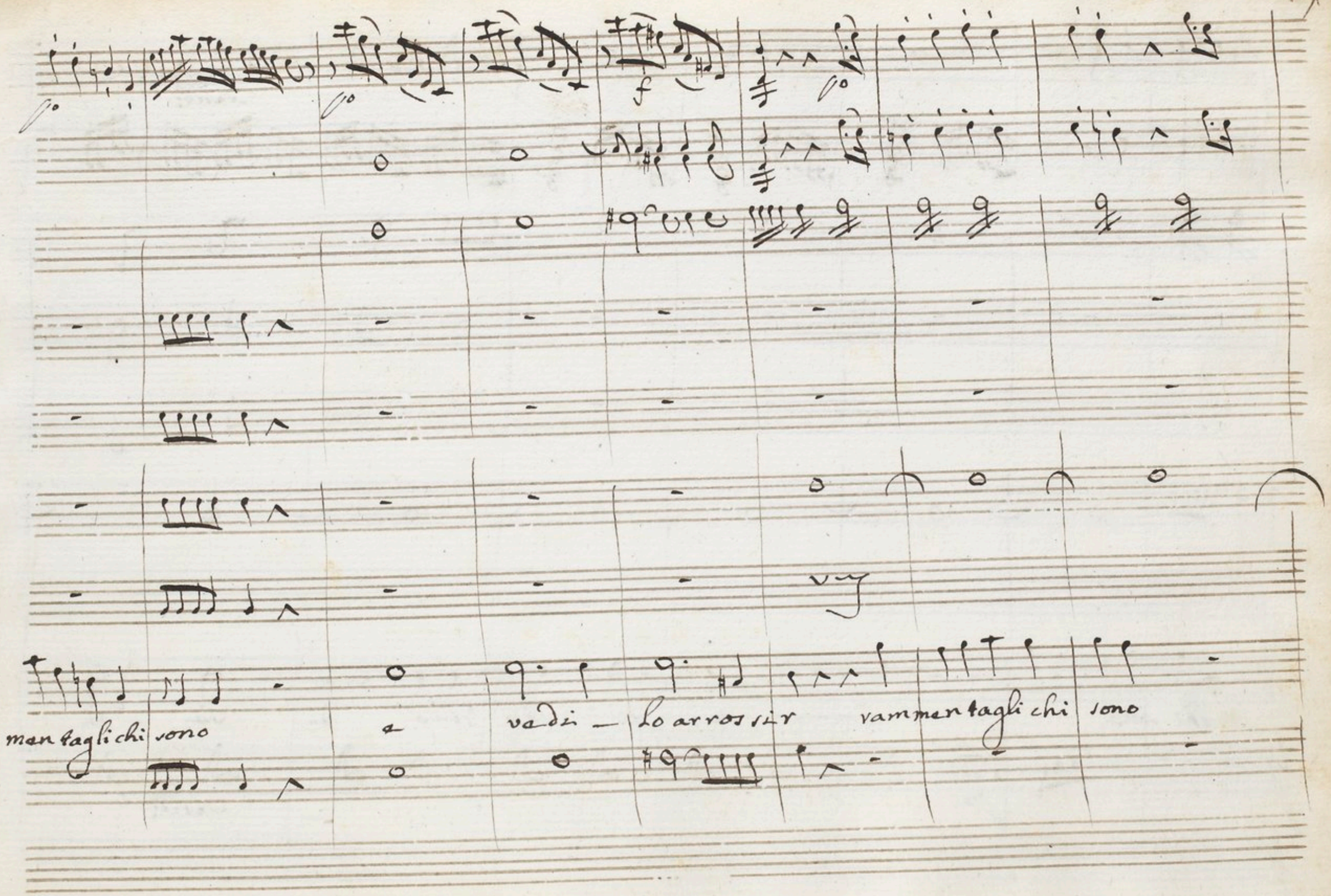
come? Il previdi e qual follia lo mosse? e possibil sarà? così non fosse la tua compiango a-

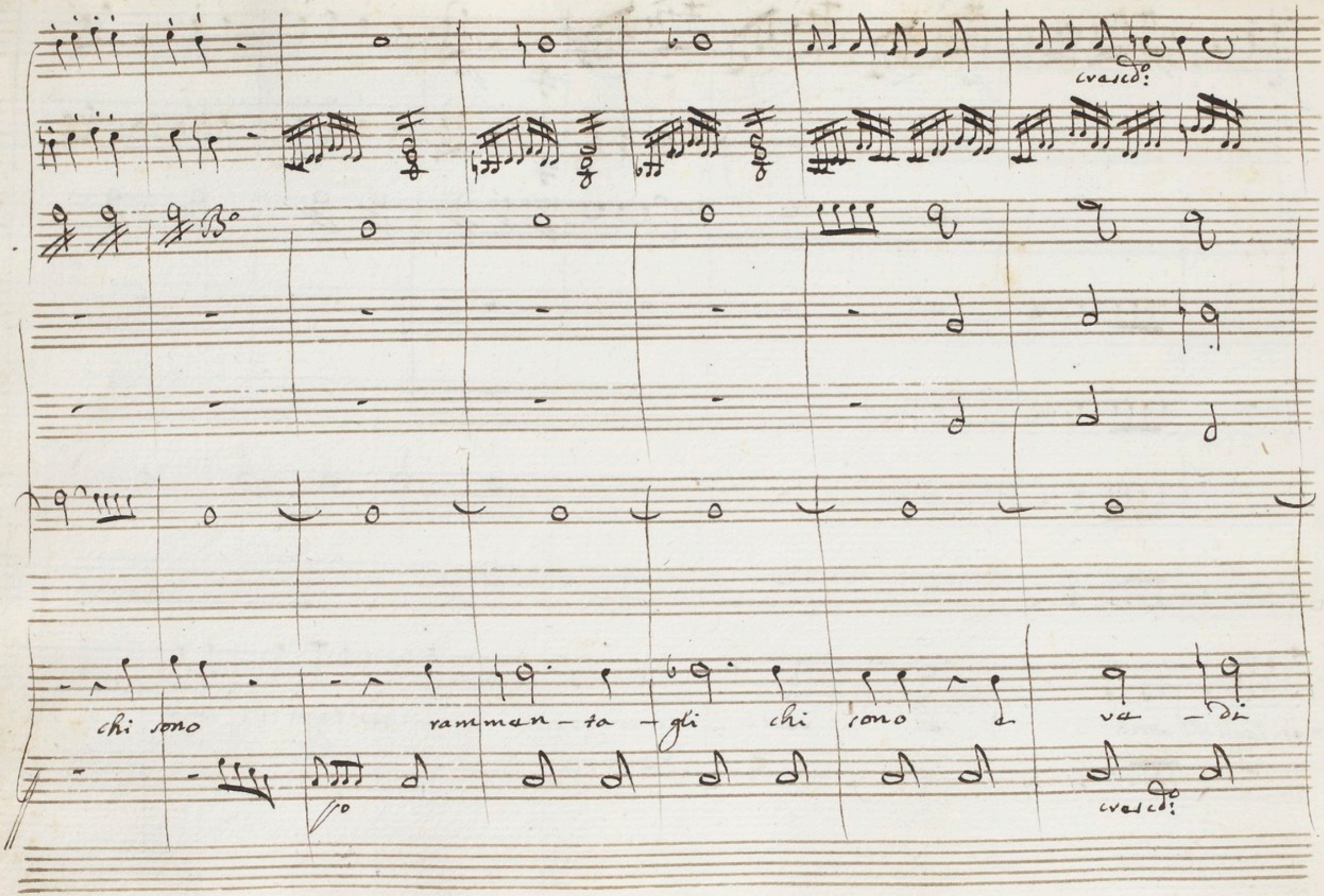
mico, e la sventura mia, che mi riduce un officio a compir contrario tanto alla nostra ami-

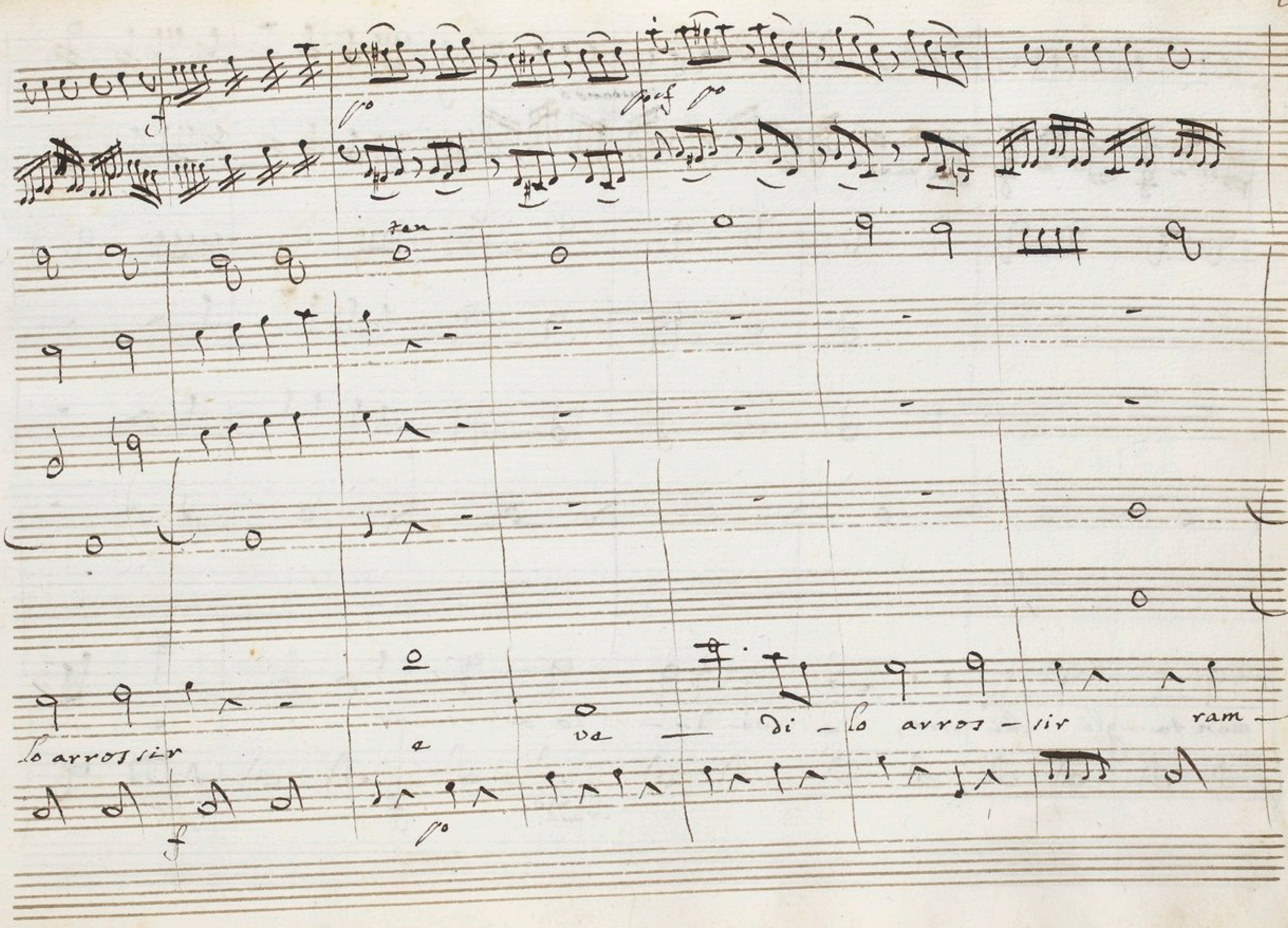
cizia, al genio antico.. Prendi: Augusto compiangi, Augusto compiangi, e non l'amico L'aria Ezio

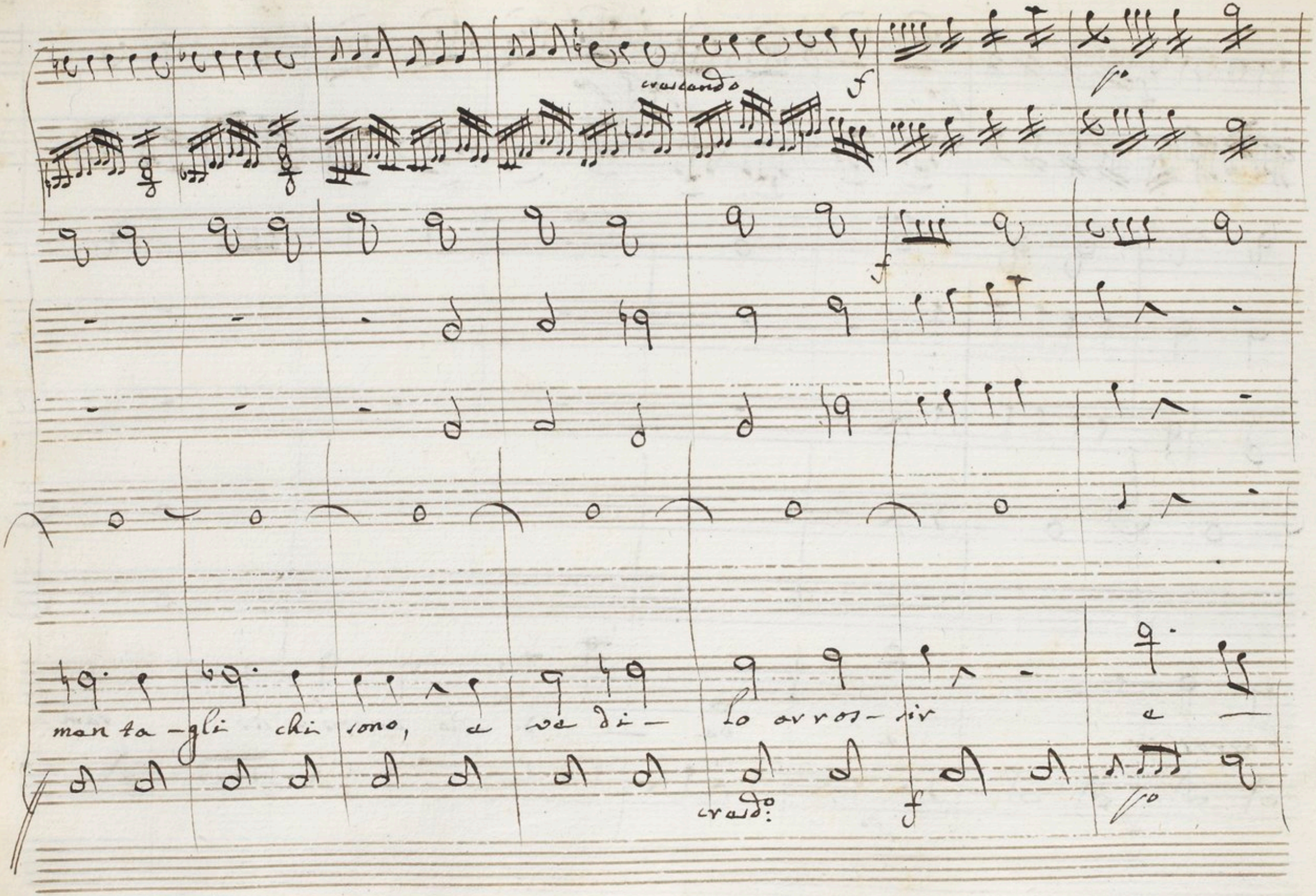

Vni
Viola
Oboè
Corni F
Ezio
Largo
Recagli quell'acciaro quell'acciaro

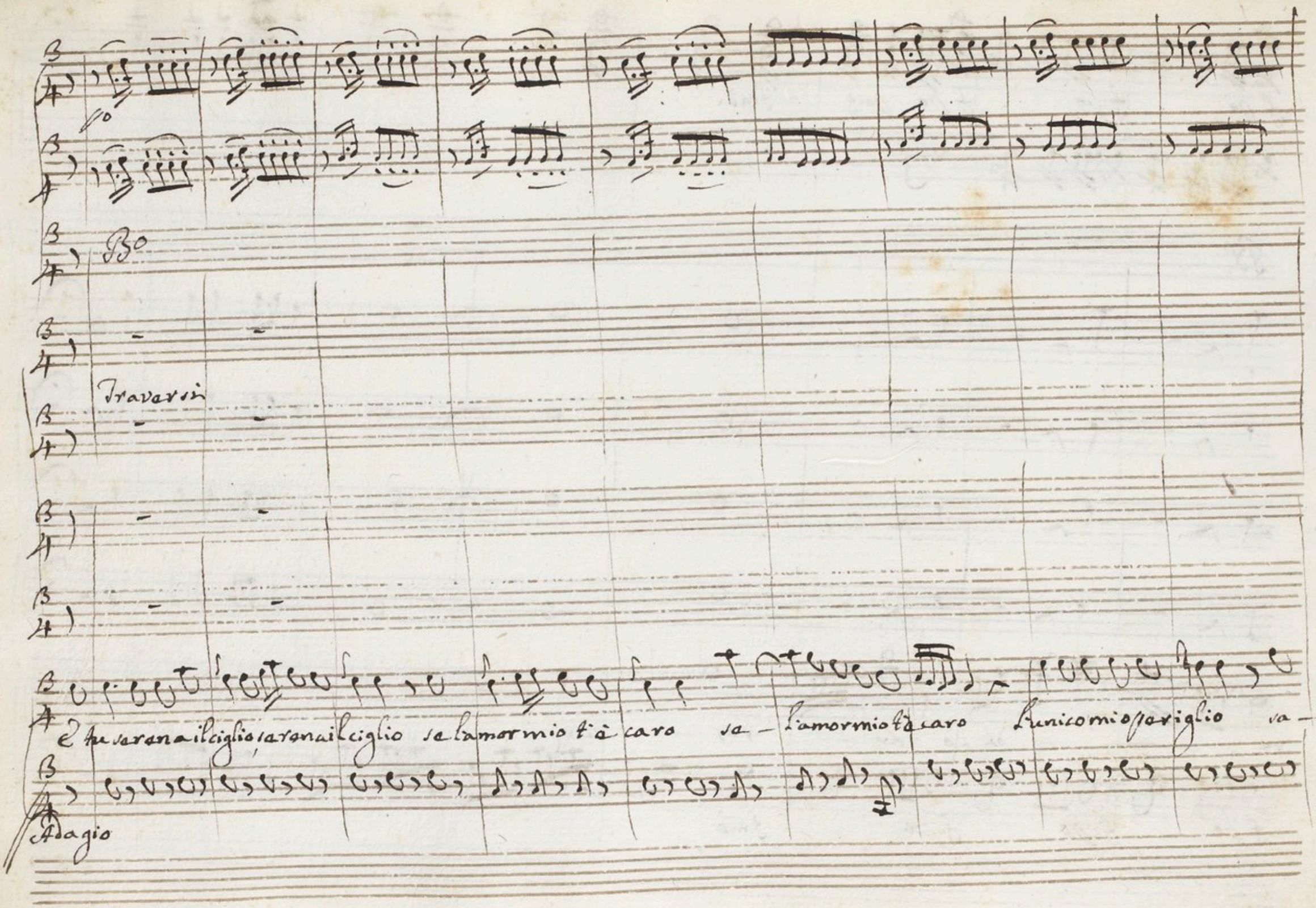

All°:
che gli difese il trono che - gli difese il trono
ramentaglichi sono ram=

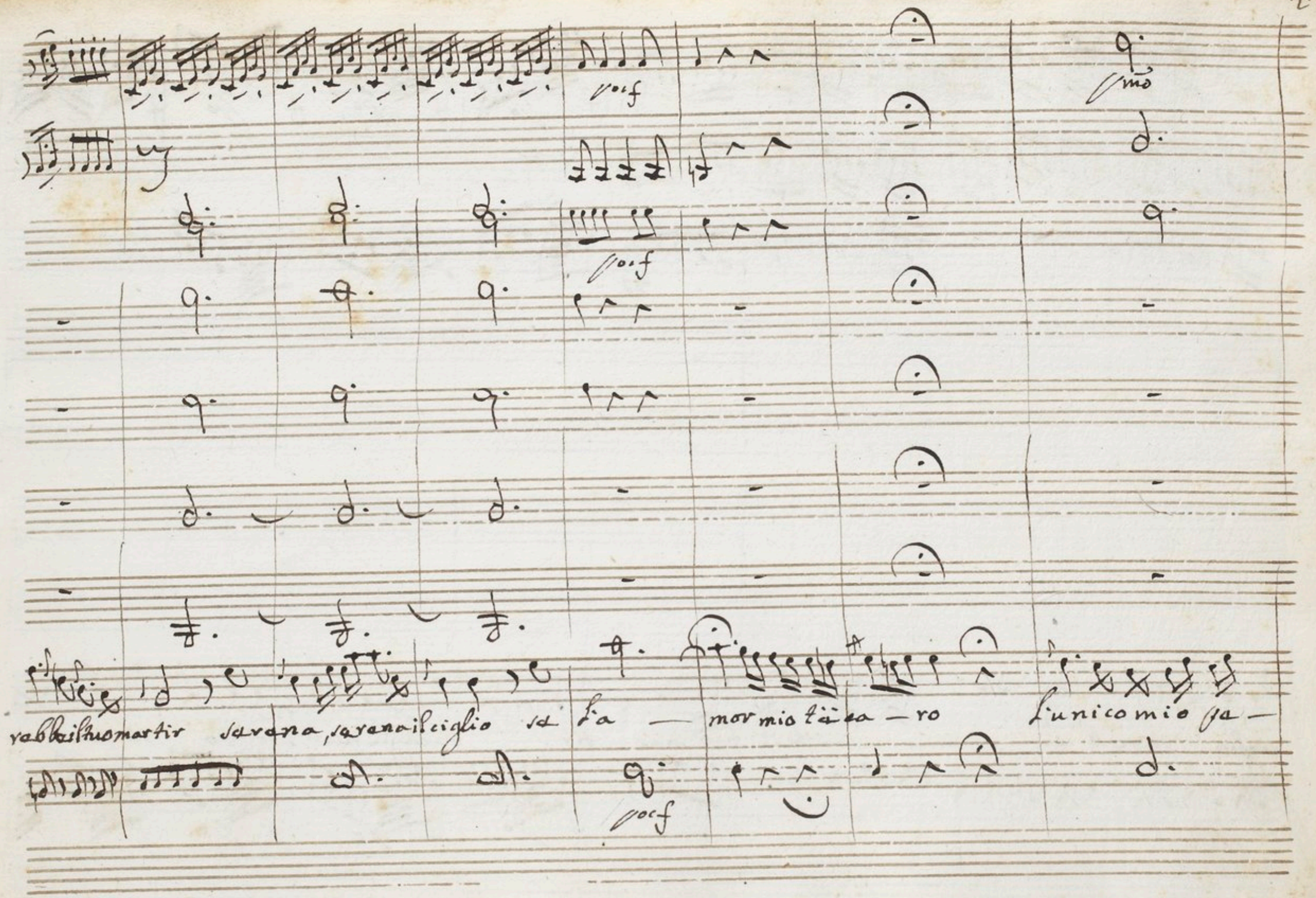

f
mentaglichi sono
e
vedi — lo arrossir
rammentaglichi sono

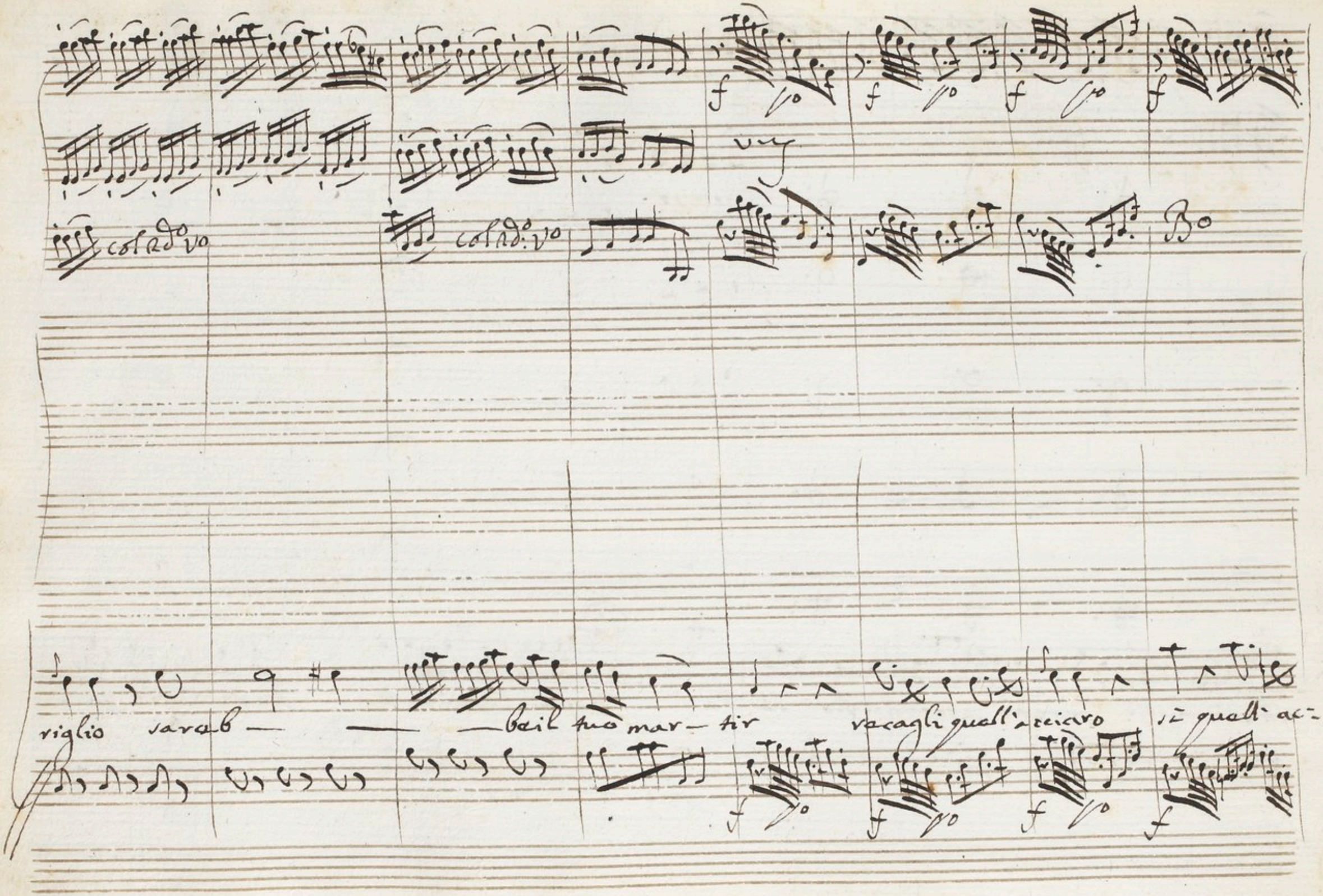

cresc.do
chi sono rammen - ta - gli chi sono e va - di
cresc.do

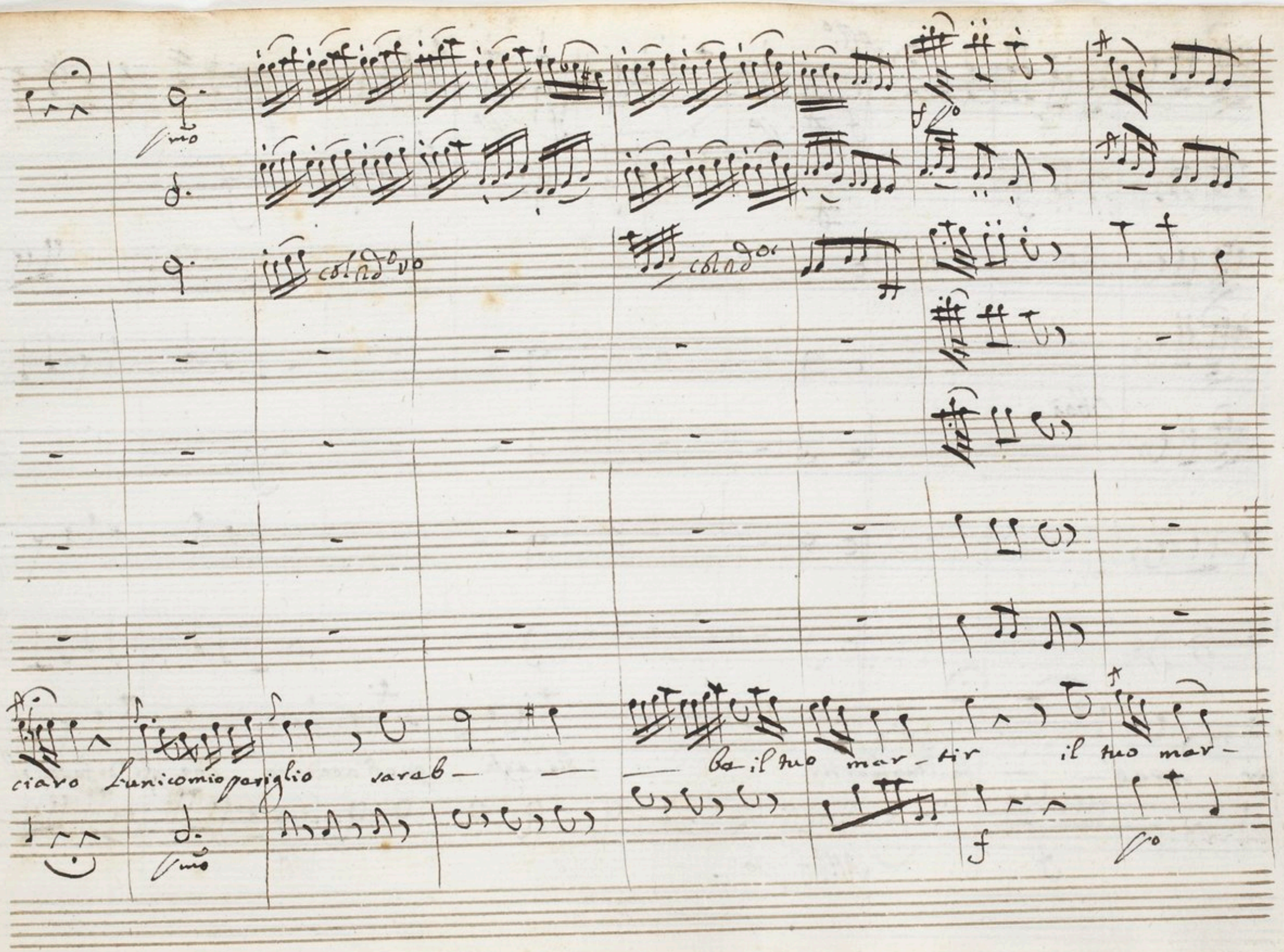

f
po
pocf po
tan
lo arros sir
a
va
di - lo arros - sir
ram -
f
po


crescendo
f
f
man ta-gli chi sono, e ve di- lo arros-sir e
cresc.do
f


Bo
Traversi
E tu serena il ciglio, serena il ciglio se l'amor mio t'è caro se - l'amor mio t'è caro l'unico mio sperigliо sa -
Adagio


poco f
poco f
poco f
mo
rebbe il tuo martir serena, serena il ciglio se l'a — mor mio t'è ca — ro l'unico mio pe —


col Rdo Vo
col Rdo Vo
Bo
riglio sarab — — — bail tuo mar — tir
recagli quell'acciaro
sì quell' ac-


col Rd.o vo
col Rd.o
ciaro l'unico mio periglio sarab— — — ba il tuo mar-tir il tuo mar-

All.o

f

f p.o

f p.o

f

B.o

Oboè

tir sarab — — bail tuo martir

Recagli quell'acciaro che gli difese il

f

All.o f p.o

f

trono ramentagli chi sono chi sono ramen-ta-gli chi sono, e

cresd.o

f

po

po

ve - di - lo arros sir e ve - di lo ar - ros - sir ramen - ta - gli -

cresd.o

f

cresd.o f fmo

cresd.o fmo

-chi sono e va -di- lo arrossir e va - di lo arros-

cresd.o fmo

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

Scena VII

Fulvia, e Vero

Ful

varo se amasti mai, de' nostri affetti pietà dimostra, e d'un oppresso amico, difendi l'inno-

Var

cenza or che m'è noto il vostro amor la pena mia s'accresce. Ezio è di se nemico: ei parla in

Ful

guisa ch'irrita Augusto. Il suo costume, amico, è pa le se a ciascuno. Ei non

Var

è mensognero Qualche volta è virtù tacere il vero Ezio sarà sicuro purche tu il

Ful

voglia, a Cesare ti dona. Che ad altri voglia mai fuor che ad Ezio donarmi ah non fia

Var

vero Tu puoi l'ira d'Augusto sola placar, non diffa rirlo, e in seno se amor n'hai par

Dal

sui fingilo almeno seguirò il tuo consiglio, ma chi sa con qual sorte io sento il

cora, che vergogna ma pur si finga si finga a - more

Segue Fulvia

Vln

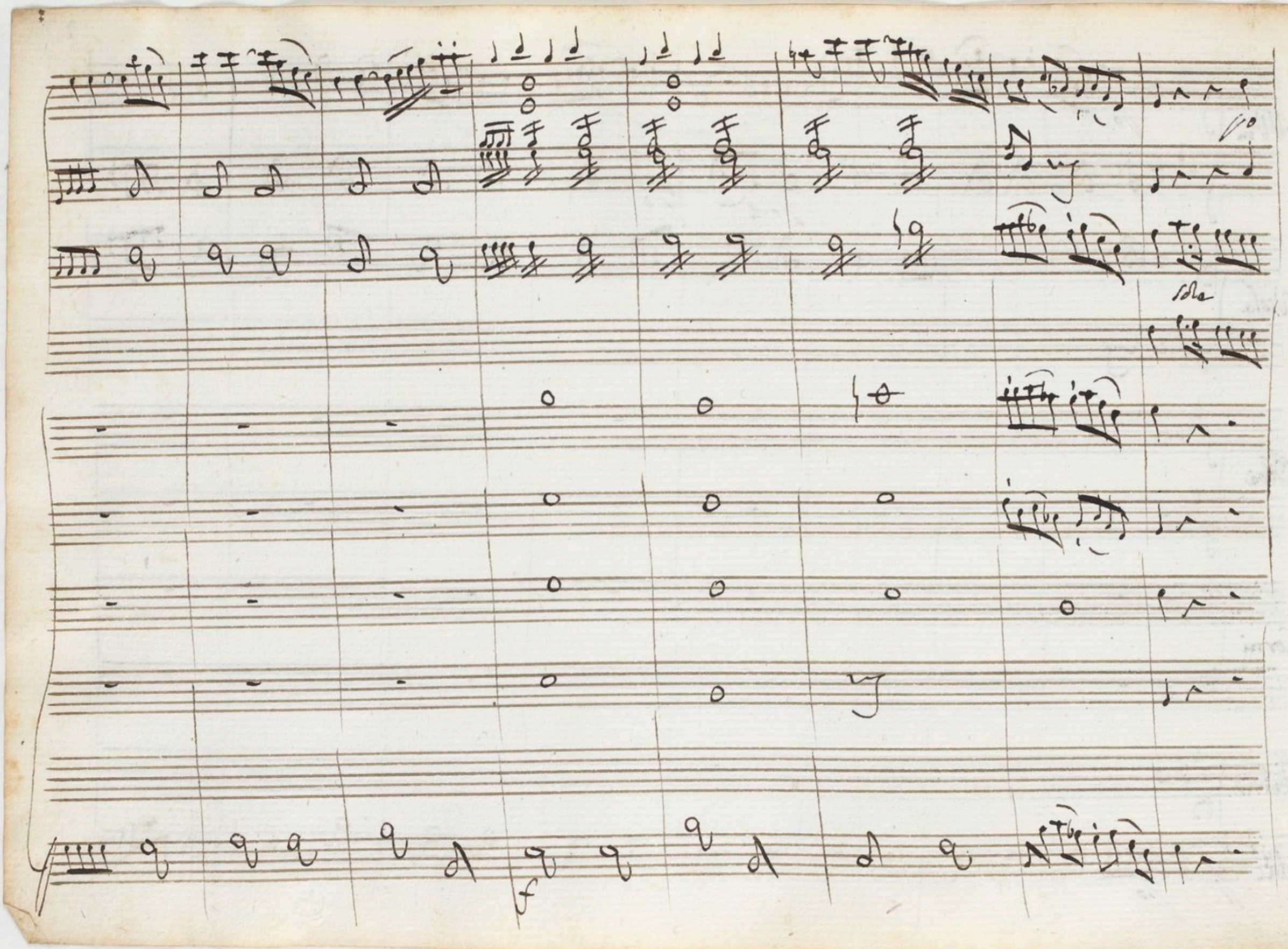
Viola

Oboè

Corni

Fulvia

All.o

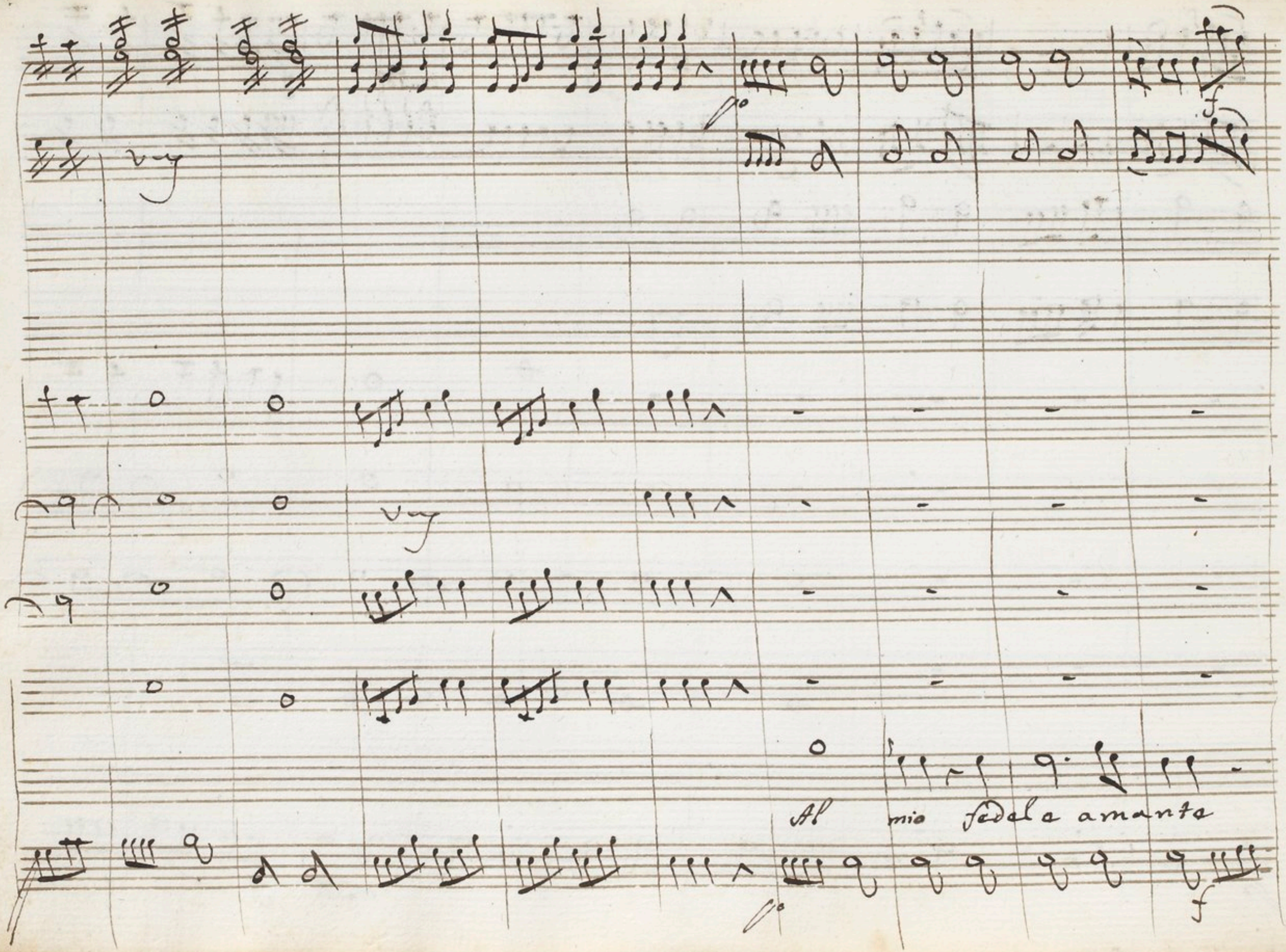

Solo
f

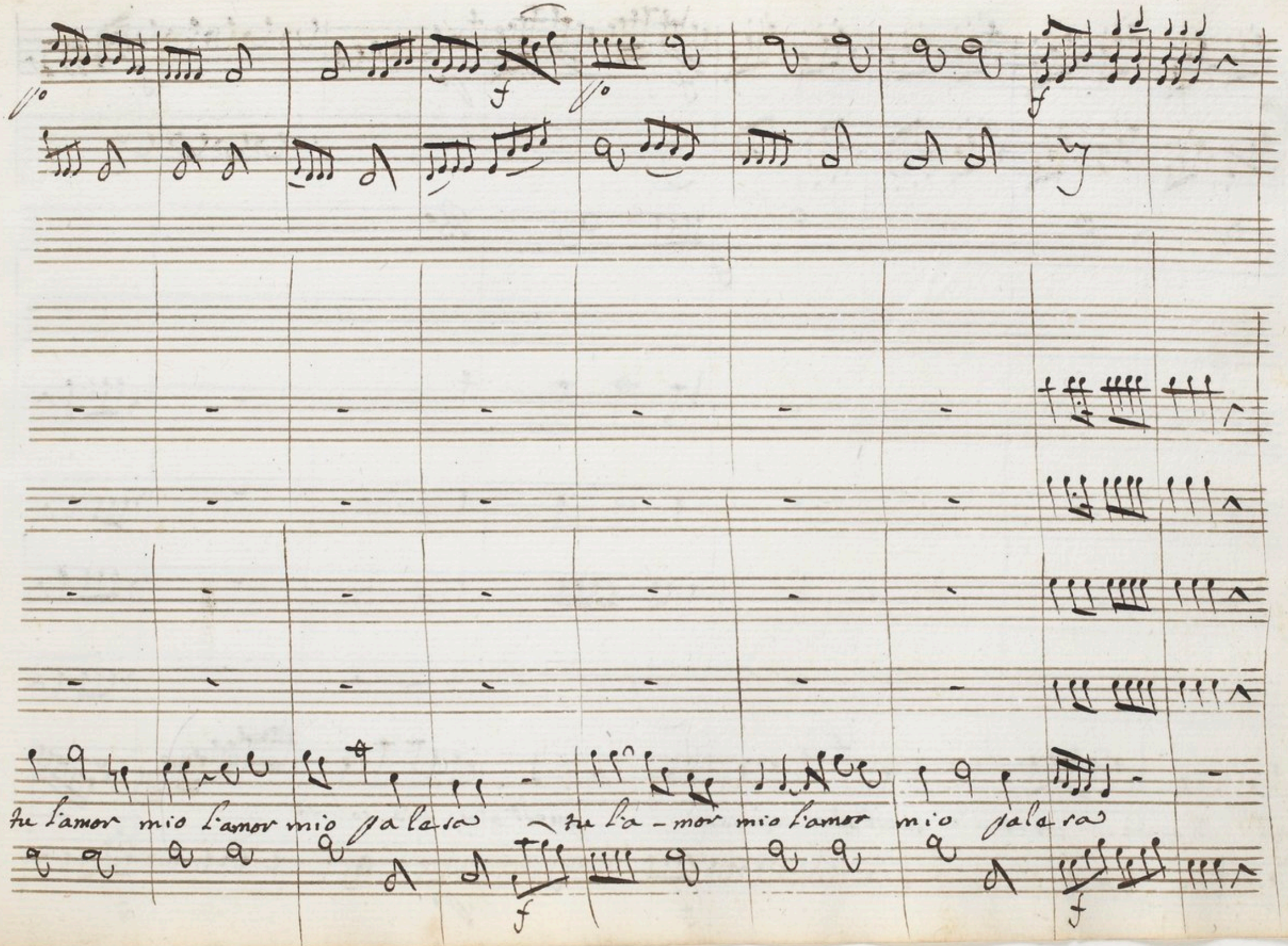
cresc.

f

cresc.

f


Al mio fedele amante


tu l'amor mio l'amor mio palesa tu l'a-mor mio l'amor mio palesa

digli chi ognor — cos-tanta quest'alma mia sarà quest'alma mia sa-rà — — —

p

f

p

f

p

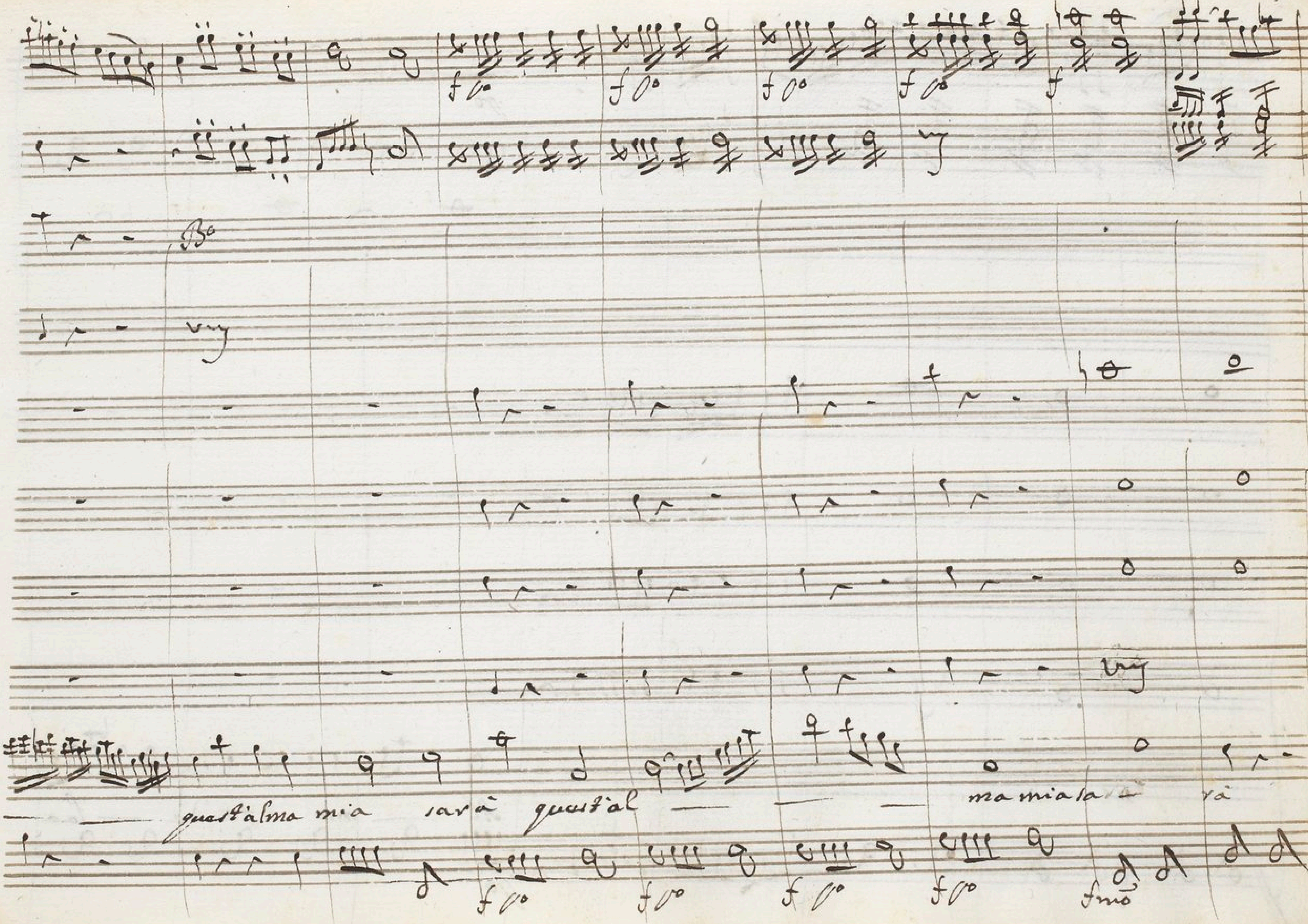
170

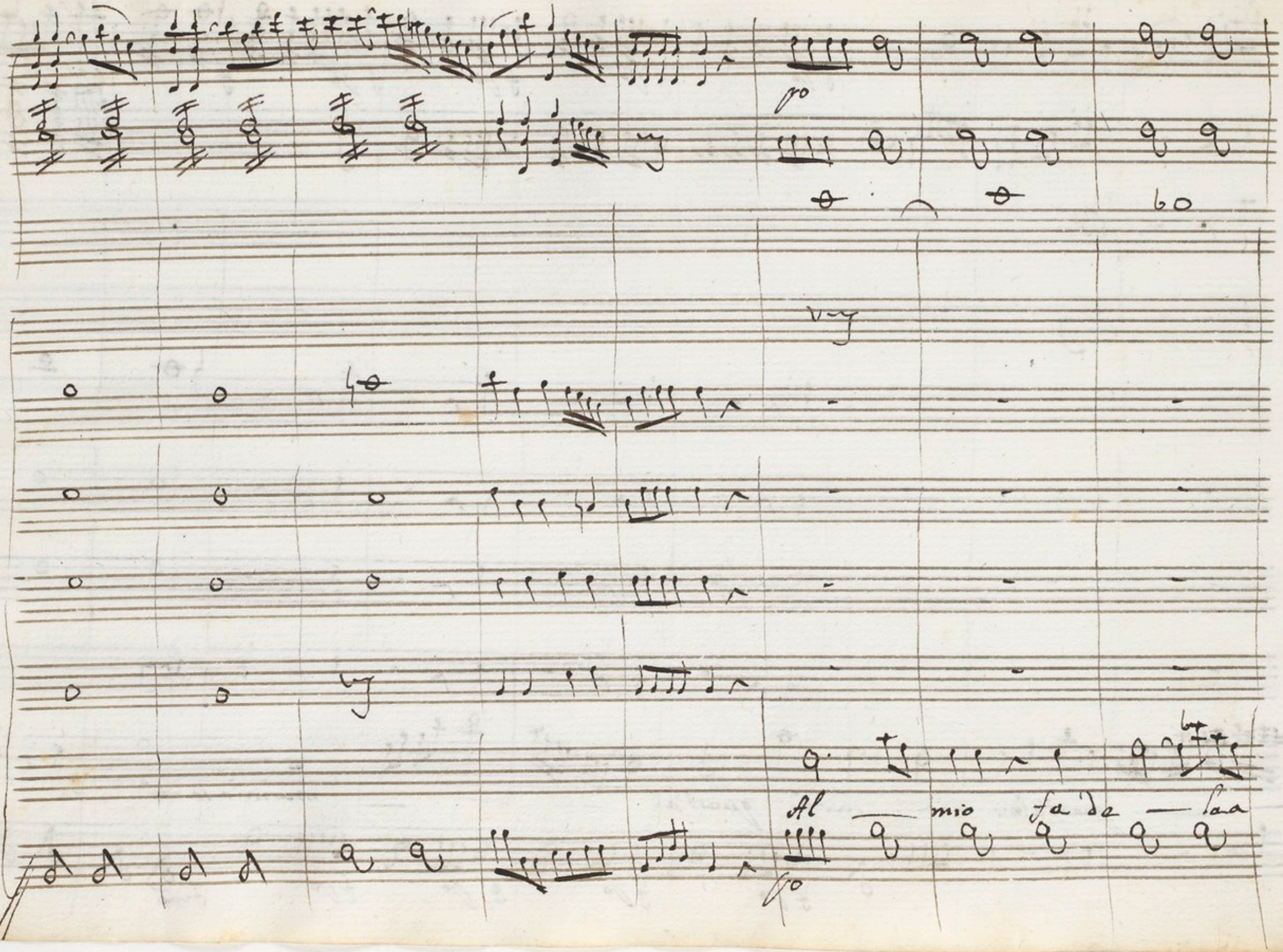
Solo

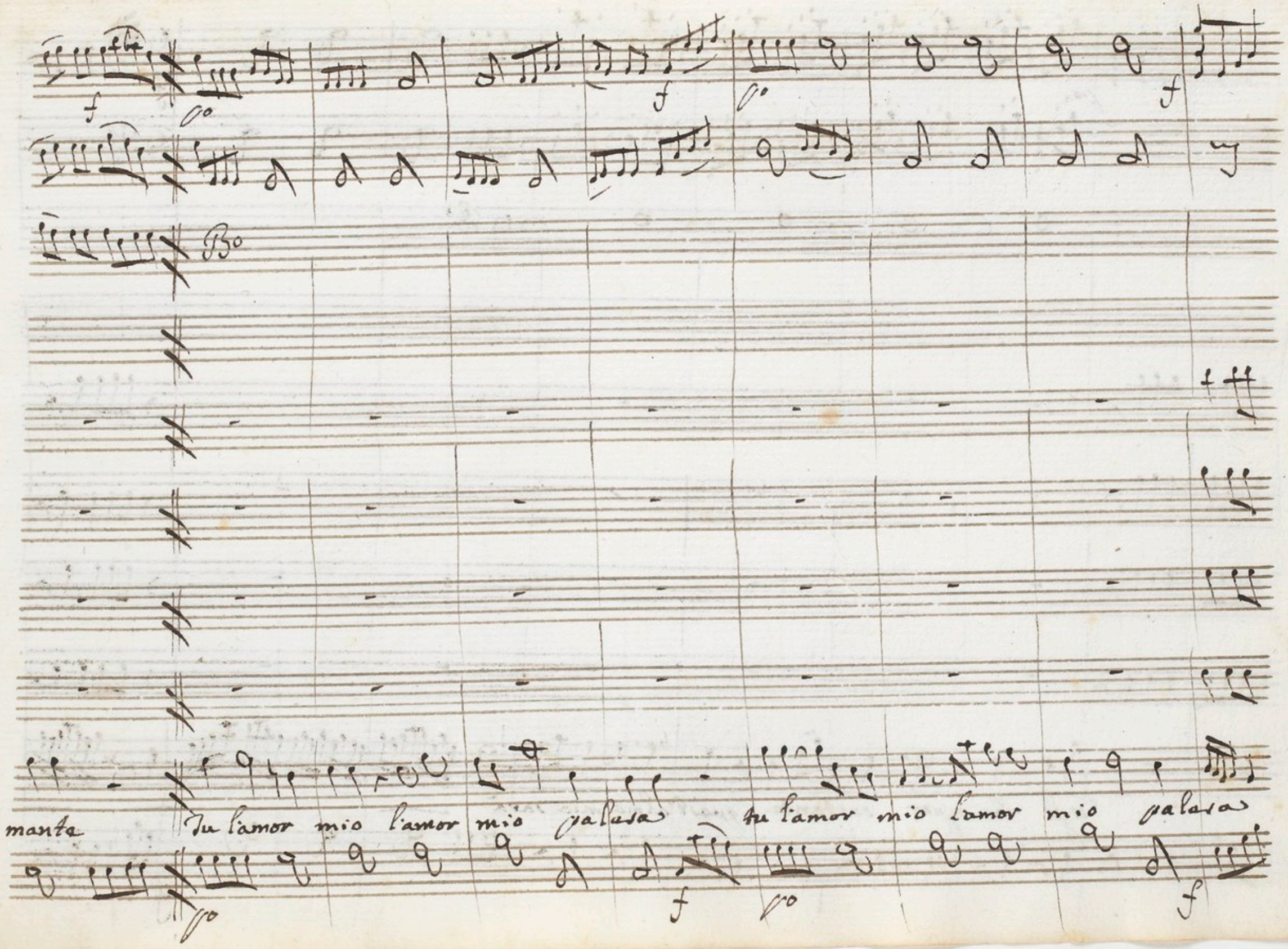
quest'al — ma mia sarà dighi ch'ognor costante quest'alma mia sarà

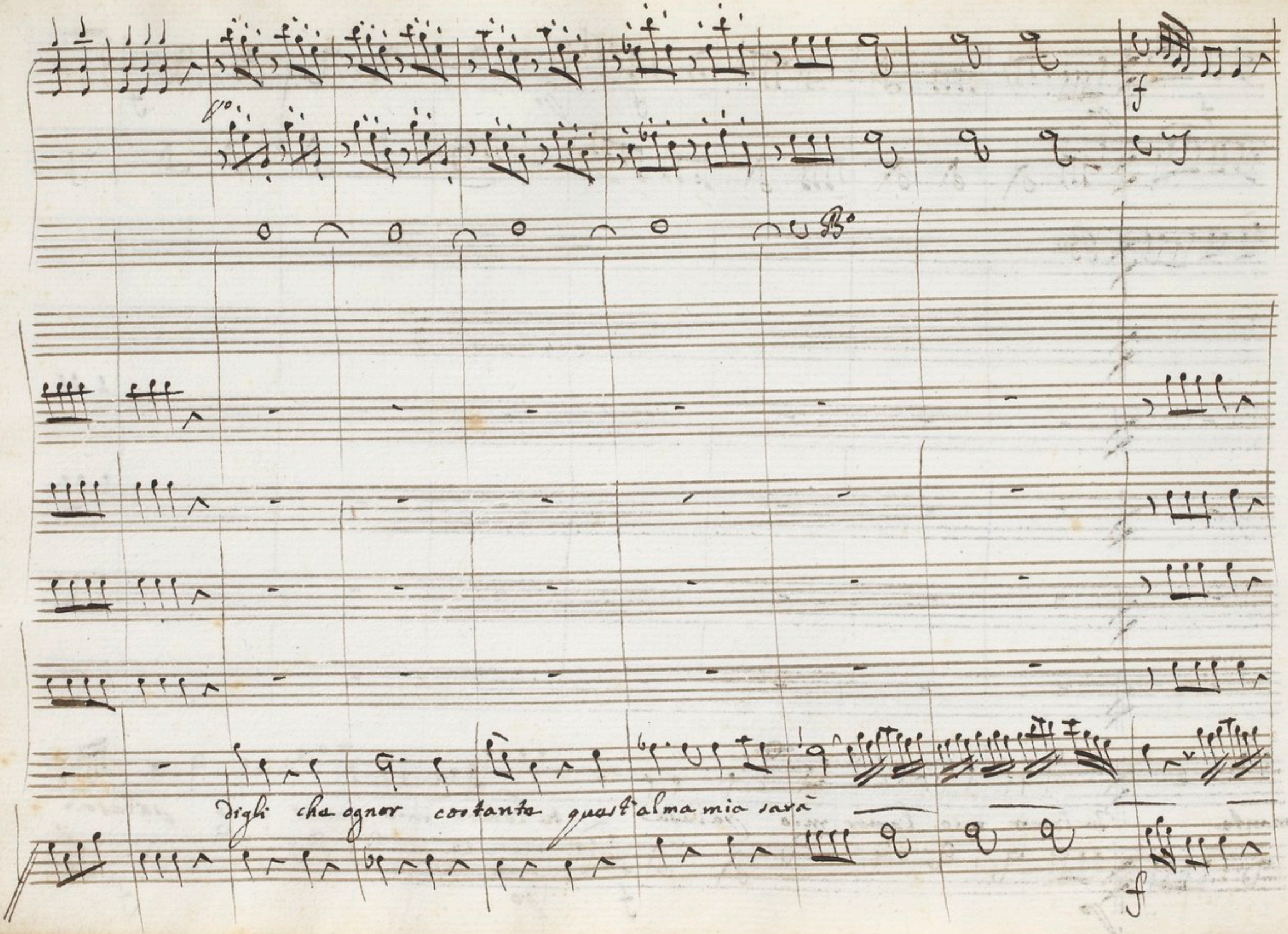
ten

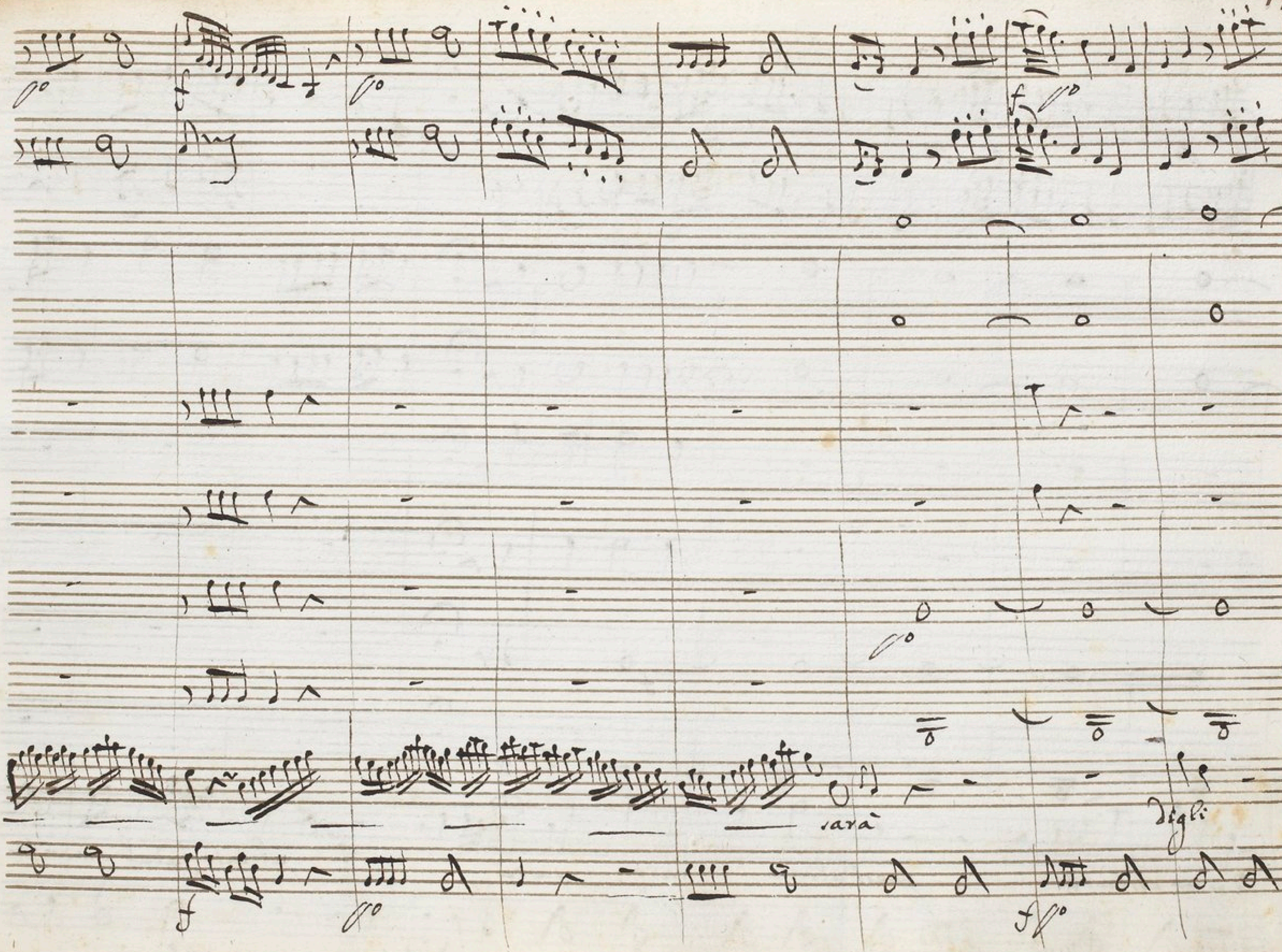
po

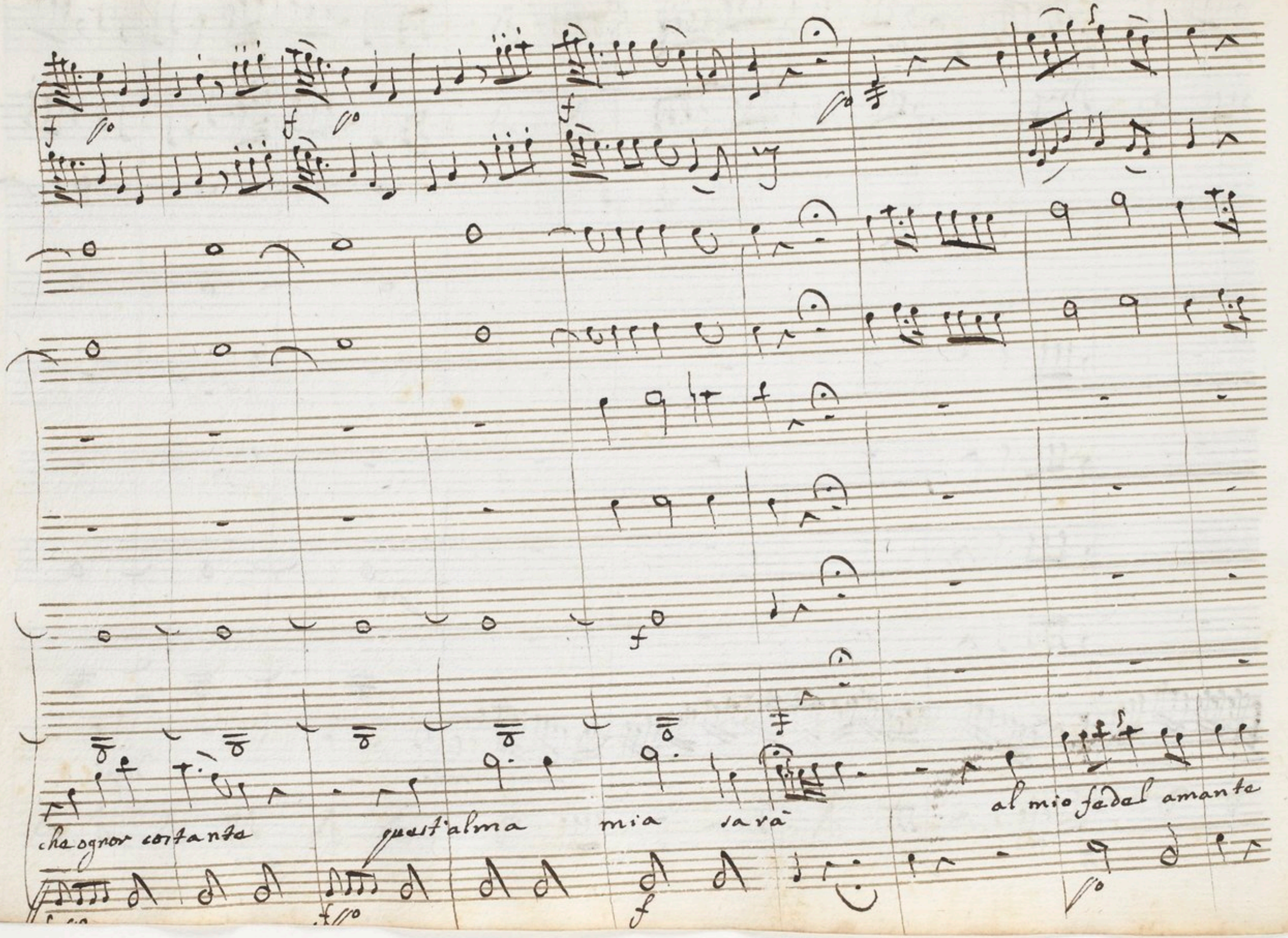

quest'alma mia sarà quest'al — — — ma mia sa — rà


Al — mio fa de — la a


Bo
manta
Tu l'amor mio l'amor mio palesa tu l'amor mio l'amor mio palesa


f
B°
digli cha ognor costante quest'alma mia sarà
f


sarà
degli


che ognor costante
quest'alma mia sarà
al mio fedel amante

quest'alma mia sarà — quest'alma mia sarà quest' al — ma

fmo

va — rà

quest'almamia sarà

BIBLIOTHÈQUE
CHACIAN-GARROS
MUSICALE

Solo sarà per gioco il labro menzognero ma serberò sincero l'an=

colla Par

colla Par

Bo

tica fedel-tà l'an tica fe del tà l'an tica fedel-tà

f

Al mio fedel amante

Dal Segno

Scena VIII

On

Massimo, anch'io lo veggo ogni ragione e zio condanna: Io stessa intesi, io

Onor: e Mass:

Mas

stessa le sue minaccie. ecco l'affetto. e come! tu lo difendi? eppure egli si vanta, che

On:

dopo anch'un rifiuto, ha in pugno il tuo volar, che tu l'adori. Temerario! non voglio che lungamente il

creda, al primo sposo, che suddito non sia voglio donarmi e i vedrà, se mancarmi possan Regni, e co=

#4

Scena IX

Val

Valenti: edd.ti

rone, e se d'Onoria, a suo piacer dispone Onoria non partir per mio ri=

poso tu devi aduno sposo forse poco a te caro offrirla mano: al pacifico invito ac=

On

consentir conviene. Ezio è pentito, mè noto il nome suo! Val Pur troppo: ho pena, Germana in profe=

rirlo. A me dirai, ch'è un anima superba, ch'è reo di poca fe Lo veggo: eppure ramentando i pe=

rigli, è forza che a tal nodo io ti consigli On Rifiutarlo or dourai; ma... senti al fine, se

giova alla tua pace, disponi del mio cor come a te piace Mas Signore, il tuo disegno io non in=

Val

tendo. Ezio t'insidia, e pensi solamente a premiarlo: Ad Ezio io non pensai d'Attila io parlo

On Mas Val

oh inganno! Attila? e come? un Messagier di lui me ne recò pur ora la richiesta in un foglio Egli è uno

sposo, a cui servono i Rè: barbaro i vero, ma che può raddolcito dal tuo nobile amore La barbarie can=

On Val

giar tutta in valore Ezio sa la richiesta? Ed che deggio consigliarmi con lui? questo à che

On: Val

giova? Giova per avvilirlo. Egli il saprà ma intanto posso dal tuo consenso Attila assicu-

On:

var: Nò prima io voglio vederti salvo, il traditor si cerchi, e zio fa vel li, e poi o-

noria spiegherà gli affetti suoi

Scena X

Val

Valent: Mass: Olà qui si conduca il prigionier. Ne

e Fulvia

miei timori io cerco da te consiglio; assicurarmi in parte potrà d'Attila il nodo

Mas

anzi t'es-

pone a peri gli maggior. Cerca il Nemico sopir la cura tua Chi sa che ad ezio non sia con-

Ful

giunto Augusto: Zincerto ancora chi t'assalì? vorrei pure una volta se dar l'affanno

Val Ful Val

mio. Puoi dubitarne? Ezio è il fellone. Ei viene qui per mio cenno. Ah che farò? vedrai ne suoi

Ful Val mas

detti qual è Lascia ch'io parta: col suo Giudice solo meglio il Reo parlerà. Non resta Augusto Ezio qui

Ful Val Ful Val

giunge oh Dei! Ti assidi al fianco mio Come! suddita sono, e tu vorrai... Suddita non è

Ful Val Ful

mai chi ha vassallo il Monarca Ahn conviene Non più comincia ad avvezzarti al Trono. Siedi. Ubbidisco

in qualcimento, in qualcimento io sono

Scena XI^ta

Ezio: Edd.i Stelle che miro! in Tulvia come tanta incos-

Ful Val Ez

tama! Resistianima mia Duce t'avanza Il giudice qual'è? pende il mio fato da Cesare, o da

Val

Fulvia! e Fulvia, ed io siamo un giudice solo. Ella è sourana, or che in lacci di sposo a lei mi

Ez Ful Val

stringo donna infedel! Potessi dir, potessi dir, che fingo. E io mi ascolta, e a moderar impara il

naturale orgoglio, che giovarti n̄ può. Qui si cospira contro di me, del tradimento autore ti crede o-

gnun di fellonia t'accusa il rifiuto d'onoria, il troppo fasto delle Vittorie tue, l'aperto

scampo ad Attila permesso il tuo geloso, e temerario amor, le tue minacce, di cui tu

#4

sai, che testimonio io sono pensa a scolparti, o a meritar perdono

Mag

sorte n'mi tradir

Ez

Cesare, in vero, ingegnoso è il preteso. Oue s'asconde costui, che t'assali? chi dell'insidia

autor m'afferma? accusator tu sei del figurato eccesso Giudice, e testimonio a un tempo

Jul

stesso

Val

oh Dio! si perde, e soffrirò l'altero?

Ez

Ma il delitto sia vero, perche s'appone a

me? perche ad Onoria la destra ricusai? dunque ad Augusto serbai la fedeltà col mio sudore, perche a

me la togliesse anche in amore? è d'Attila la fuga, che mi convince reo? dunque io dovea

Attila imprigionar, perche d'Europa tutte le forze, e l'armi si volgessero poi contro l'Impero?

cerca per quest'impresa altro Guerriero. Son reo, perche conosco qual'io mi sia, perche di me ra

Ful Val

giono? L'alme vili a se stesse ignote sono Partir potessi un nuovo fallo, è

questa temeraria difesa; altro t'avanza per tua discolpa ancor? dissi abbastanza. Cesare non cu-

val

rarti tutto il resto ascoltar, che dir potrei che diresti? direi, che produce un tiranno, chi sol-

Tul

leua un ingrato anche ai sourani direi soffri, se m'ami, che Tulvia parta, i vostri sdegni irri-

val

ta l'aspetto mio no, n'partir tu sei d'ogni colpa innocente. Al suo sourano contras-

tando la sposa il suddito è ribelle? e al suo vassallo, che il prevenne in amor, quando la

Val Ful Val

tolga, il sourano è tiranno? a quel che dici Fulvia dunque t'amò? (che pena!) a lui toglicara l'in=

Ful Ez

ganno, e di s'io fui il tuo fuoco primiero, se l'ultimo sarò spiegalo è vero. Ah per fida!

Val

ah spergiura! a questo colpo manca la mia costanza Vedi se t'ingannò la tua speranza

Mag Ful Val Ful Val

è Fulvia non si perde! Io mi sento morir. Fulvia che fai? Lascia ch'io vada Io non con=

Ful Ez

sento. afferma, che godi alle sue pene ma se vero non è s'egli è il mio Bene Res-

Val Ez Mas

piro oh stelle al fine Qual'ardir! qual baldanza! Vedi se t'ingannò la tua speranza. e doue

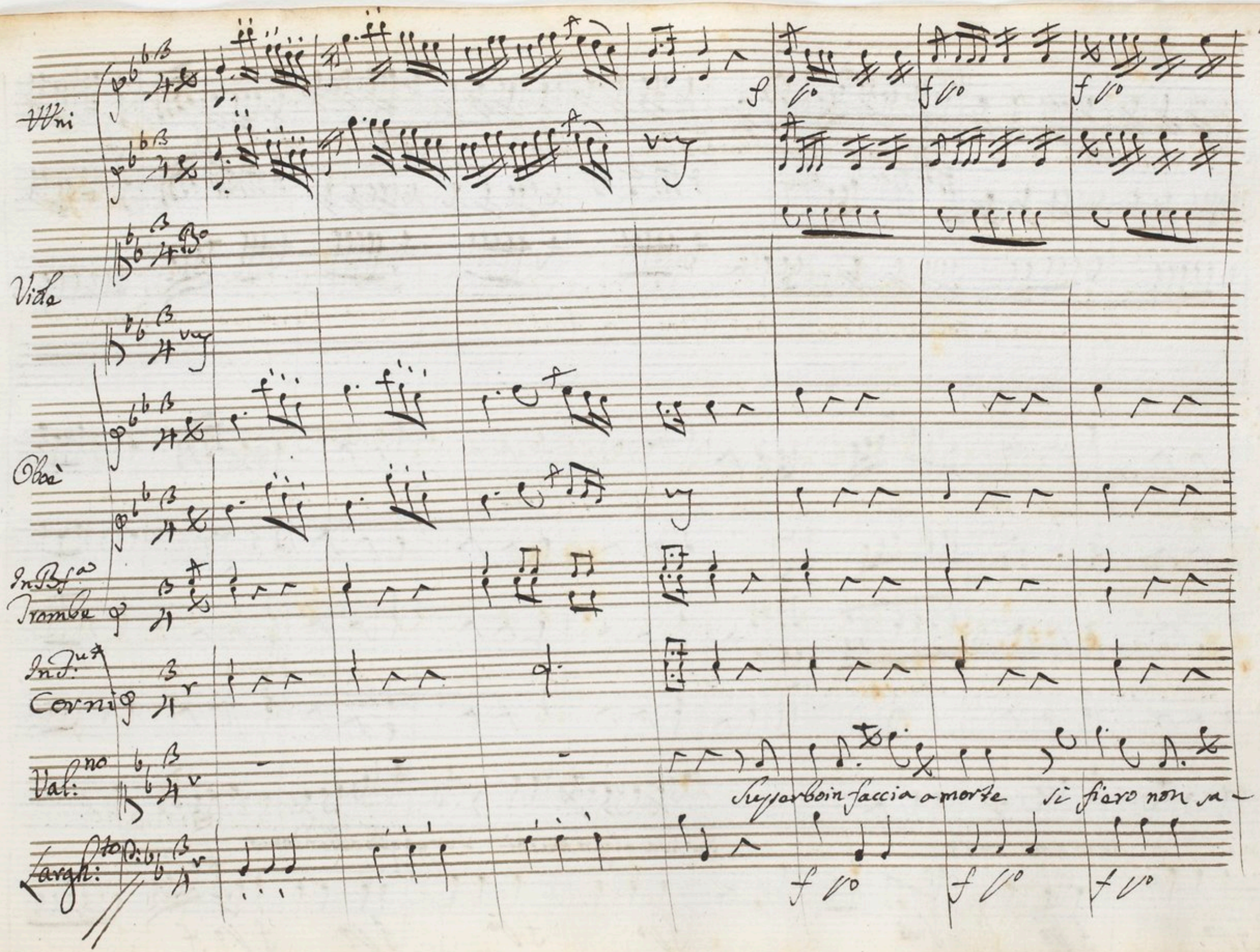
Val

mai imparasti a tradir? così del Padre la fedeltà immiti? Io col tuo sangue... Massimo

ferma, io meglio mi saprò vendicar olà custodi toglietemi dinanzi quel traditor fra poco vo-

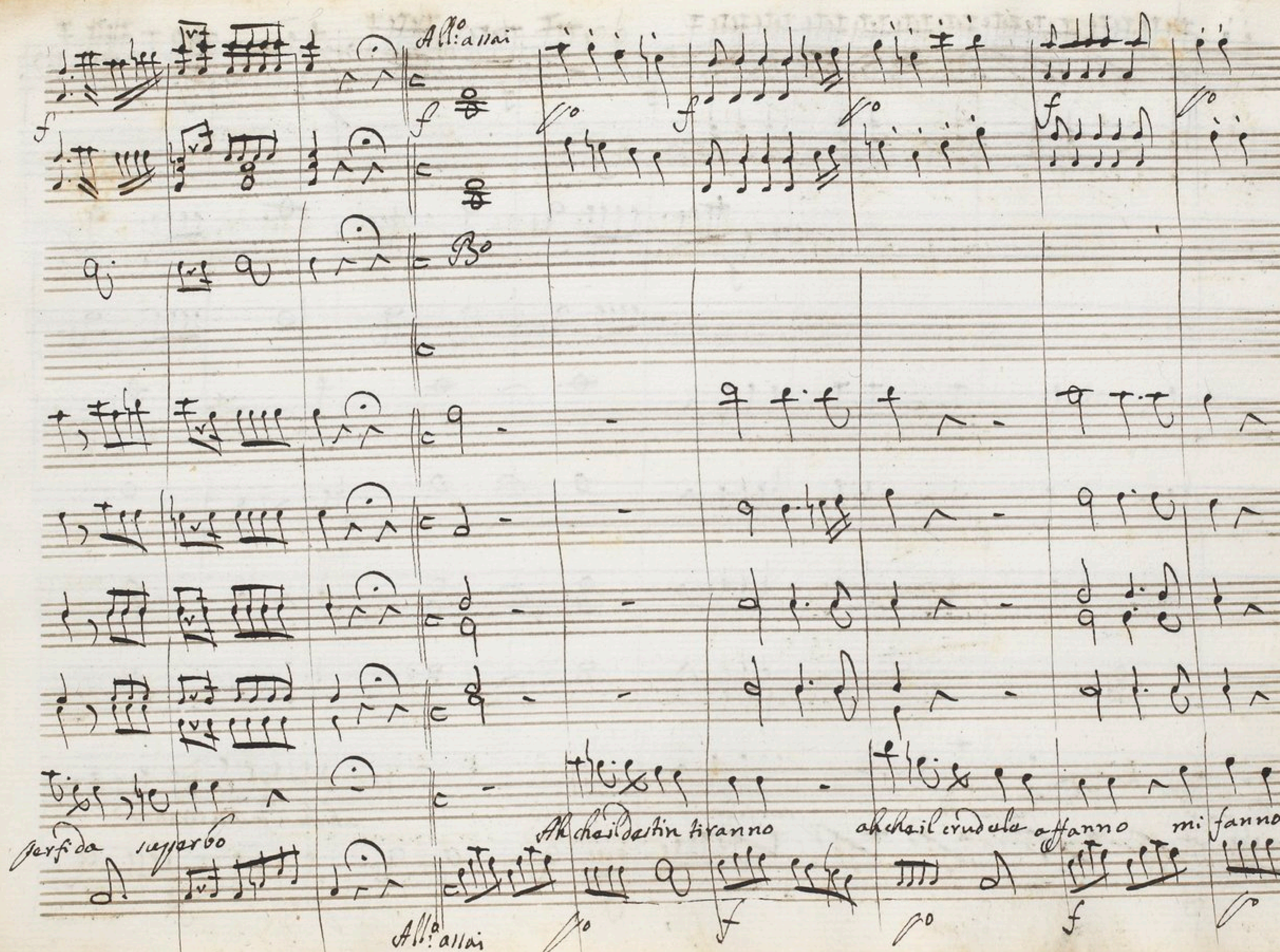
glio con pena estrema, che vendicata sia l'offesa Mae - stà, la Gloria mia

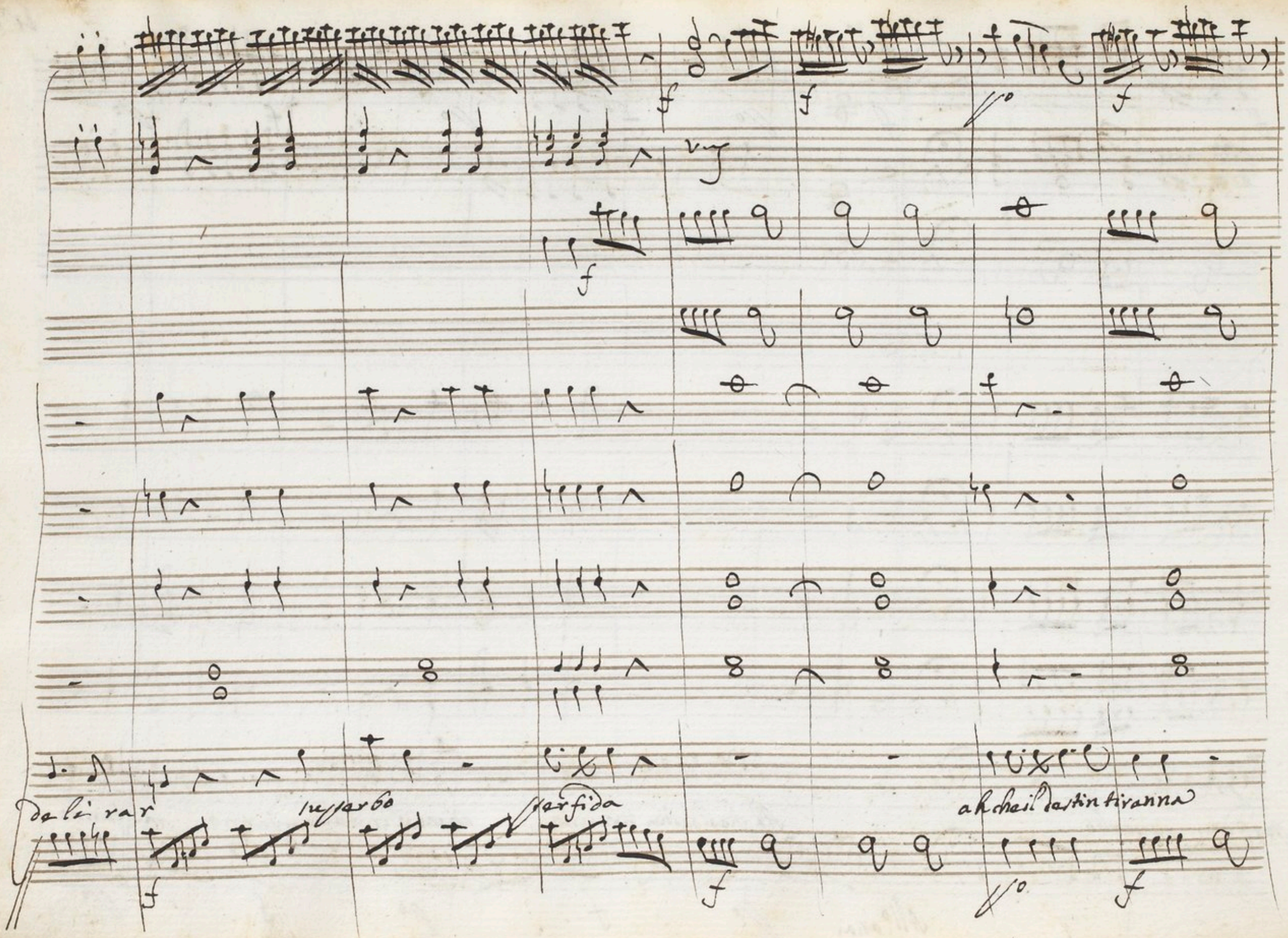
L'aria Valentiniano

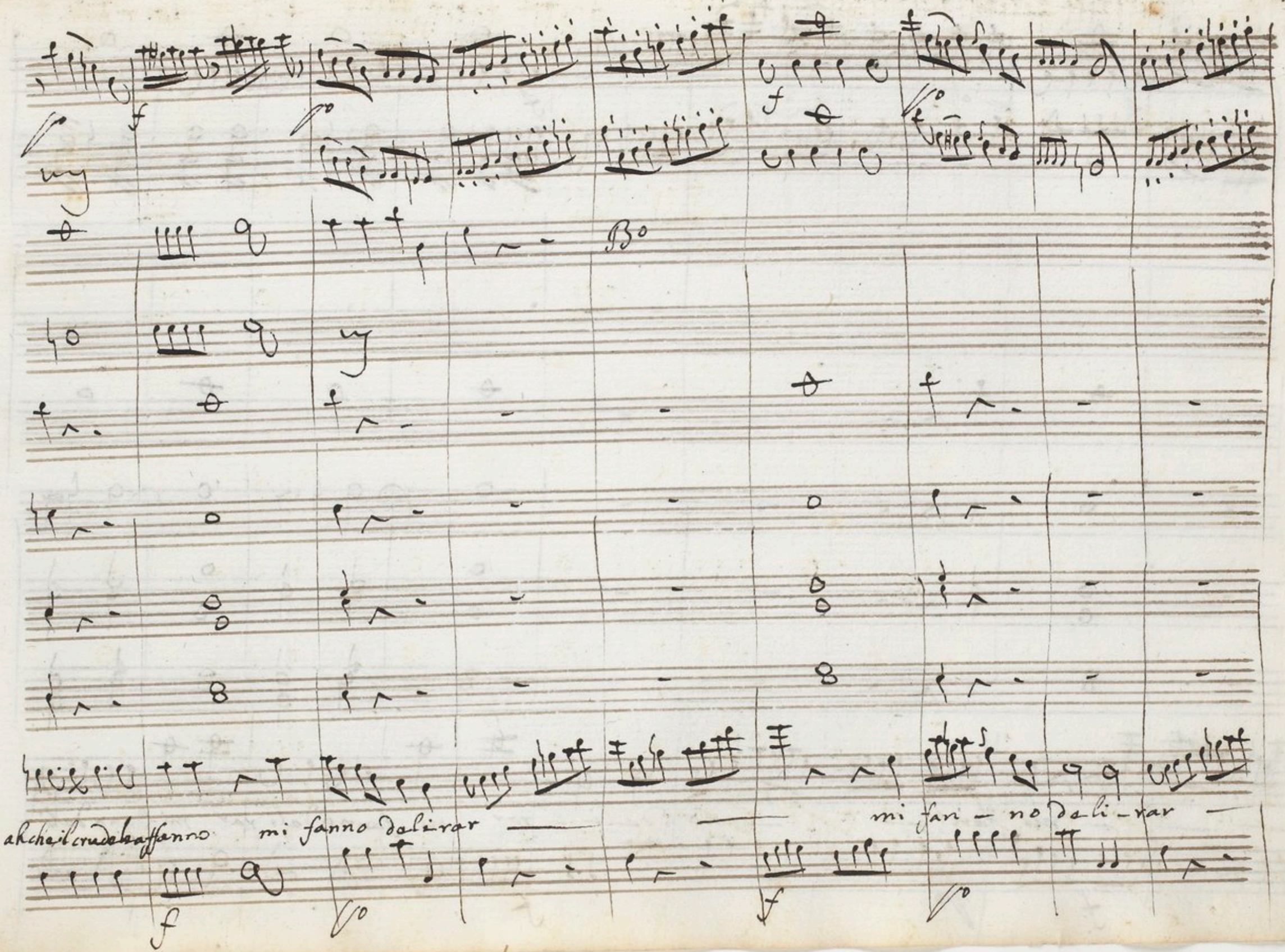

Vni
Vide
Oboè
In Bf.a
Trombe
In F.ut
Corni
Val:no
Largh:to
Superbo in faccia a morte si fiero non sa-

rai si fiero non sarai

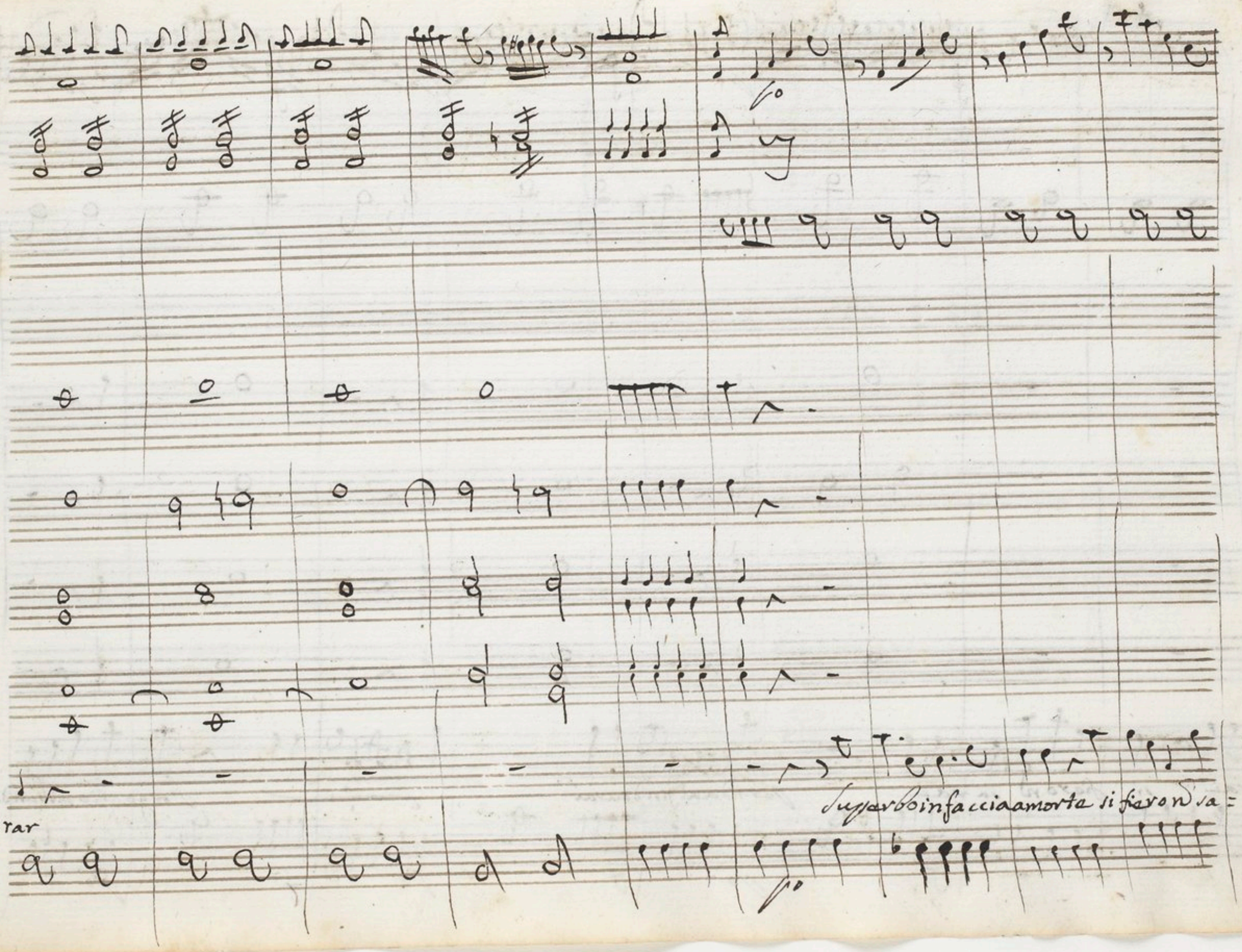
Perfida al fin dovrai l'orgoglio abbandonar


All:o assai
perfida superbo
Ah che il destin tiranno
ah che il crudele affanno
mi fanno
All:o assai

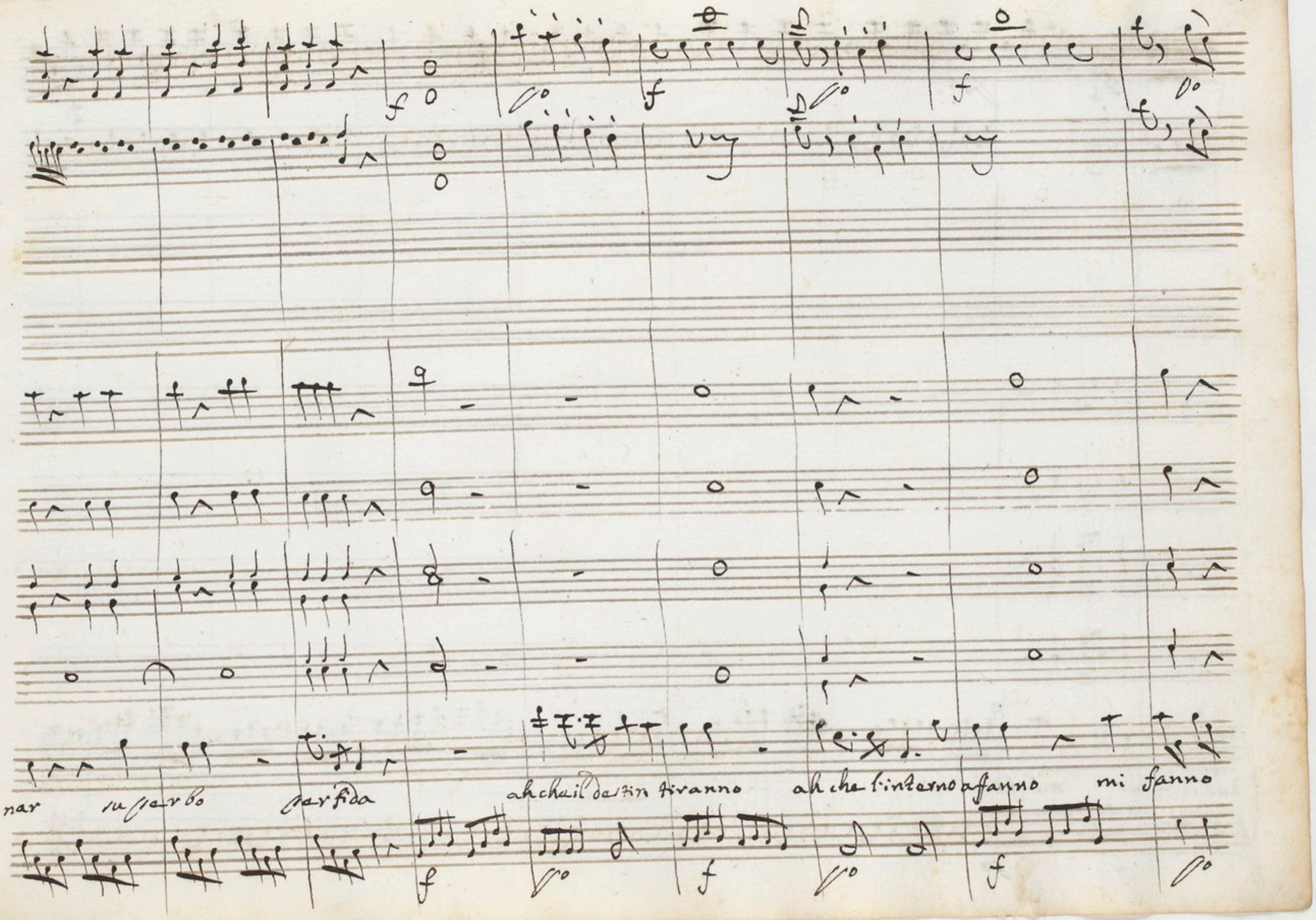

de li rar
superbo
perfida
ah che il destin tiranna

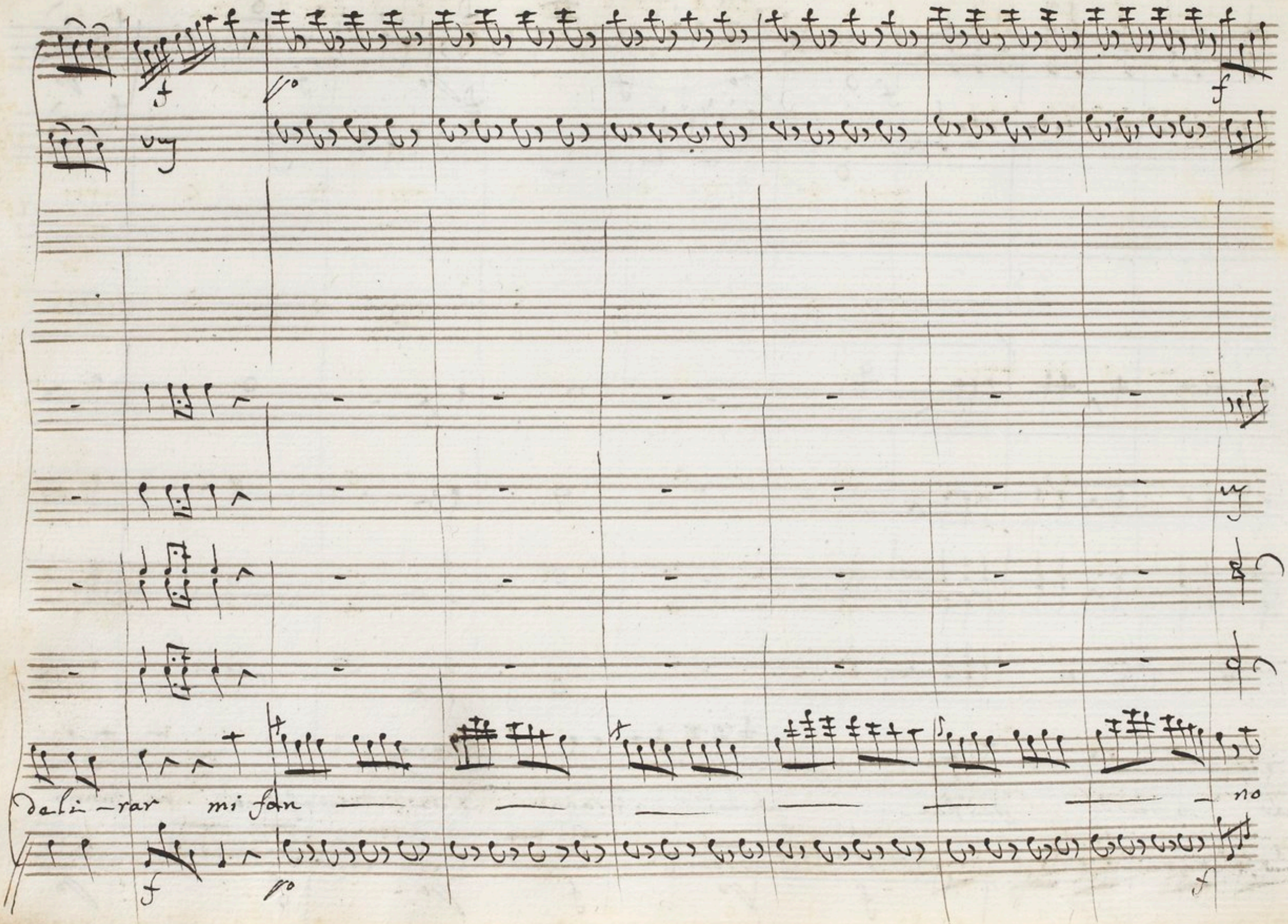

ah che il crudele affanno
mi fanno delirar
mi fan – no deli – rar

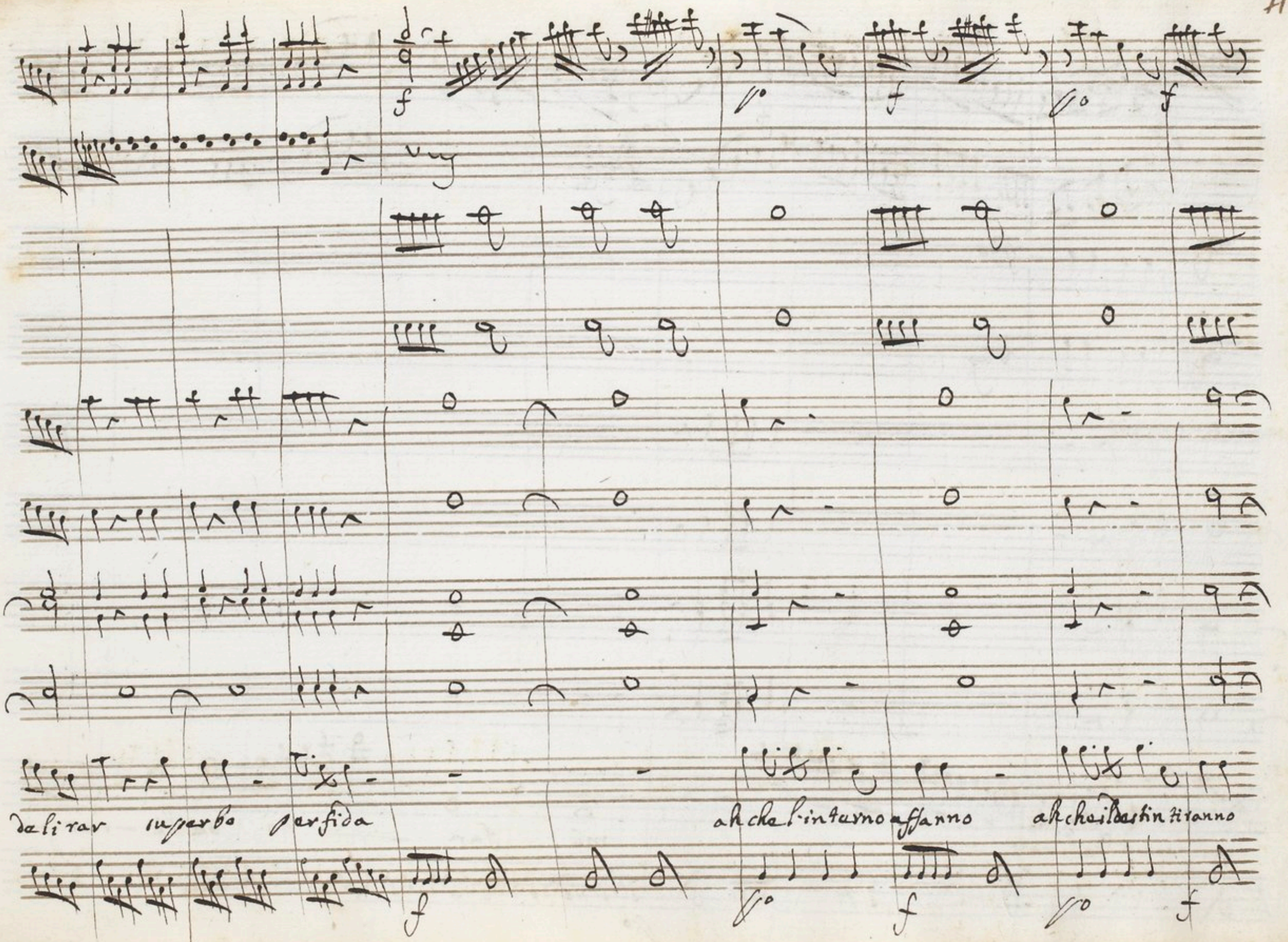
mi fan — — no dali — rar mi fanno dali rar mi fanno dali —

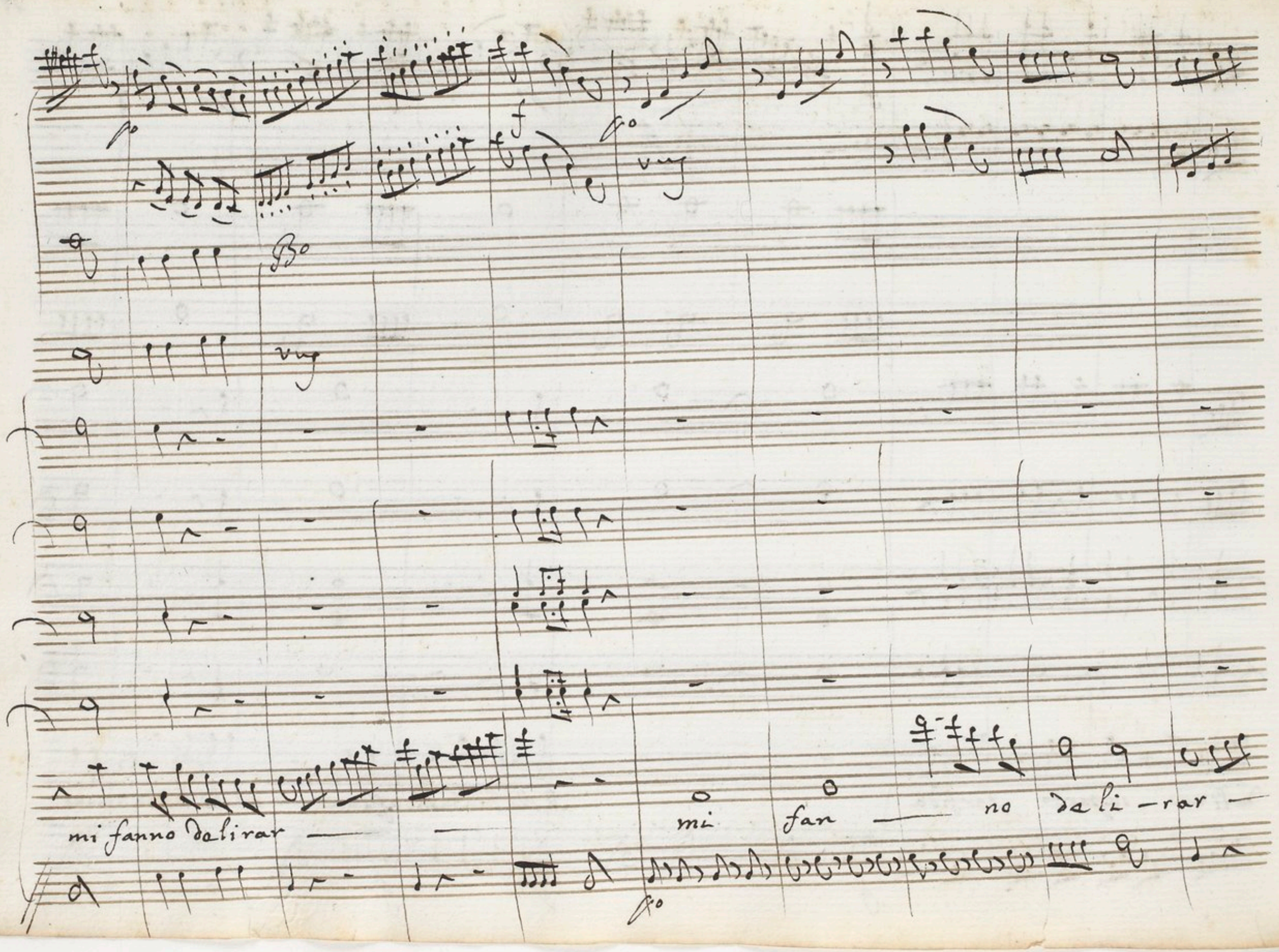

rar
Superbo in faccia a morte si fiero n̄ sa=

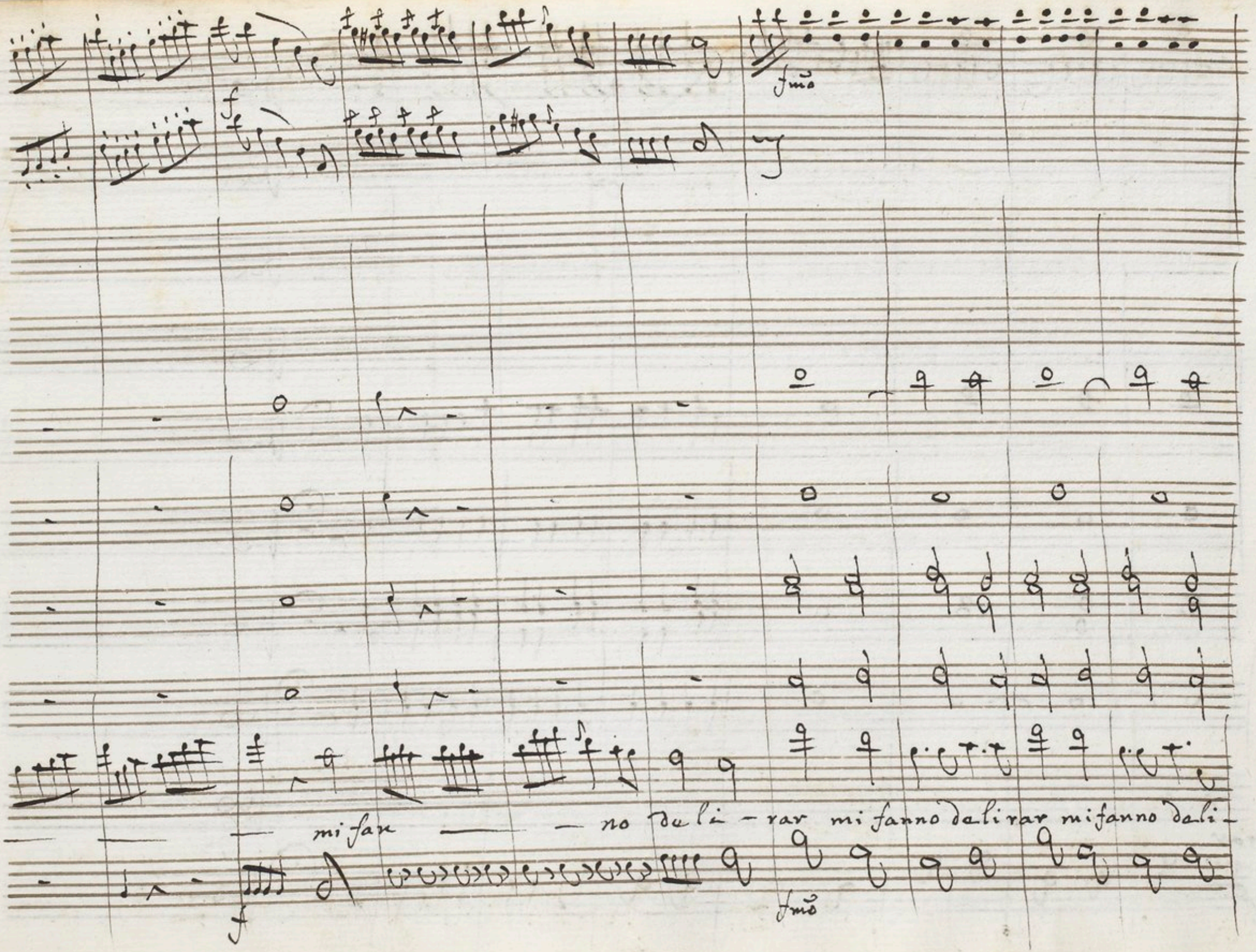
rai si fieron sarai perfida al fin dourai l'orgoglio abbando=

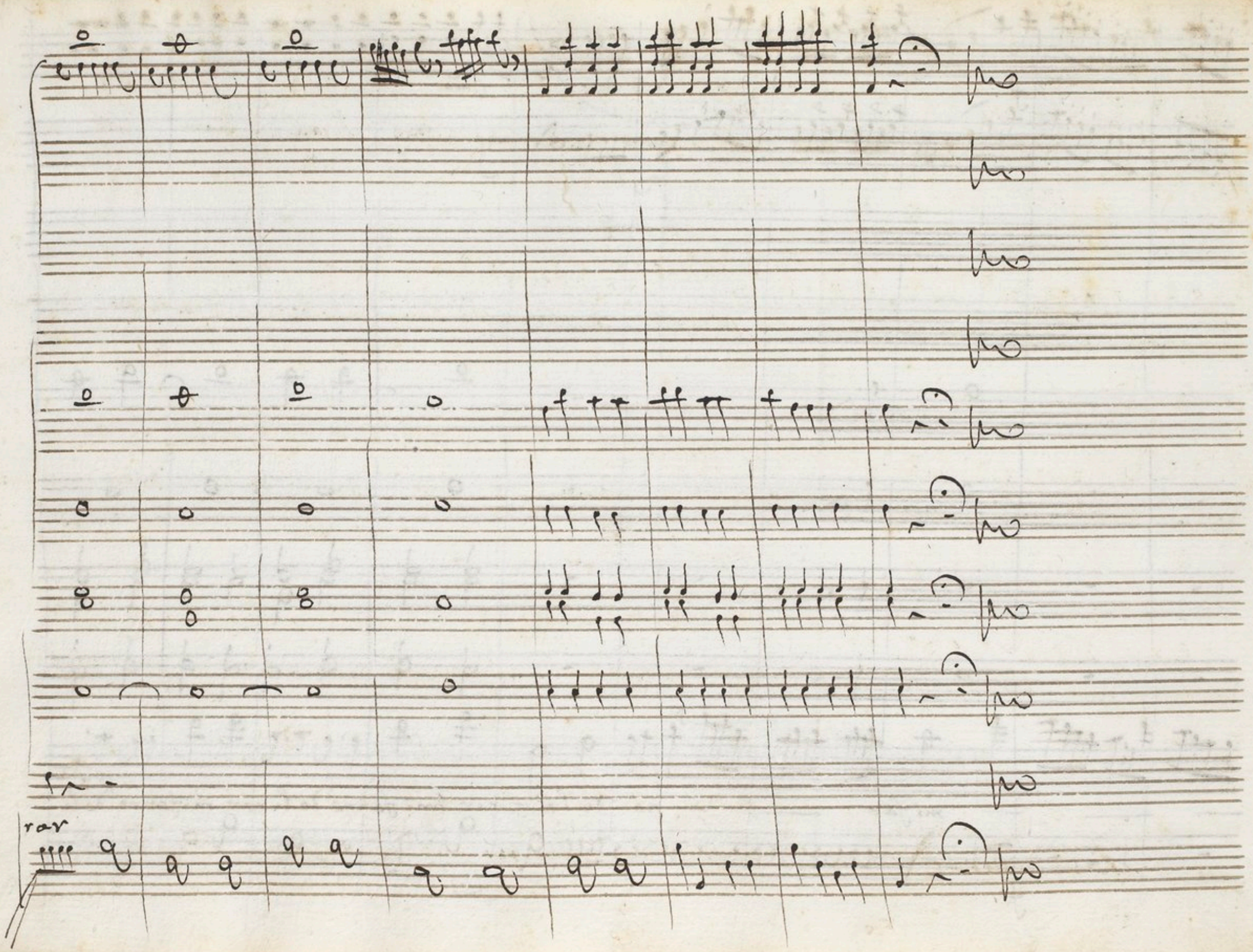

nar su perbo perfida
ah che il destin tiranno
ah che l'interno affanno
mi fanno


deli-rar mi fan
no


delirar superbo perfida
ah che l'interno affanno
ah che il destin tiranno


mi fanno delirar
mi fan no deli-rar


f
fmo
mi fan — no deli - rar mi fanno delirar mi fanno deli -
f
fmo


rar

Scena XII

Ezio, e Fulvia

Ezi

Fulvia, sposa, Idol mio, questa mercede speravi al mio valore? Eccomi al fine un e-
sempio infelice dell'umane vicende? Era poc'anzi Ezio l'amor di Roma, della Patria il sostegno, de ne-
mici il terror, e dora esposto si trova al Mondo intero in sembianza di Reo. Fulvia, io mi perdo più fre-
narmi n'posso addio si vada la morte ad incontrar. Tra mi qualunque oppor mi si vorrà, mi voglion
reo n'risparmio de litti Il ferro, il fuoco...

Ful

Ezio frena per poco questi trasporti tuoi, n'è per-

duta ogni speranza ancor. vegliano i Numi in ajuto agl'oppressi. Ah no conserva per me si bella vita. In questo

stato merto la tua pietà. Fulvia coraggio. I nostri mali al fine auran la lor mercede dal mondo ammira-

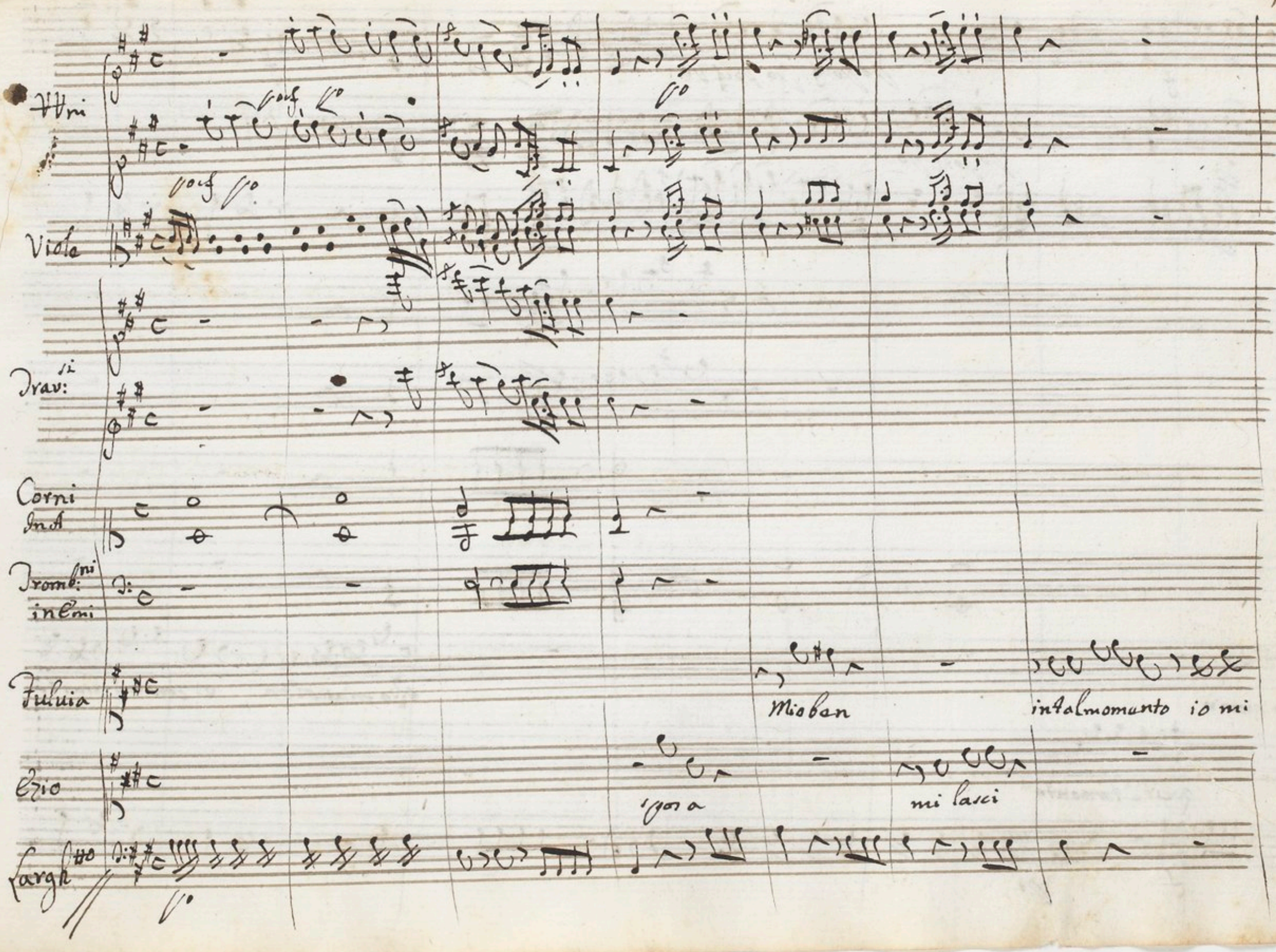
tor cedi al destino, Parti: da me lontano vivi felice, e il tuo dolor consola. Io vo costante, e forte la morte ad affron:

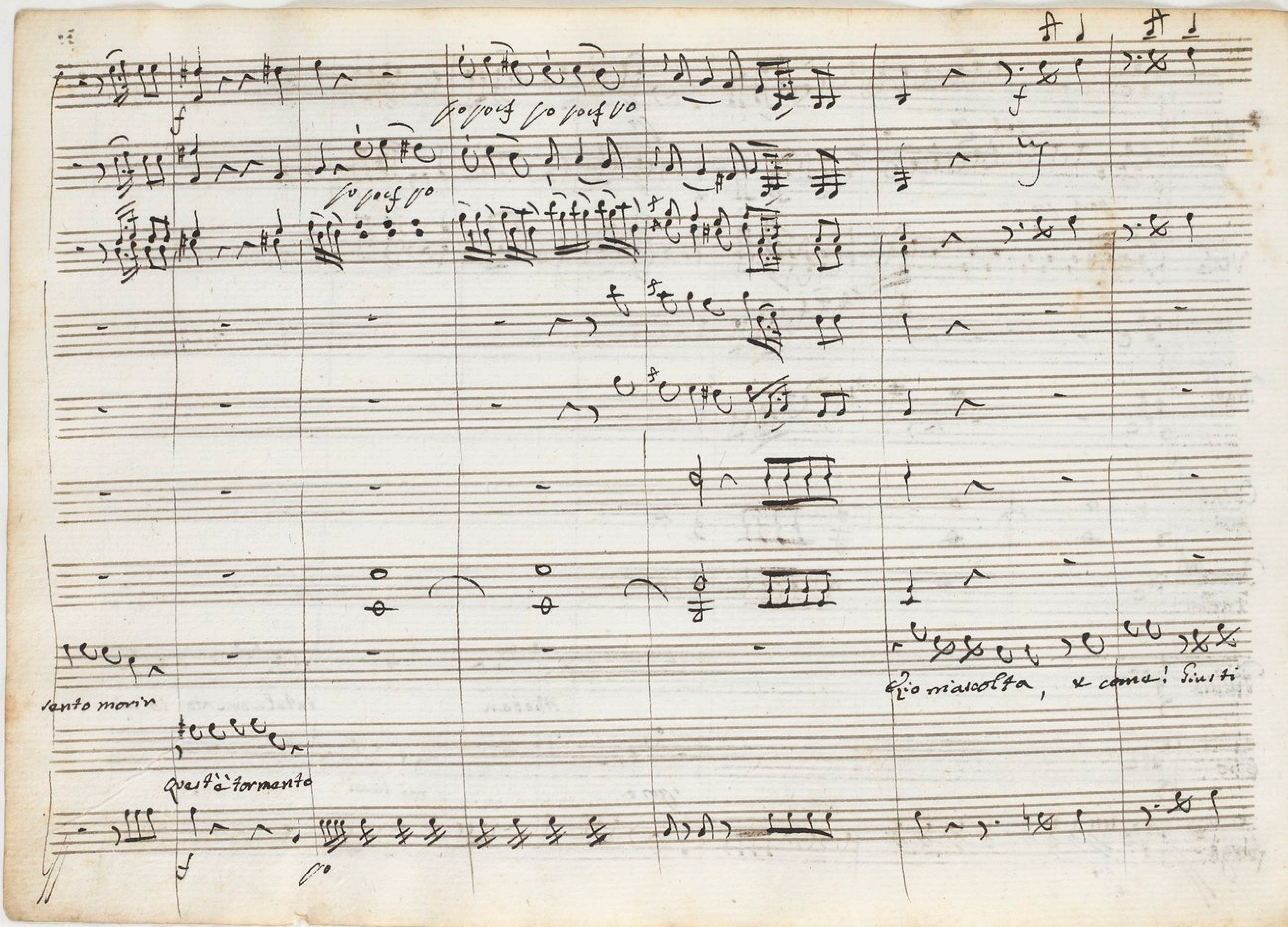
Ful

tar è di te degno l'intrepido pensier, più non si sparga un sospiro fra noi, disposta io sono Riso-

Ful

luto son io Fulvia coraggio amato Prence, amato Prence addio Con Vni


Vvni
Viole
Trav:si
Corni
In A
Tromb:ni
in Emi
Fuluia
Mio ben
in tal momento io mi
Ezio
sposa
mi lasci
Largh:tto


sento morir
Quest'è tormento
Chi mi ascolta, e come!

Pul

Numi pietà dimmi non posso gli accenti articolare amami a quando

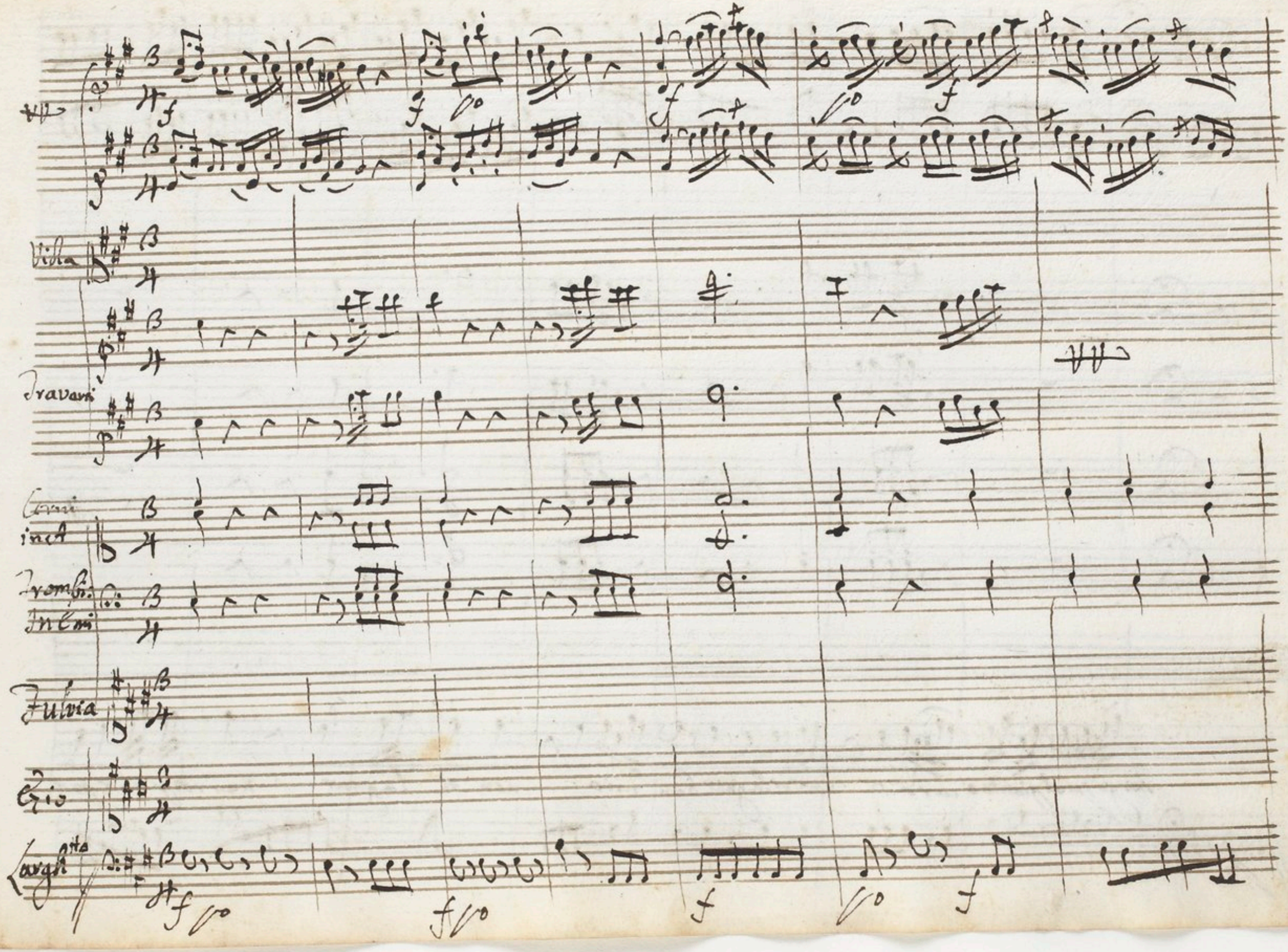
fra l'ombra volanti errando andrai ricordati di me pensa ch'io resto... oimè! tu piangi!

Ah con quel pianto o cara nm affliger di più, rimanti in pace serbami la tua fede, estinto ancora t'amerò, sarai

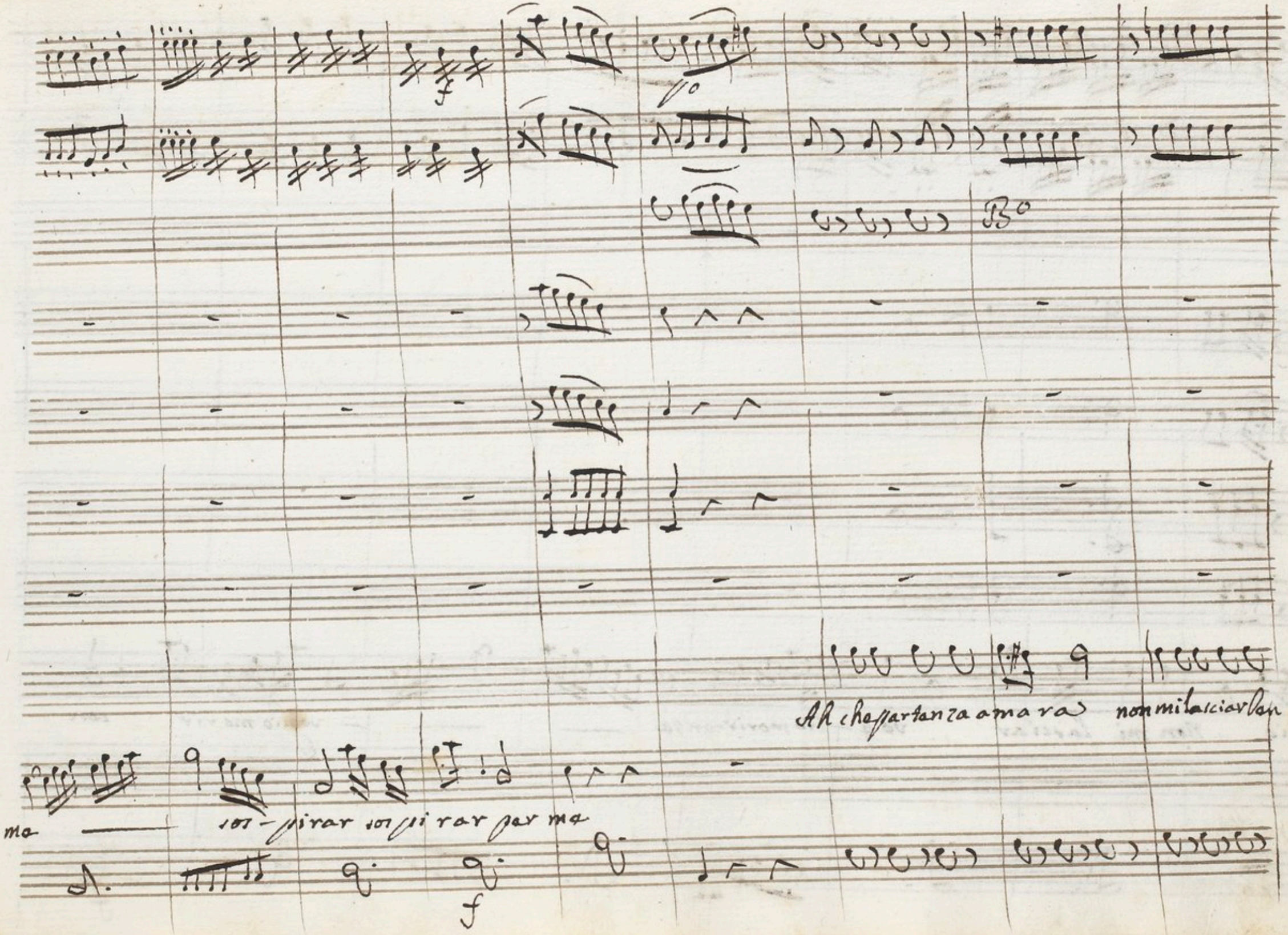
Dul Ez: Dul

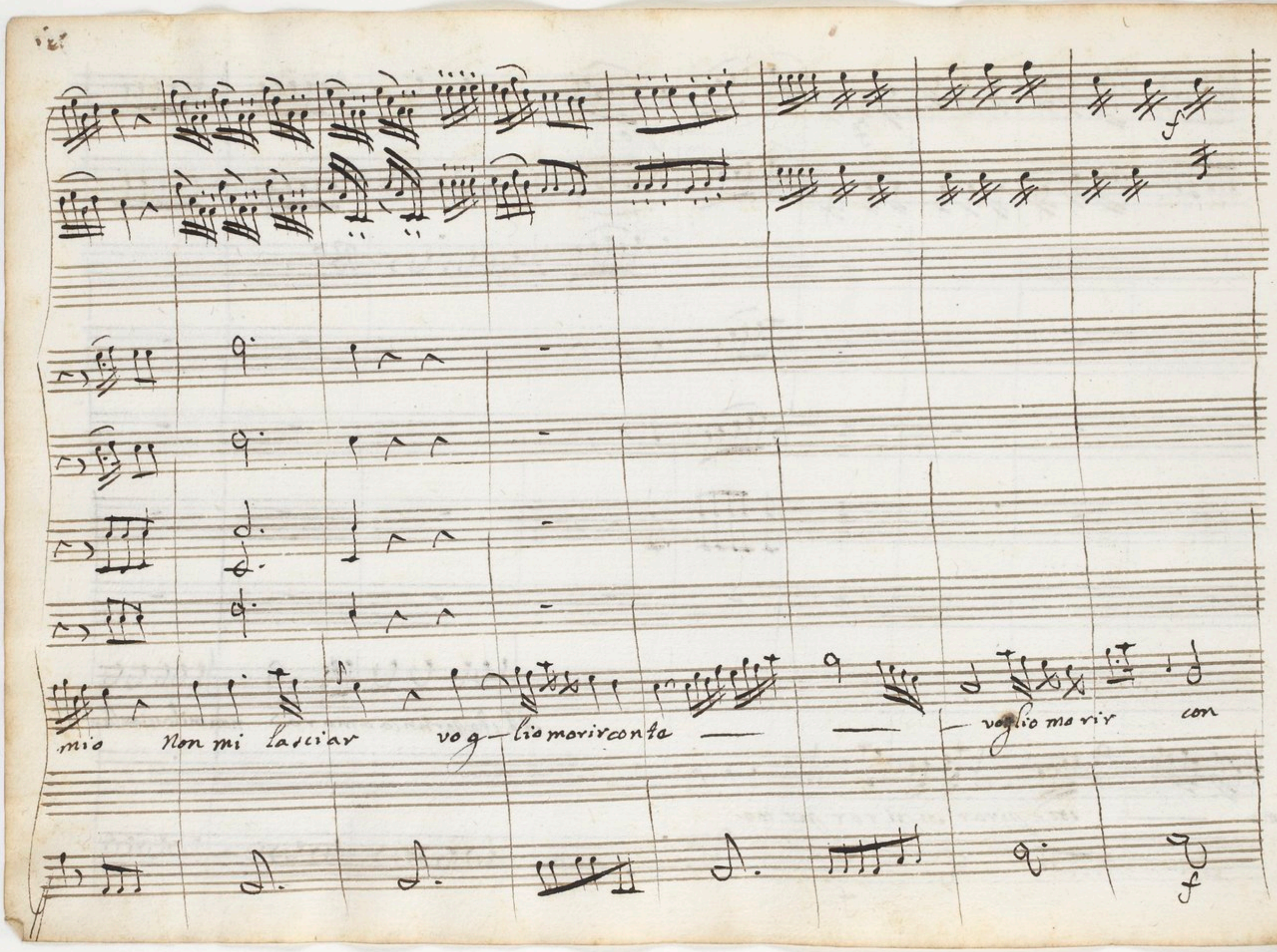
mia lasciami addio Mia vita nn partir Chi provò mai un duolo sì fiero un dì così funesto un amor tormentato al par di questo

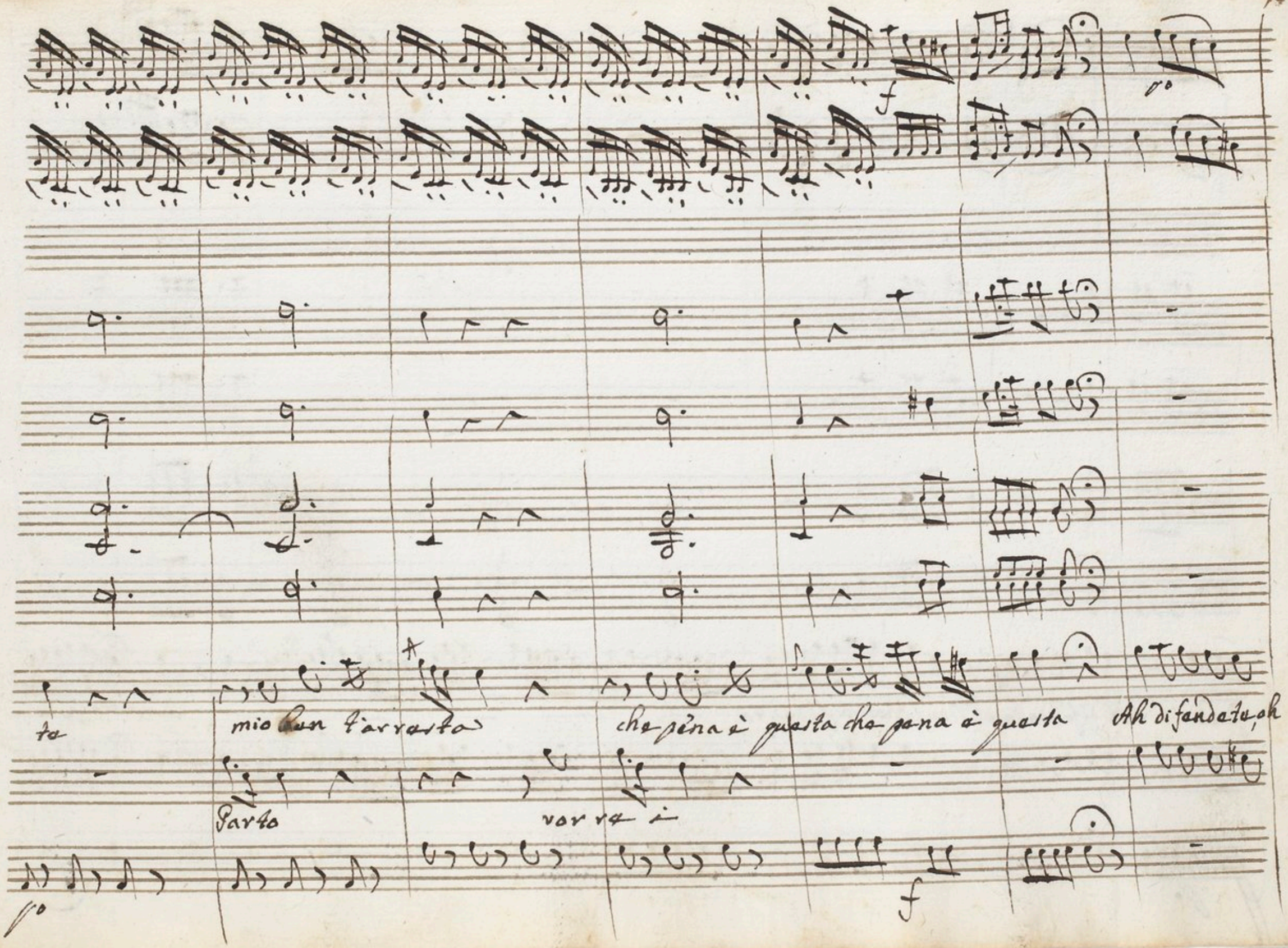
Sia qua duetto

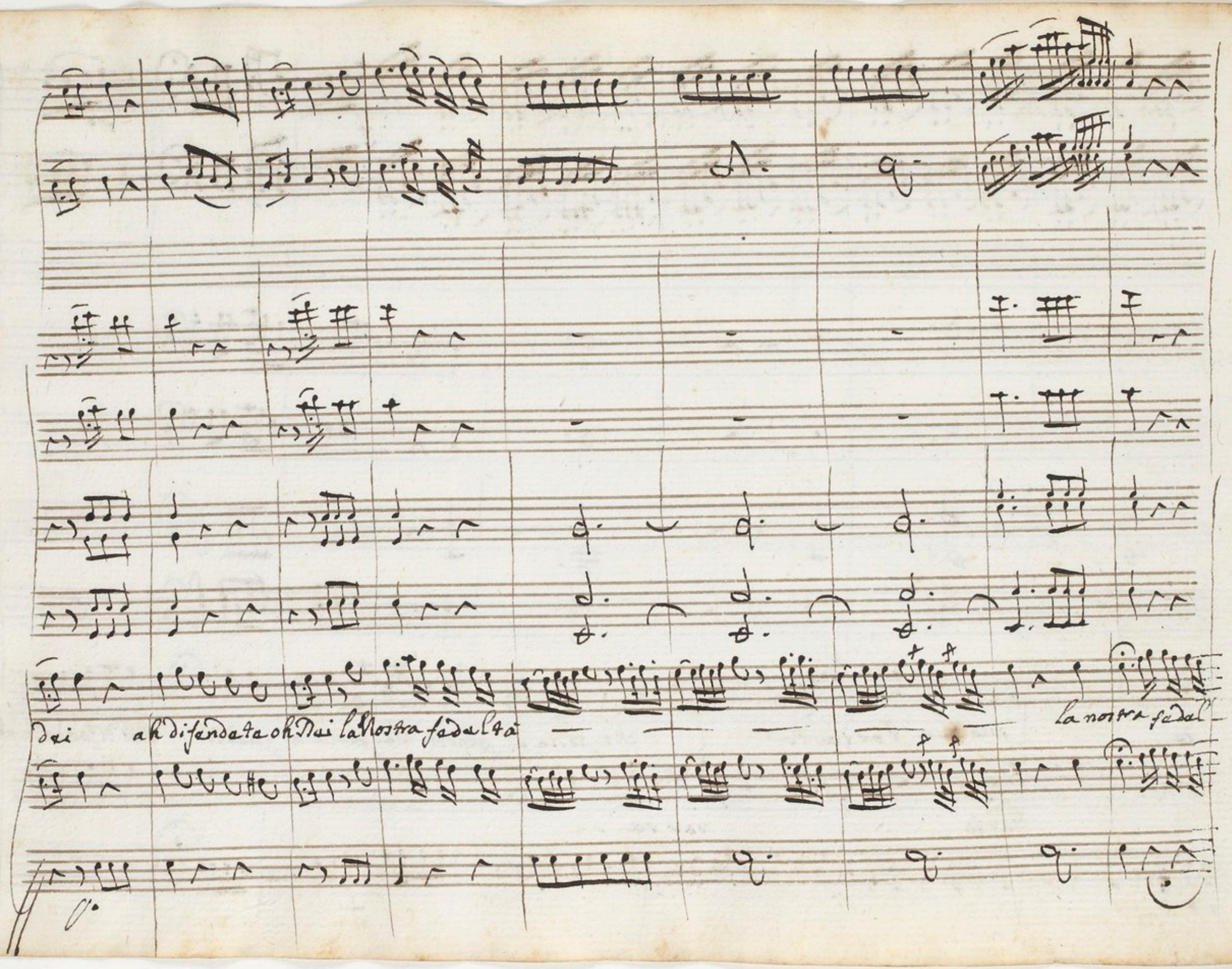

Vida
Travers
Corni inct
Tromb. In Emi
Fulvia
Gio
Largh.tto

Largi qual pianto o cara non ti lagnar ben mio non ti lagnar ne sospirar per


Ah che partenza amara non mi lasciar ben
me
sos-pirar sospirar per me


mio Non mi lasciar vog-lio morir conte — — voglio morir con


f
te
mio ben t'arresta
che pena è questa che pena è questa
Ah difendete, oh
Parto
vorre i
f


dei ah difendete oh Dei la Nostra fedeltà
la nostra fedel

All.o assai

f

f

f

Oboè

ta

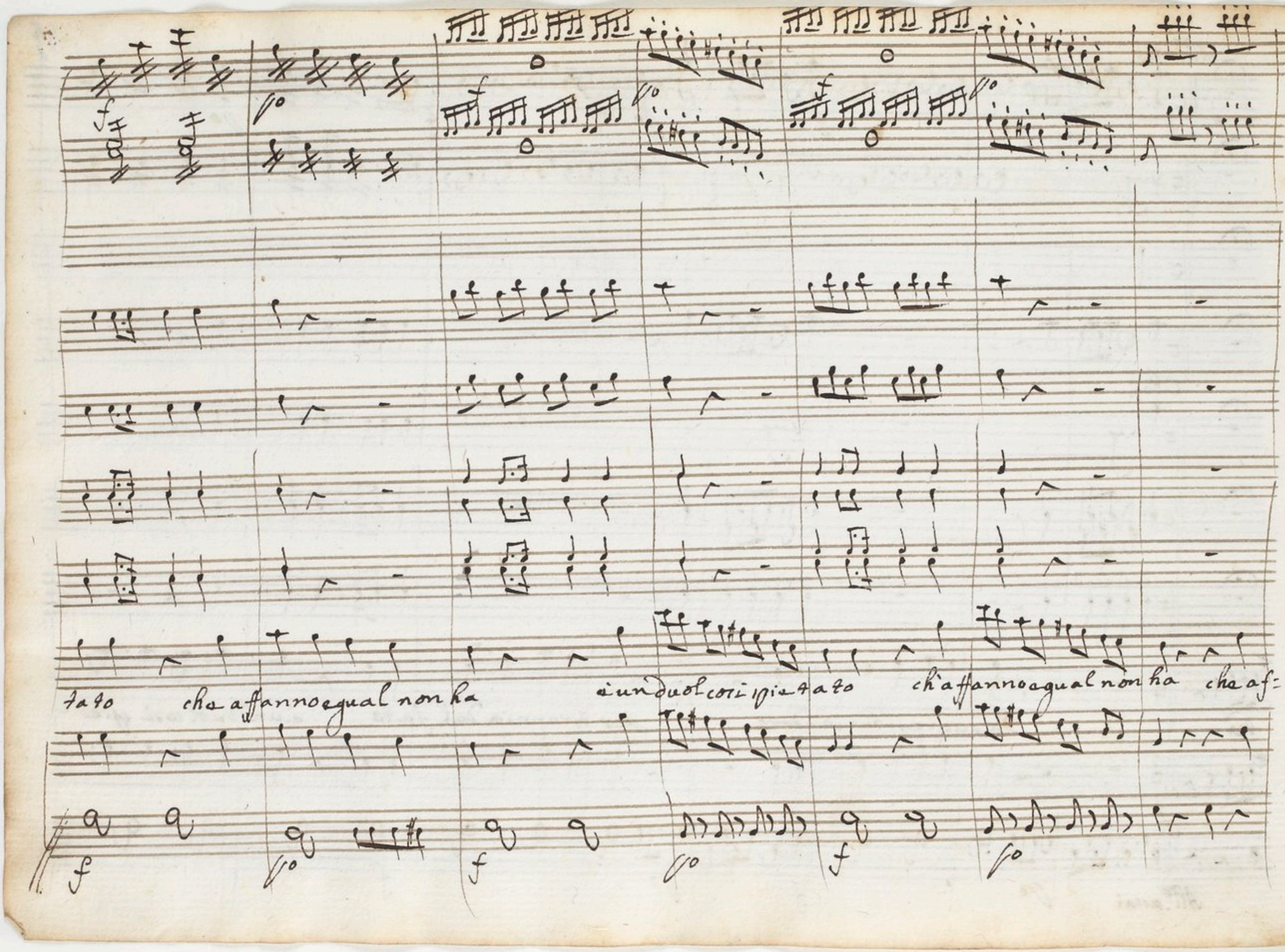
Lasciare il banchadoro per tirannia dal fato è un duol così spie-

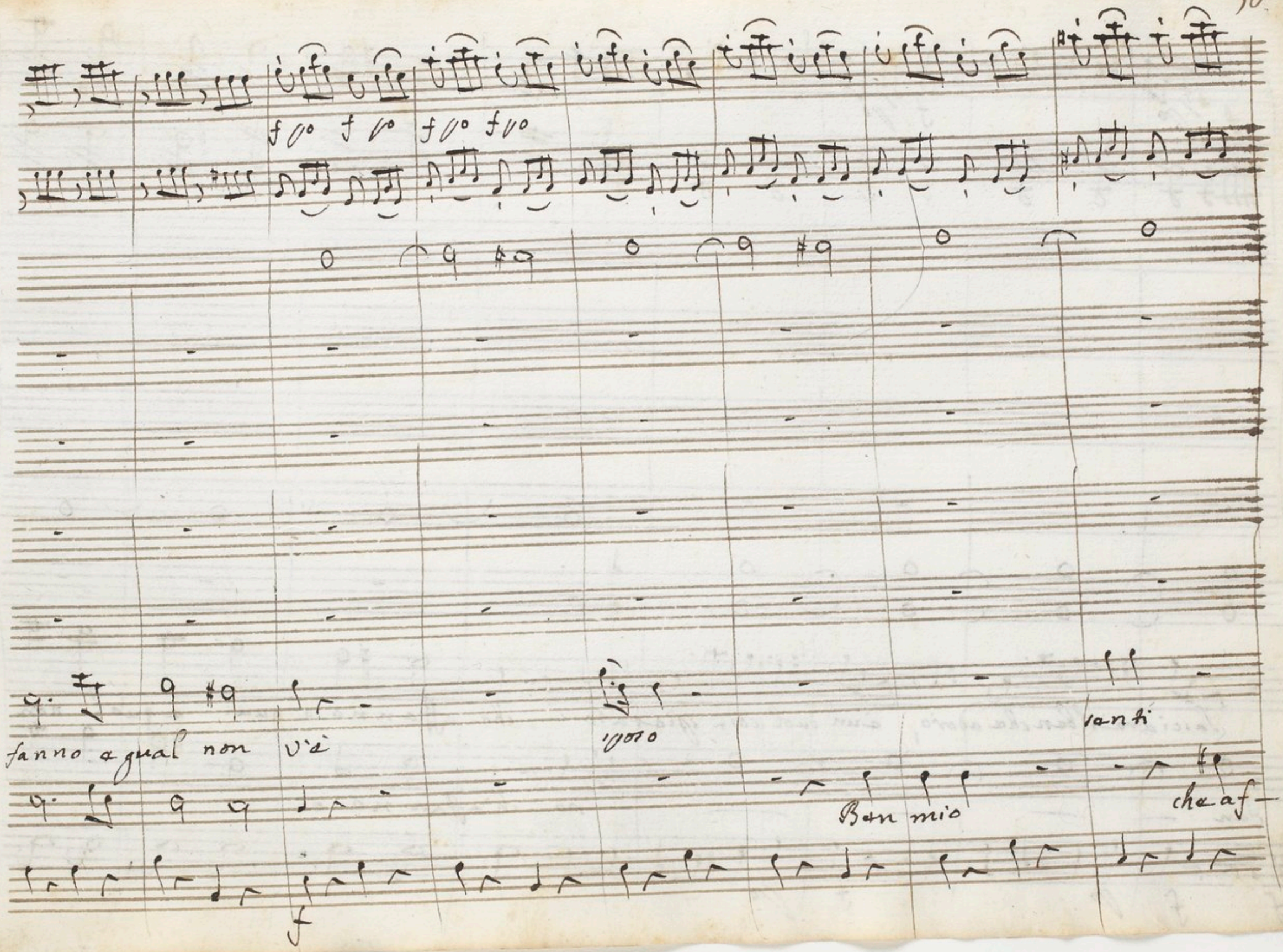
f

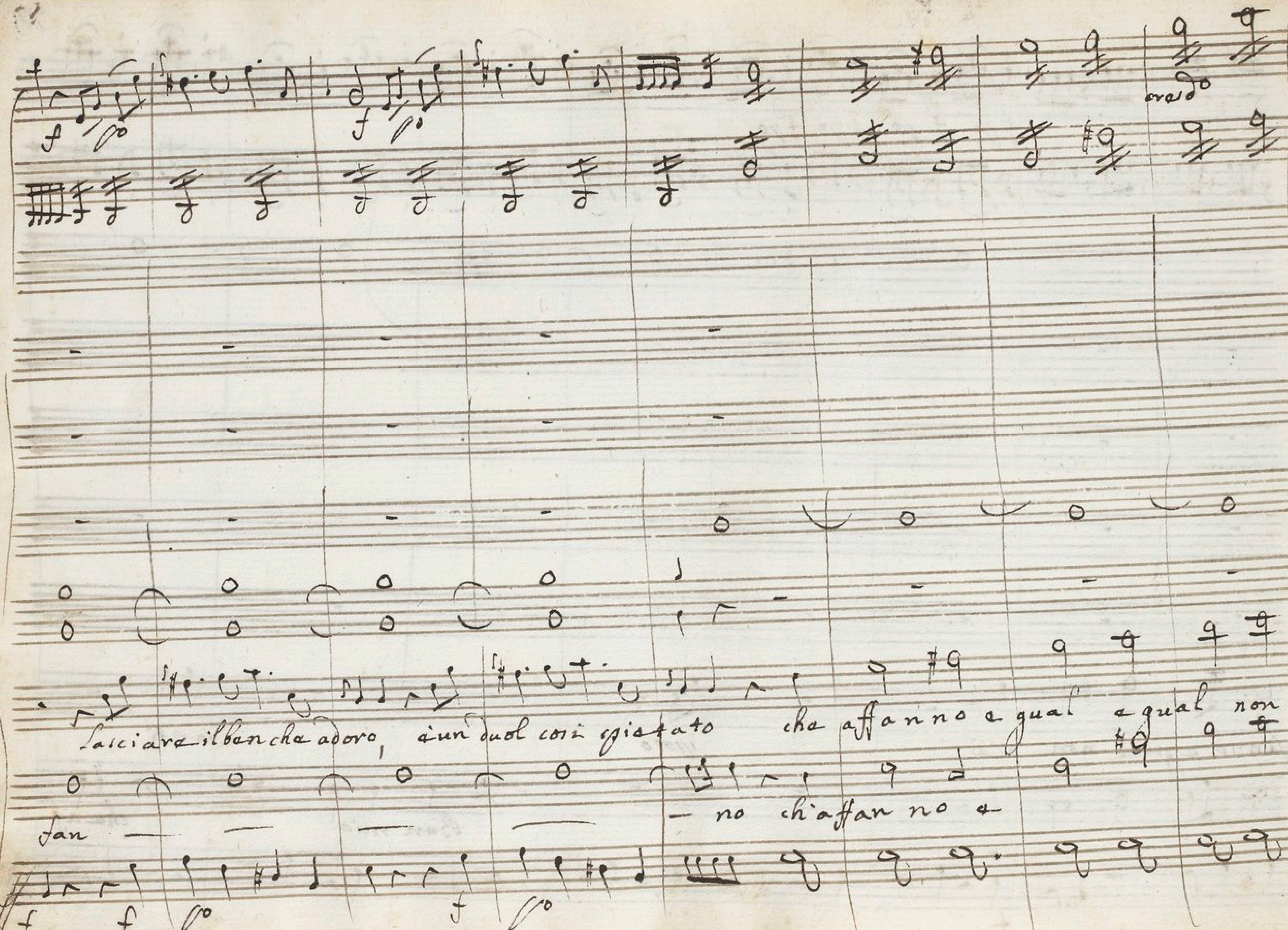
All.o assai

f

f


tato che affanno egual non ha è un duol così pietato ch'affanno egual non ha che af=

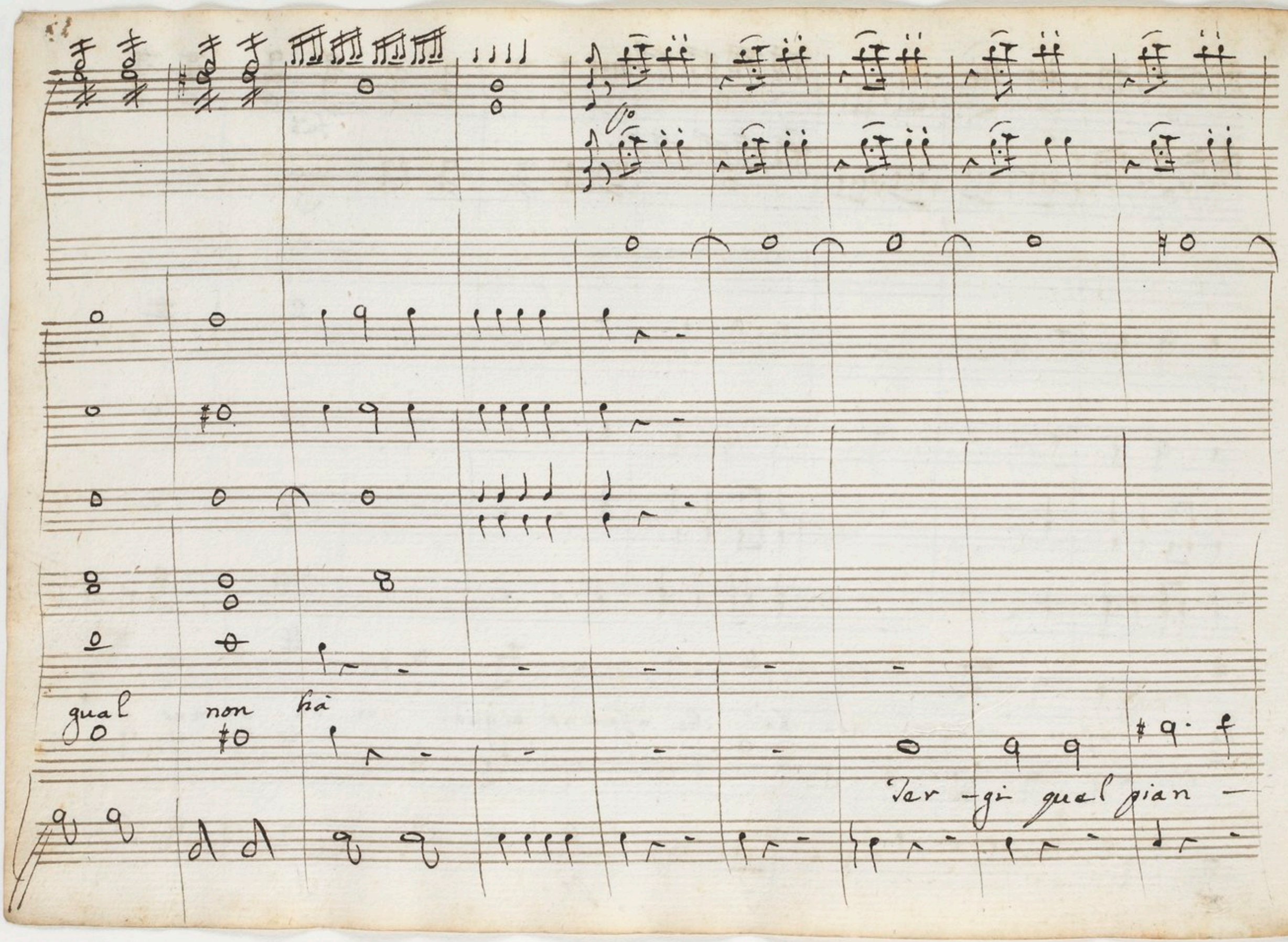

fanno a gual non v'è
sposo
Ben mio
senti
che af-


Lasciare il ben che adoro, a un duol così spietato che affanno e qual e qual non
san — no ch'affan no e

8/2

fmo

ha affan — no egual non ha cha affan no egual non ha affan no v—


gual non hà
Ter -gi qual pian -

ah — che parten — za amara

vo —

— to o cara

Non sos pi — rar — per me

glio morir — con te mio ben t'arresta che pena è questa che pena è questa

Parto vorrei

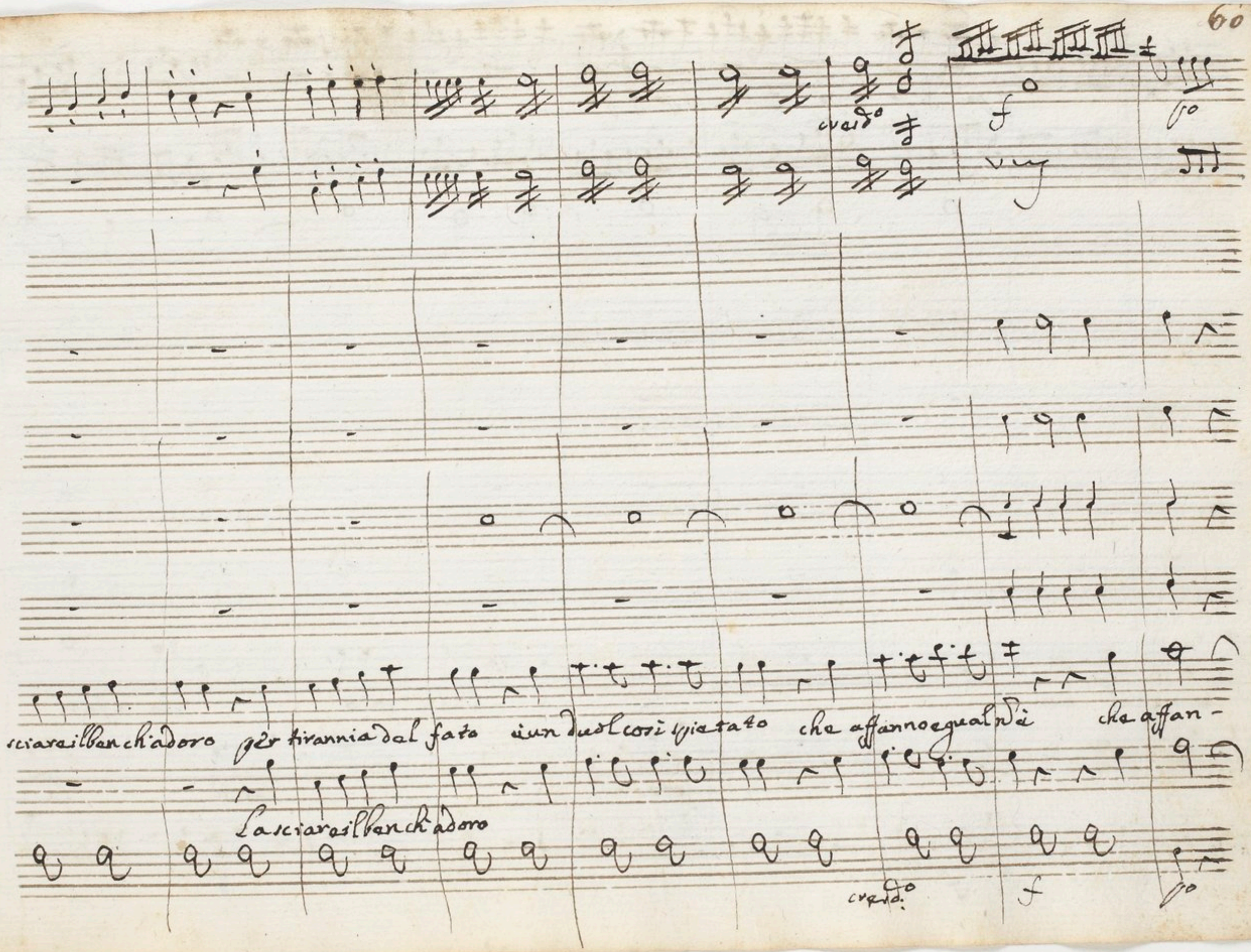
Ah — difend2ta oh Dei ah — difendeta oh Dei la nostra fa dal tà —

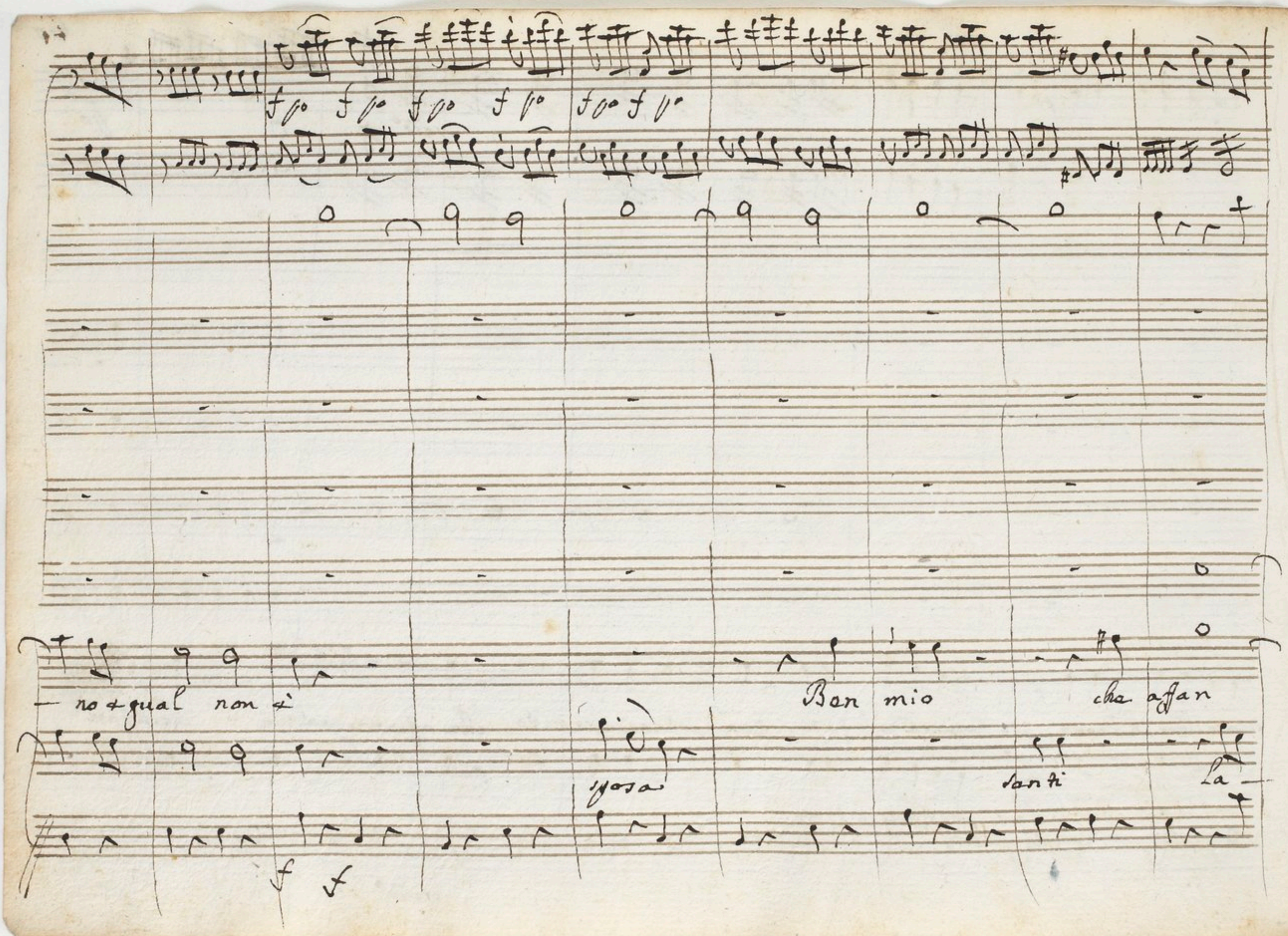
f

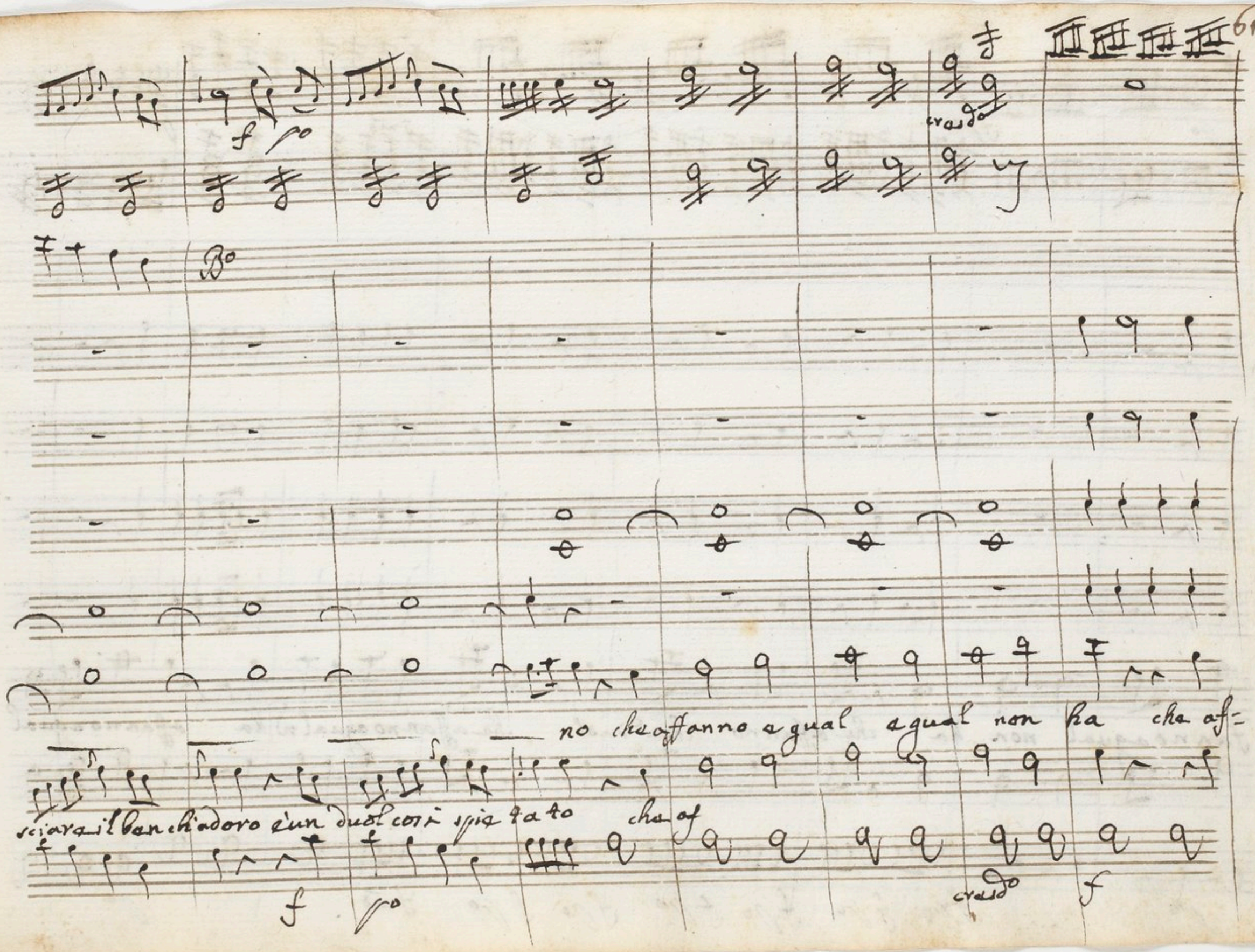
La nostra fedeltà

La nostra fedeltà

La

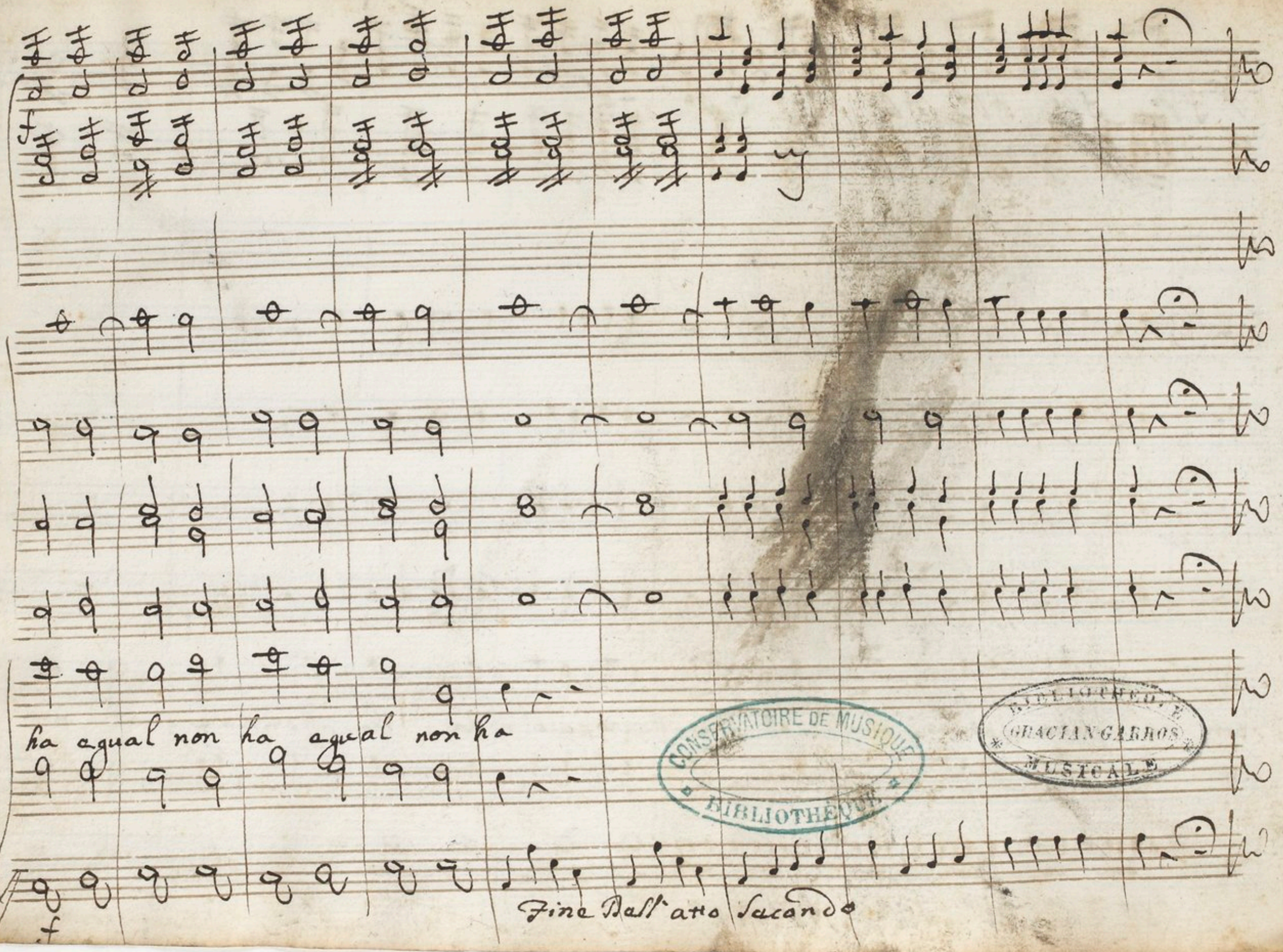

cresc.do
f
po
sciare il ben ch'adoro per tirannia del fato è un duol così spietato che affanno egual n'è che affan-
La sciare il ben ch'adoro
cresc.do
f
po


no e gual non è
Ben mio
che affan
sposa
santi
La


f
po
cresdo
Bo
no che affanno e gual e gual non ha che af=
sciare il ben chiadoro è un duol così spie ta to che af
f
po
cresdo
f

fanno a gual non ha che affanno che duol che affanno a gual n̄ ha affanno a gual

non ha cha affanno cha duol cha affanno agual nō ha cha affanno agual non



CONSERVATOIRE DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE
BIBLIOTHÈQUE
GRACIAN GARROS
MUSICALE

Guglielmi

D
5107